Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 01-04-2021

INDICE

Virgilio.it 7
Riflessioni sulla dad, la richiesta dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte: 'riaprire le scuole dopo la Pasqua'

La Repubblica Delle Donne 8
Mangiati dal cibo

Salernotoday.it 10
Riapertura scuole, il gruppo "Genitori Salerno Sì Dad": "I contagi sono raddoppiati"

Sardegnareporter.it 12
Lo specchio di Lorenzo, corto animato di RaiPlay sull’autismo

Repubblica.it 14
Dall'ufficio ai siti d'incontro, il tradimento nei giorni del Covid

Cuneo24.it 16
Un nucleo specialistico autismo per adulti nell’Asl CN1

Fortuneita.com 17
FisioScience, fisioterapia a prova di fake news

Targatocn.it 19
Sanità: un nucleo specialistico autismo per adulti nell’Asl CN1

Ansa.it 20
'Gli essenziali' , arriva nuova collana di ROI Edizioni

Primaonline.it 21
ROI Edizioni lancia la nuova collana Gli essenziali

Mediakey.tv 22
ROI Edizioni presenta la nuova collana “Gli essenziali”

Lasicilia.it 23

Pasta a cena, rilassa e non fa ingrassare

Yahoonotizie.it 24
Libri, Roi Edizioni presenta la nuova collana ‘Gli essenziali’

Askanews.it 25
Libri, Roi Edizioni presenta la nuova collana ‘Gli essenziali’

Repubblica.it 26
Torino, arriva l'app per la separazione online: la mediazione via smartphone costa 150 euro

Positanonews.it 27
“Genitori Salerno Sì Dad”, i dati veri dei contagi scolastici. Irresponsabile riaprire ora

Atuttonet.it 29
Clamidia: cos’è, cause e come si cura

Occhioallanotizia.it 30
Protocollo Psicologia scolastica: depositata la Proposta di Legge, soddisfazione dell#Ordine

La Stampa 31
Arredi funzionali a lavorare e ospitare amici “La casa del futuro è qui, occorre darle vita”

La Stampa - Ed. Torino 32
Arredi funzionali a lavorare e ospitare amici “La casa del futuro è qui, occorre darle vita”

Corriere Della Sera - Buone Notizie 33
Una rete tra figli adottivi «Uniamoci per essere adulti»

Italia Oggi 34
Perché il piano Bianchi non basta

Cronacadiretta.it 35
Scuola, psicologi: "Bene Governo su riaperture"

Centropagina.it 36
Psicologia a scuola, Regione e Ordine siglano una proposta di legge

Obiettivonews.it 37
PIEMONTE – Riunione del S.A.R.A.P (Sezione Piemonte) con gli esponenti della Lega Salvini

Ilfattoquotidiano.it 38
Contagi nelle scuole, non capisco chi critica duramente lo studio a favore del rientro in classe

Torinoggi.it 40
Asl To3, primi risultati della psicologia dell'emergenza nell'ambito del Covid-19

Quotidianosanita.it 41
Covid. Servizio psicologico dell'Asl T03: 498 richieste di aiuto in un anno

Immediato.net 42
Giornata mondiale autismo, a Foggia l'associazione iFun sempre in prima linea. Ricco programma di iniziative

Ilfarmacistaonline.it 44
IV Indagine Agenas. Reti oncologiche attive in 17 Regioni. Ma è polemica con le associazioni dei pazienti: "Grave non averci coinvolti"

Diabete.com 47
Uno stile di vita sano allunga la vita ma cosa s'intende

Quotidianosanita.it 49
IV Indagine Agenas. Reti oncologiche attive in 17 Regioni. Ma è polemica con le associazioni dei pazienti: "Grave non averci coinvolti"

Magazinepragma.com 52
Cyberbullismo in aumento con il lockdown: dati allarmanti

Il Messaggero 53
Autismo, la Giornata mondiale per andare oltre la pandemia

Libero 54
La Ricciarelli protesta: voglio il vaccino

Il Saviglianese 55
Giovani, famiglie e pandemia

Domani 56
Anziani ignorati e sanitari fantasma Il disastro di Giani finisce in procura

Corriere.it 57
È stato pubblicato il primo whitepaper dedicato ai branded podcast in Italia

Politicamentecorretto.com 59
I FATTORI SPECIFICI CHE RENDONO EFFICACE UNA TERAPIA DI GRUPPO

Agendadigitale.eu 60

Il lavoro cognitivo soccombe all’avanzata dell’AI: ecco i rischi

Cuneo24.it 63
Cuneo si prepara al festival della comunicazione “Connessioni Festival 2021”

Repubblica.it 64
Toro-Juve, il derby sul lettino dello psicologo: "Pirlo non sa motivare i giocatori, Nicola sì. E può vincere"

Primapaginanews.it 65
Musica e tv: su Rai2 "Pillole di canzoneterapia e neuropsicofonia", serie di Adriano Formoso

Superando.it 66
Autismo: non temere i “falsi positivi”, ma piuttosto i molti “falsi negativi”

Ok - Salute E Benessere 68
È UNA FOBIA CHE PUÒ PORTARE A TRASCURARE LA SALUTE

Ok - Salute E Benessere 69
Per punire mia madre AVEVO SMESSO DI MANGIARE

Natural Style 71
Resta in ascolto

Natural Style 73
Cara mamma, ti scrivo. E non soffro più per te

Altroconsumo Insalute - Ex Testsalute 74
Psoriasi Ora è più facile controllarla

Lastampa.it 77
Biella, due anni di violenza su una bambina: arrestato il compagno della nonna

Bergamonews.it 78
È online Take care, la rivista ufficiale di Habilita

Comunicati-stampa.net 79
"Il gruppo come cura" di Claudio Neri dall'8 aprile in libreria

Dire.it 80
Roi Edizioni lancia la nuova collana ‘Gli essenziali’

Lametino.it 81

Intervista al regista lametino Carlo Carlei: "Così è nata ‘La Fuggitiva’, tra cinema d'autore e innovazione"

La Stampa - Ed. Torino 85
Studenti e genitori in piazza "Speriamo sia l'ultima volta le scuole non chiudano più"

La Stampa 86
Studenti e genitori in piazza "Speriamo sia l'ultima volta le scuole non chiudano più"

Lastampa.it 87
Studenti e genitori in piazza “Vogliamo tornare a scuola: tutti, anche dopo la prima media”

Repubblica.it 88
Università, nell'anno della pandemia le immatricolazioni crescono del 7%

Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria 89
Attivato un nucleo specialistico autismo per adulti nella Struttura di Psichiatria dell'Asl CN1

Msn.com 90
Università, nell'anno della pandemia le immatricolazioni crescono del 7%

Gente 91
LA SOLITUDINE SI SUPERA GRAZIE AGLI AMICI REALI

VIRGILIO NOTIZIE

Newspaper metadata:

Source: Virgilio.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/25
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.virgilio.it/italia/torino/notizielocali/riflessioni_sulla_dad_la_richiesta_dell_ordine_degli_psicologi_del_piemonte_riaprire_le_scuole_dopo_la_pasqua_-65257670.html

Riflessioni sulla dad, la richiesta dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte: 'riaprire le scuole dopo la Pasqua'

Nelle ' Riflessioni sulla scuola a distanza ' dell' Ordine degli Psicologi del Piemonte , viene sottolineato come le mobilitazioni per la Scuola, in programma domani, con lo sciopero dalla Didattica a...

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica Delle Donne
Author: Deborah Ameri
Date: 2021/03/27
Country: Italy
Pages: 32 -
Media: Periodics

Web source:

Mangiati dal cibo

UNA GIORNALISTA DI D HA PARTECIPATO (SU ZOOM) A UNA SEDUTA DEGLI OVEREATERS ANONYMOUS. E HA ASCOLTATO STORIE DI VERGOGNA E DI RISCATTO, SEMPRE PIÙ FREQUENTICI PENSAVO MENTRE partorivo mio figlio, e nel giorno del mio matrimonio. Odiavo la mia vita, questo demone mi ha portato via tutto». Emma lo racconta con la voce che un po' trema. Al di là dallo schermo lo sguardo è basso. Emma racconta, ma sembra che quella vita lì appartenga a un'altra persona. La droga di cui parla non è proibita, si trova al supermercato, non serve nasconderla come una vergogna. Basta fermarsi davanti a un negozio per rifornirsi, senza sotterfugi. Costa anche poco. Quella droga è il cibo. È difficile immaginare che sia fonte di tanto dolore, finché non si ascoltano le testimonianze di chi ha quasi perso la vita per un'abbuffata o un digiuno, per divorare venti suppli in poche ore, come è successo a Lucio, o per rimpinzarsi di ciambelle fino a desiderare solo l'annientamento, come è stato per Rosita. Dall'altra parte dello schermo ci sono volti, mani, muri bianchi di chi non vuole farsi vedere. Sono tutti membri di Overeaters Anonymous (OA), mangiatori compulsivi anonimi, un'associazione che accoglie chiunque soffra di problemi alimentari e dipendenze da cibo. Mutua il programma da quello degli alcolisti anonimi, composto da 12 passi. Ilprimo è riconoscere di essere mangiatori compulsivi. I successivi aiutano a liberarsi, condividere la propria esperienza, affidarsi agli altri, al gruppo, fino a raggiungere "l'astinenza", il tenersi alla larga dai cibi "pericolosi", quelli ossessivi, e dalle abbuffate. OA è nato negli Usa negli anni '60, in Italia è arrivato ne11988 e oggi conta oltre 60 gruppi attivi che accolgono principalmente donne (1'88%) dai 19 ai 74 anni. L'associazione organizza vari incontri (sempre gratuiti) tutti i giorni, su Zoom o via telefono, da quando la pandemia ha messo fine alle riunioni faccia a fac27 MARZO 2021 cia. D ha avuto il permesso di partecipare a uno di questi eventi in cambio della garanzia di anonimato per tutti i membri. Tra i quadratini di Zoom c'è anche Emma. Toscana, 48 anni, la sua è una delle testimonianze più forti, che scuote ogni certezza sul concetto di cibo. «Non ricordo nulla di quando mio figlio era piccolo. Dimenticavo persino di averlo nel carrello del supermercato. Ero completamente distaccata da ogni tipo di emozione. Non sentivo niente. In testa avevo solo il cibo. A 20 anni pesavo 57 kg (sono alta 1,75), a 30 ero 94. È iniziato tutto a 8 anni, con la mia prima dieta. Ero arrivata alla Weight Watchers come bimba in sovrappeso mandata dal pediatra. Fu sconvolgente. Ricordo la "pesatura", in questa stanza dove a turno ci si pesava davanti a tutti, come animali. A scuola poi avevo dei problemi, forse di discalculia e deficit di attenzione, ma a quei tempi non venivano diagnosticati. Mi sentivo sempre inadatta, sbagliata. E il cibo è diventato un rifugio». Finché Emma non ha trovato OA il 20 giugno dello scorso anno: «Ho smesso di abbuffarmi. Oggi la mia mente è sgombra, è una scoperta, le emozioni sono vive, forti, per la prima volta in 40 anni». Il rosario del dolore continua. Ma iracconti tragici sono accompagnati da una serenità che contrasta con le parole. Di Claudia vedo solo le maniche blu della maglietta. Con le dita tormenta i polsini e il cavo del computer. Ha la voce giovane, da bambina. «La malattia è iniziata 12 anni fa. Volevo avere tutto sotto controllo e il cibo m'è sembrato il mezzo giusto. All'inizio era una coccola, poi si è ritorto contro di me. Mi sono fatta molto male: con il vomito, la bulimia, l'anoressia, lo sport eccessivo. Cinque anni fa ho trovato OA, ho imparato ad avere fiducia negli altri e mi sono aperta sentendomi protetta. Mi sono accettata. Oggi ho preso peso, ho finito gli studi, sono grata di svegliarmi senza paura del cibo». Alle riunioni di OA non partecipano terapeuti, medici, psicologi. Non si parla di diete. Esiste solo l'auto-aiuto delle condivisioni. Mentre D36 le storie si susseguono, emerge uno schema comune: il cibo per soffocare emozioni, narcotizzarsi, tenere fuori la vita. Perché? «Relazionarsi con gli altri implica esporsi, con un conseguente possibile rifiuto, che ti può far naufragare. Mi sentivo Pinocchio nel Paese dei Balocchi, continuavo a "giocare" senza vedere le orecchie d'asino». Lo spiega cosa Rosita, di Roma, mamma e nonna di 49 anni. La sua è una lunghissima storia di maltrattamenti su se stessa: «Avevo provato tutto: beveroni, dieta, esercizio, mesoterapia, psicoterapia, integratori. Una lista infinita. Pesavo 165 kg, il mio cibo compulsivo era lo zucchero. Quando tornavo dal supermercato i miei figli mi abbracciavano stretta, ma non era per affetto. Solo per togliermi i dolci che mi ero nascosta nelle tasche. A un certo punto non avevo più sti-moli, speravo in un infarto, perché ero troppo vigliacca per spararmi. Arrivata in OA, nel 2015, all'inizio mi sembrava di stare in una setta. Ma poi sono arrivata all'astinenza. Oggi non sono guarita, nessuno di noi lo è, ma mi sento libera. Ho perso 88 kg di paura, non temo lo scherno e mi vesto come voglio». C'è un momento di silenzio, l'angoscia buttata fuori resta sospesa. Nessuno è obbligato a parlare, basta la formula "sono un mangiatore compulsivo, passo". Poi si fa avanti Lucio, 60enne romana, uno dei pochi uomini. Con voce profonda inizia a raccontare: «Sono un ex sportivo, ho giocato a rugby per anni e ho sempre pensato di essere una buona forchetta. Per i maschi è difficile ammettere di soffrire di disturbi alimentari. I miei cibi

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica Delle Donne
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Deborah Ameri
Date: 2021/03/27
Pages: 32 -

Web source:

proibiti sono pizza e supplì. Giravo anche 3-4 pizzerie a sera, una dietro l'altra. Venivo mangiato dal cibo. Da 14 anni sono in OA, ho avuto delle ricadute ma mi sono rialzato. Se mi sento sull'orlo di un'abbuffata uso gli strumenti che l'associazione m'ha dato: chiamo il mio sponsor (membro anziano con il ruolo di angelo custode) o un altro esponente di 0A. Leggo la letteratura approvata dall'associazione, mi metto a scrivere quello che sto passando o partecipo a una riunione. Da 5 anni sono astinente e da 14 riesco a provare gioia e disperazione». La riunione si chiude dopo 90 minuti di vite messe a nudo e storie di riscatto. I membri dell'associazione sono in rapida crescita e così anche i casi di disturbi alimentari, tutti classificati come malattie mentali. Pandemia e lockdown sono stati i detonatari di questa bomba scoppiata a metà. I cui effetti, secondo gli esperti, vedremo solo più avanti. n

SALERNOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Salernotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.salernotoday.it/attualita/gruppo-si-dad-salerno-lettera-riapertura-scuole-contagi-29-marzo-2021.html

Riapertura scuole, il gruppo "Genitori Salerno Sì Dad": "I contagi sono raddoppiati"

Gli amministratori, Antonio Ilardi e Mary Buono, hanno inviato al Governo formale avviso del conseguente ricorso alle autorità giudiziarie in sede civile e penale in caso di insorgenza di contagi scolastici “L'Istituto Superiore di Sanità attesta il sostanziale raddoppio dei contagi in età scolare in corrispondenza con la ripresa delle attività scolastiche in presenza. Ormai acclarata la diffusione delle varianti del Covid-19 e la necessità, attestata sia dal CNR che dallo stesso Istituto Superiore di Sanità, di incrementare il distanziamento fino a 2 m. Irresponsabile riaprire ora”. Per questo, Antonio Ilardi e Mary Buono, amministratori del Gruppo FB “Genitori Salerno Sì DAD” hanno inviato al Governo Italiano formale avviso del conseguente ricorso alle autorità giudiziarie in sede civile e penale in caso di insorgenza di contagi scolastici, laddove le Autorità Statali non disponessero ad horas: di rinviare l'adozione di ogni Atto che sancisca la ripresa delle attività scolastiche in presenza; di impartire con urgenza idonee disposizioni finalizzate all’immediato adeguamento dei Documenti di Valutazione dei Rischi di tutti gli Istituti Scolastici Italiani di ogni ordine e grado nonché dei DVR di tutte le attività economiche ove sia necessaria la coesistenza di persone in luoghi chiusi; di prorogare, nelle more della completa effettuazione di tale adempimento e dell’attuazione delle conseguenti misure, la prosecuzione della Didattica a Distanza negli Istituti di ogni ordine e grado, per manifesta e comprovata inadeguatezza delle misure attualmente adottate nelle Scuole Italiane, anche per consentire l’ordinato svolgimento della vaccinazione del personale scolastico e, di conseguenza, il rientro in presenza in sicurezza; di consentire, comunque, fino al termine dello stato di emergenza la fruizione della DAD sulla base della libera scelta delle famiglie e senza alcuna condizione di accesso, considerato che il diritto alla salute non può soggiacere all'obbligo scolastico; di adottare con ogni urgenza le misure contemplate ai precedenti capoversi, anche al fine di evitare la perdita di vite umane nonché l’interruzione delle attività economiche rispettose dei Protocolli disposti dalle competenti autorità con la dispersione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. La nota è indirizzata al Presidente del Consiglio, a tutti i componenti della Conferenza Unificata, al Coordinatore del CTS e, per conoscenza, al Presidente della Regione Campania, al Prefetto di Salerno e al Sindaco di Salerno. La lettera: Gli scriventi Ing. Antonio Ilardi, nato a Salerno il 24.01.1969, e Avv. Mary Buono, nata a Salerno il 10.10.1971, in qualità di Amministratori del Gruppo FB “Genitori Salerno Sì DAD”, e, pertanto, a nome di oltre 4.650 membri preoccupati per l’attuale pandemia in corso, al fine di contribuire ad una migliore gestione nazionale dell’epidemia in ambito sociale, sanitario ed economico, si fanno portavoce delle considerazioni condivise sulla piattaforma tecnologica. PREMESSO 1. che le Raccomandazioni Tecniche fornite dal CTS per la ripresa delle attività scolastiche in presenza, recepite dal “Protocollo di Intesa per garantire l’Avvio dell’Anno Scolastico 2020/2021 nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid 19” sottoscritto tra Ministero dell’Istruzione e organizzazioni sociali, riportato al Registro Decreti al n. 87 del 06.08.2020, indicano in 1 m la distanza tra le rime buccali da garantire nelle aule scolastiche per conseguire condizioni di intrasmissibilità del contagio; 2. che l’Istituto Nazionale Britannico BMJ Nutrition Prevention and Health, nell’apposito Rapporto pubblicato in data 25 Agosto 2020 sul sito istituzionale, attestava l’inadeguatezza delle misure di distanziamento adottate nelle scuole italiane sancendo che “le regole che stabiliscono una singola distanza fisica specifica (1 o 2 metri) tra gli individui per ridurre la trasmissione di SARS-CoV-2, si basano su una nozione obsoleta e dicotomica della dimensione delle goccioline respiratorie"; 3. che il predetto Istituto, altresì, “invece di regole di distanza fisica singole e fisse” proponeva “raccomandazioni graduali che riflettono meglio i molteplici fattori che si combinano per determinare il rischio”, valutando, altresì, “ad alto pericolo di contagio” per la trasmissione del Virus Covid-19 tutti gli ambienti chiusi, in qualsiasi condizione di affollamento, privi di ventilazione e con permanenza prolungata, tratteggiando, evidentemente, proprio le condizioni delle aule scolastiche italiane; 4. che l’Istituto Superiore di Sanità, nello studio di prevalenza della variante Covid VOC 202012/01 (Regno Unito) in Italia, relativo alla indagine svolta lo scorso 4-5 febbraio, pubblicato in data 15 Febbraio u.s., ha attestato che “la variante VOC 202012/01 è stata identificata nell’88% delle Regioni/PPAA partecipanti” e che “la prevalenza nazionale di VOC 202012/01 il 4-5 febbraio 2021 è pari a 17,8%”; 5. che l’Istituto Superiore di Sanità, nel già citato studio di prevalenza della variante VOC 202012/01 (Regno Unito) in Italia, relativo alla indagine svolta lo scorso 4-5 febbraio, pubblicato in data 15 Febbraio u.s., ha raccomandato "di intervenire al fine di contenere e rallentare la diffusione della variante VOC 202012/0, rafforzando/innalzando le misure in tutto il Paese e modulandole ulteriormente laddove più elevata è la circolazione, inibendo in ogni caso ulteriori rilasci delle attuali misure in atto"; 6. che il CNR, per il tramite del dr. Corrado Spinella, direttore del Dipartimento di Scienze fisiche e tecnologia della materia del predetto Istituto, ha

SALERNOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Salernotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.salernotoday.it/attualita/gruppo-si-dad-salerno-lettera-riapertura-scuole-contagi-29-marzo-2021.html

avvertito che le varianti del virus Sars-Cov-2: “sono caratterizzate da un aumento della distanza di trasmissibilità del 40%” e che, quindi, l’algoritmo calcolato dall’Istituto per la simulazione della trasmissibilità del Virus impone l’obbligo di incrementare il distanziamento da 1 m, non più sufficiente a garantire condizioni di sicurezza, a 1,4 m; 7. che le mascherine chirurgiche, fornite dalla struttura del Commissario di Governo all'Emergenza Epidemiologica, ai sensi dell’articolo 1, comma 7 del DPCM, e le mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, consentite dalla nota MI del 09.11.2020 Registro Ufficiale 1994 non rappresentano adeguato presidio a garanzia della intrasmissibilità del contagio e non possono, pertanto, ritenersi sostitutive degli obblighi di distanziamento; 8. che le circostanze sopra rappresentate sono state oggetto di apposita nota trasmessa via pec in data 20 Febbraio 2021, rimasta completamente inevasa; 9. che il Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità n. 4/2021 del 13 Marzo 2021 attesta "che sarebbe opportuno aumentare il distanziamento fisico fino a due metri, laddove possibile e specialmente in tutte le situazioni nelle quali venga rimossa la protezione respiratoria"; 10. che i dati epidemiologici dell'Istituto Superiore di Sanità segnalano il sostanziale raddoppio dei casi di contagio da Covid-19, verificatisi nelle fasce di età scolare in corrispondenza con la ripresa delle attività scolastiche in presenza, come rilevabile dalla tabella di seguito riportata e dal più ampio Studio a cura del Comitato Nazionale Idea Scuola ed a firma dei ricercatori Cristiano Corsini, Professore di Pedagogia Sperimentale Università Roma Tre; Roberto De Vogli, Ricercatore onorario presso Dipartimento Epidemiologia e Salute Pubblica, University College London; Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione UNIPD; Alessandro Ferretti, Ricercatore dip. Fisica Università degli Studi di Torino; Davide Tosi, Professore tenure track di Big Data Università degli Studi dell’Insubria (immagine allegata al post ndt); 11. che le indagini acriticamente riportate nei giorni scorsi dai maggiori organi di stampa nazionali a supporto di tesi contrapposte, confutate dall'evidenza dei numeri testé evidenziati, sono state redatte con la collaborazione di tecnici sostenitori della teoria della libera circolazione del virus e dell'inopportunità delle misure di contenimento alla diffusione dello stesso (cfr https://www.wumingfoundation.com/giap/2020/05/ombra-covid19/); 12. che gli annunciati provvedimenti di ripresa delle attività didattiche in presenza della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e del primo anno della scuola secondaria di primo grado, continuano a non tenere conto delle mutate caratteristiche del Virus e a non disporre alcunché in merito all’aggiornamento dei Protocolli Sanitari, proseguendo nella mera imposizione di inibizioni alla mobilità e all’esercizio delle attività economiche. CONSIDERATO • che, allo stato, SONO inadeguati tutti gli attuali Protocolli sanitari fin qui adottati nel Paese; • che, quindi, SUSSISTE un grave ed incombente pericolo di contagio in tutti gli Istituti Scolastici Italiani di ogni ordine e grado e in tutte le attività economiche collegate; • che PERSISTE lo stato di emergenza sanitaria dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri fino al 30.04.2021; • che RISULTANO essersi aggravate le condizioni di rischio epidemico in numerose regioni italiane, come attestato dalle Ordinanze del Ministro della Salute del 26.03.2021; • che, di conseguenza, la campagna vaccinale in corso RISCHIA DI ESSERE PREGIUDICATA, oltre che dalle attuali difficoltà di approvvigionamento, anche dall’aggravamento dei contagi; • che E’ NECESSARIA una adeguata programmazione della vita economica e culturale del Paese, superando un approccio disorganico all’emergenza epidemica in corso e varando, al contrario, provvedimenti a medio termine che consentano il superamento dell’attuale condizione. RICHIEDONO AD HORAS 1. di rinviare l'adozione di ogni Atto che sancisca la ripresa delle attività scolastiche in presenza; 2. di impartire con urgenza idonee disposizioni finalizzate all’immediato adeguamento dei DVR di tutti gli Istituti Scolastici Italiani di ogni ordine e grado nonché dei DVR di tutte le attività economiche ove sia necessaria la coesistenza di persone in luoghi chiusi; 3. di disporre, nelle more della completa effettuazione di tale adempimento e dell’attuazione delle conseguenti misure, la prosecuzione della Didattica a Distanza negli Istituti di ogni ordine e grado, per manifesta e comprovata inadeguatezza delle misure attualmente adottate nelle Scuole Italiane, anche per consentire l’ordinato svolgimento della vaccinazione del personale scolastico e, di conseguenza, il rientro in presenza in sicurezza; 4. di consentire, comunque, fino al termine dello stato di emergenza la fruizione della DAD sulla base della libera scelta delle famiglie e senza alcuna condizione di accesso, considerato che il diritto alla salute non può soggiacere all'obbligo scolastico; 5. di adottare con ogni urgenza le misure contemplate ai precedenti capoversi, anche al fine di evitare la perdita di vite umane nonché l’interruzione delle attività economiche rispettose dei Protocolli disposti dalle competenti autorità con la dispersione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Con espressa avvertenza che l'insorgenza di contagi scolastici, per effetto della mancata adesione a quanto richiesto, costituisce presupposto per il ricorso alle competenti autorità giudiziarie in sede civile e penale. Deferenti ossequi. Ing. Antonio Ilardi - Avv. Mary Buono

Newspaper metadata:

Source: Sardegnareporter.it
Author: La Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.sardegnareporter.it/2021/03/lo-specchio-di-lorenzo-corto-animato-di-raiplay-sullautismo/382464/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=lo-specchio-di-lorenzo-corto-animato-di-raiplay-sullautismo

Lo specchio di Lorenzo, corto animato di RaiPlay sull'autismo

Di La Redazione - Lo specchio di Lorenzo, corto animato di RaiPlay diretto da una giovane regista sul tema dell'autismo con Elio interprete del brano "Heroes" di Bowie-Eno.Il corto andrà in onda in prima tv per la Giornata mondiale della Consapevolezza sull'Autismo, venerdì 2 aprile alle ore 16,30 su Rai Yoyo e in anteprima esclusiva su RaiPlay.Sulla scia della recente messa in onda di Pablo, serie animata inglese molto apprezzata dal pubblico, su un bambino autistico e con una grande passione per il disegno, Rai Yoyo presenta il 2 aprile alle 16,30 in prima tv, e in anteprima esclusiva su RaiPlay, "Lo specchio di Lorenzo" della giovane regista Angela Conigliaro.Un cortometraggio animato tutto italiano per Rai Ragazzi prodotto dalla società milanese beQ entertainment con il supporto della Fondazione Sardegna Film Commission e del progetto COOP autism friendly di Coop Lombardia, in onda per la XIII Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo, istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale dell'ONU per richiamare l'attenzione sui diritti delle persone con sindrome dello spettro autistico e delle loro famiglie.«L'immagine comune dei disturbi dello spettro autistico è un individuo con lo sguardo perso nel vuoto, chiuso nel suo mondo impenetrabile. Per tutti coloro chiusi fuori da quel mondo è impossibile anche solo immaginare cosa si trova al suo interno. E se fosse possibile "vedere" questo mondo impenetrabile?».advertisement E' da questa domanda che è partita la ricerca artistica di Angela Conigliaro, anche sceneggiatrice del cortometraggio, regista emergente prima classificata al recente concorso "Animiamoci 2020" rivolto ai giovani autori di cartoni animati per la realizzazione di brevi storie sul tema delle emozioni, indetto da Videocittà, Anica Servizi e Rai Ragazzi. Un talento creativo apprezzato anche all'estero dove la regista è già impegnata nello sviluppo del suo primo lungometraggio in animazione con Nørlum, società danese coproduttrice di film come "La canzone del mare", miglior film europeo di animazione e candidato agli Oscar.Grazie all'animazione possiamo entrare nel mondo di Lorenzo, il bambino di 7 anni protagonista della storia, e vedere e sentire quello che vede e sente lui.Seguendo Lorenzo, attraverso squarci di poesia animata, possiamo capire e immedesimarci.Avvalendosi delle illustrazioni dalla forte impronta onirica di Sarah Khoury, autrice italo-francese di una serie di libri per bambini di successo che firma la direzione artistica del film, e utilizzando il colore per evidenziare le emozioni di Lorenzo, in un'alternanza tra soggettiva e visione esterna, la regista dà modo al pubblico di immergersi nel mondo emotivo del bambino.Lorenzo osserva la realtà attraverso il suo filtro personale. Riesce a "pensare per immagini", trasformando quello che lo spaventa in qualcosa di rassicurante e tollerabile.Ed è alternando mondo immaginario e realtà che la regista riesce a raccontare le due facce dello spettro autistico: di chi lo vive da dentro e chi lo affronta dal di fuori.Nel mondo del protagonista, fatto di volpi bianche, foreste rosa e levrieri minacciosi niente è come appare realmente. Fino a quando questo mondo non sarà squarciato da qualcosa di nuovo, un piccolo specchio, attraverso il quale Lorenzo vede sé stesso e chi lo circonda, intravedendo forse una possibilità di comunicare attraverso il suo riflesso, grazie all'aiuto dell'amica Sofia e del fratello "supereroe" Michele. Lo specchio perduto da Sofia diventa così la chiave per quel mondo segreto che si apre al mondo esterno e permette agli altri di vedere dentro di lui.Il film, della durata di 13 minuti, realizzato con la consulenza scientifica di Vera Stoppioni, neuropsichiatra, e Chiara Tamburini, psicoterapeuta, del Centro Autismo Età Evolutiva della Regione Marche, è impreziosito dalla presenza di "Heroes", una delle composizioni più celebri di David Bowie e Brian Eno, interpretata da Elio. Oltre ad essere la canzone "mantra" del protagonista, il brano è rappresentativo della sua visione del fratello maggiore, inizialmente il suo unico "ponte" con il mondo esterno e quindi il suo eroe. Le musiche sono state scritte da Rocco Tanica e Diego Maggi.«Ho aderito al progetto – ha spiegato Elio – perché la qualità è alta e perché l'autismo è ancora sconosciuto alla stragrande maggioranza delle persone. È importante che tutti conoscano la gravità e le dimensioni del problema, che si può affrontare efficacemente solo con l'aiuto di tutti».Lo sfondo di "Heroes", pubblicata in molte versioni, dagli Oasis agli U2, da Peter Gabriel ai Depeche Mode, a Mango nel suo ultimo album prima della scomparsa prematura dell'artista lucano, è il Muro di Berlino, ostacolo fra due amanti e simbolo della guerra fredda dove «We can be heroes, just for one day» (Possiamo essere eroi, solo per un giorno). Ne "Lo specchio di Lorenzo" il muro che separa il protagonista dalla realtà è molto più di difficile da abbattere. Ad oggi non c'è terapia risolutiva per l'autismo ma la diagnosi precoce e interventi appropriati possono migliorare le capacità comunicative, le autonomie individuali e sociali e la qualità della vita del bambino, dell'adolescente ma anche dei genitori. E la Giornata mondiale del 2 aprile ci ricorda anche la necessità che l'intera società divenga più consapevole delle caratteristiche e dei bisogni delle persone con autismo, per permetterne un'autentica inclusione.«Questo film – conclude la regista – si rivolge a tutte le famiglie che ogni giorno provano con coraggio e forza incredibili ad abbattere queste barriere,

Newspaper metadata:

Source: Sardegnareporter.it Author: La Redazione
Country: Italy Date: 2021/03/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.sardegnareporter.it/2021/03/lo-specchio-di-lorenzo-corto-animato-di-raiplay-sullautismo/382464/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=lo-specchio-di-lorenzo-corto-animato-di-raiplay-sullautismo

combattendo il senso di inadeguatezza, la paura del futuro incerto, la frustrazione dei numerosi tentativi falliti e gioendo di ogni piccolo progresso. È un film dedicato alle piccole vittorie, che sorprendono e fanno commuovere. È un invito a ricordare che, con la chiave giusta, qualunque porta può essere aperta».«Sono profondamente orgoglioso di aver realizzato questo progetto, che mi sta particolarmente a cuore. Dare voce ai bambini autistici e renderli protagonisti di una forma narrativa come il cinema d'animazione è per me un onore e un'esperienza indimenticabile», dichiara Cristian Jezdic, fondatore e direttore della beQ entertainment e vice-presidente di Cartoon Italia, che ha coinvolto nella realizzazione del film alcuni giovani animatori di "NAS Nuova Animazione in Sardegna" condotta dalla Fondazione Sardegna Film Commission della regione Autonoma della Sardegna, il laboratorio di produzione e di alta formazione professionale che da Cagliari coinvolgerà tutta l'isola.«Il Coinvolgimento dei giovani talenti isolani dell'illustrazione e dell'animazione in questo progetto è fortemente sostenuto dalla Regione Sardegna – precisa l'assessore Andrea Biancareddu alla guida dell'assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport della regione Sardegna – confermando la volontà di investire nello sviluppo della filiera audiovisiva e della produzione creativa, capace di valorizzare opere e talenti sardi ma anche con l'obiettivo qui perfettamente raggiunto di costruire modelli inclusivi e format educational e sociali più innovativi per il mondo della scuola e le più giovani generazioni».Il libro omonimo con le splendide illustrazioni tratte dal cortometraggio sarà in tutte le librerie dal 7 settembre, pubblicato da Il Battello a Vapore (Piemme) la cui proposta editoriale è da sempre punto di riferimento per genitori e insegnanti, grazie a libri di qualità, scritti dai più importanti autori per ragazzi. La stesura della storia sarà a cura di Gabriele Clima, scrittore vincitore del prestigioso premio Andersen, illustratore e formatore che si occupa in particolare di tematiche sociali quali il disagio, la diversità, l'integrazione, il razzismo, la discriminazione. Dagli illustrati per la prima infanzia alla narrativa per giovani adulti, Clima ha pubblicato moltissimi libri per diverse fasce d'età. I suoi libri sono tradotti in diciotto paesi del mondo. Angela Conigliaro – regia e sceneggiatura Angela Conigliaro, nata a Palermo nel 1989, è regista, sceneggiatrice e concept artist. Ha sempre avuto una naturale passione per raccontare storie, e questo l'ha portata ad esplorare questo campo in tutte le sue sfumature, dal teatro ai film d'animazione. Dal 2012 si trasferisce a Torino, dove effettua gli studi presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, dipartimento di animazione, diplomandosi con il cortometraggio "Pircantaturi", selezionato in molti festival, primo fra tutti il Festival Internazionale del Film di Animazione di Annecy, la più importante manifestazione di settore. Dopo il diploma lavora a Londra come concept artist e illustratrice per "Tommy Zoom", prodotta da BBC, e come concept artist e animatrice per alcuni spot pubblicitari. Prosegue il suo lavoro in ambito pubblicitario a Milano, lavorando come sceneggiatrice, storyboard artist, montatrice e animatrice presso Bloompix. Durante questa esperienza milanese inizia a lavorare al suo progetto personale di lungometraggio animato "La Bambina di Sale", come regista, sceneggiatrice e concept artist. Il progetto è stato presentato a Cartoon Springboard nel 2016, selezionato alla residenza per artisti Open Workshop in Danimarca nel 2018 per assistenza allo sviluppo della storia, grazie al tutoraggio di Jericca Cleland, sceneggiatrice di "Alla ricerca di Nemo". Attualmente il film è in produzione presso Nørlum, società coproduttrice di pluripremiati film come "La canzone del mare", "Long way north", "Calamity". Nel 2019 il progetto è stato presentato con molto successo ai Mifa pitches di Annecy. Parallelamente allo sviluppo del lungometraggio, segue la regia del cortometraggio "Da Lontano", primo classificato fra i cinque vincitori del concorso "Animiamoci 2020" indetto da Videocittà, Anica Servizi e Rai Ragazzi in collaborazione con Cartoon Italia, Asifa Italia e dello tv special "Lo specchio di Lorenzo", prodotto da beQ entertainment.PROGETTO NAS – Nuova Animazione in Sardegna https://nas.sardegnafilmcommission.it/progetto/ Il progetto Nuova Animazione in Sardegna, ideato dalla Fondazione Sardegna Film Commission e finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, mira all'insediamento nell'isola di un laboratorio permanente di formazione e di produzione che faciliti lo sviluppo della filiera del cinema e dell'audiovisivo, con focalizzazione sui prodotti di animazione digitale e videogames. Nell'ambito di NAS, la Fondazione organizza i corsi di alta formazione per la figura di "Tecnico dell'animazione 2d, sviluppati in partnership con il co-investitore canadese Toon Boom. Inoltre la Fondazione promuove a Cagliari l'evento internazionale "Cartoon Digital", appuntamento di primaria importanza per il comparto mondiale dell'animazione che vede il coinvolgimento dei partner: Cartoon Italia (Associazione nazionale dei produttori di animazione), Cartoon Media Europa (network europeo dei produttori di animazione e degli investitori, finanziato dal programma Creative Europe Media), RAI Ragazzi.

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/29
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/03/29/news/il_covid_non_ferma_l_infedelta_sempre_piu_incontri_on_line-294249710/?rss

Dall'ufficio ai siti d'incontro, il tradimento nei giorni del Covid

L'esperta: la tecnologia ha cambiato le nostre abitudini sessuali LA NOIA per il lockdown spinge sempre più persone a cercare avventure in rete. Aumentano le persone già impegnate che cercano incontri in rete, nelle piattaforme dedicate. Insomma il Covid e la paura del virus non è riuscito a far calare il desiderio di tradire il proprio partner. Secondo uno studio della piattaforma Ashley Madison, che vanta 70 milioni di iscritti in 52 paesi, in Italia chi è alla ricerca di una storia d'amore extraconiugale è il più delle volte donna. Sono il 10% in più degli uomini. "Vi svelo i segreti del tradimento" di Valeria Pini 18 Marzo 2021 La ricerca prende in esame 735.000 iscritti nel nostro paese, un campione che andrebbe ampliato, ma che indica una tendenza. L'analisi rivela che in Italia, tra le donne, il 29% ha una fascia d'età compresa tra 30-39 anni quella di riferimento per le unioni legalmente sancite, se si considera che l'età media in cui le donne italiane si sposano è 32 anni. Mentre sono il 23% gli infedeli uomini in età media da matrimonio (34-35 anni). "Il dato su una maggiore infedeltà femminile sorprende, generalmente si tende a pensare al contrario, e in questo senso è come se ci fosse stato un sorpasso in corsa. Però in questo caso i numeri contano e l'unica spiegazione - spiega Roberta Rossi, sessuologa e psicoterapeuta - che mi viene in mente è che una piattaforma riduce l'imbarazzo iniziale di un tradimento, immagino si sfogli un catalogo e si clicchi sulla foto che ci piace e poi avviene eventualmente l'incontro virtuale prima e dal vivo poi. In questo modo si è già rotto il ghiaccio e si procede più speditamente su un terreno in passato meno praticato". La tecnologia ha cambiato quindi le abitudini sessuali delle donne e degli uomini? "La tecnologia ha decisamente cambiato le abitudini sessuali, e tutto questo si è ampliato durante questo ultimo periodo di pandemia. Le app di dating hanno raggiunti numeri mai visti prima, la messaggistica sessuale con scambi di foto e contenuti, il sexting, si è ampiamente diffusa, le piattaforme di connessione hanno dato la possibilità di una scambio sessuale virtuale e gli stessi sex toys hanno incrementato le vendite durante questo ultimo anno. La tecnologia in tanti casi ha reso possibile quella vicinanza non consentita dalle regole di prevenzione del Covid-19, che in questo caso ha amplificato un fenomeno già esistente". Ci può invece fare un identikit, dell'uomo e della donna che tendono a tradire? "La ricerca di un partner al di fuori di una relazione, ha alla base motivazioni diverse. La frustrazione nella relazione è un fattore scatenante comune, così come la noia o l'abitudine che si instaura in un rapporto e dalla quale non si riesce ad uscire; a questo si possono aggiungere problemi economici, incompatibilità caratteriali, mancanza di rispetto e stima che portano ad un deterioramento del rapporto e pur non decidendo di chiuderlo, si cerca o si trova una relazione all'esterno. Generalmente si dice che gli uomini sono più propensi ad avere relazioni rispetto alle donne e spesso cercano più sesso o attenzione. Il tradimento della donna sembra essere maggiormente associato ad una ricerca affettiva. Le donne si lamentano spesso della disconnessione emotiva dal partner e del desiderio di sentirsi desiderate e amate. È più probabile quindi che le donne non sentendosi apprezzate o ignorate cerchino l'intimità emotiva in una relazione extraconiugale". Dalla ricerca emerge anche una differenza tra Regioni. Il Lazio è in prima posizione per numero di 'infedeli' seguito da Lombardia e Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Marche. Al di sotto della media nazionale Molise, Basilicata, Calabria "Difficile dire qualcosa di preciso, si tratta più che altro di una fotografia che viene data. Probabilmente regioni come il Lazio e la Lombardia vedono molti spostamenti e quindi anche occasioni diverse da poter cogliere per un tradimento, bisognerebbe capire questi dati quando sono stati registrati, se durante la pandemia o meno. Altre sono regioni meno popolose e quindi in percentuale la probabilità del tradimento scende. Credo che in questi casi si debba tenere conto dei dati ed evitare di lanciarsi in voli pindarici interpretativi che a volte non rendono la realtà dei numeri". Dalla sua esperienza le piattaforme on line rappresentano il maggior terreno per incontrare futuri partner? Cos'è cambiato con Covid? "Avere una relazione extra è molto più facile che in passato, e spesso i siti di social, le chat e le app di dating sono stati implicati in molte relazioni di questo tipo Per quanto riguarda i tradimenti la rete sembra aver sostituito l'ufficio, ritenuto da sempre il luogo privilegiato per le relazioni extra, tanto che sempre più spesso si parla di tradimento virtuale, che in alcuni casi può costare anche l'addebito in caso di separazione. Il Covid-19 anche in questo caso ha fatto da amplificatore per quelle modalità che già da tempo erano utilizzate". Cosa accade invece tra i ragazzi? "I ragazzi più giovani usano queste piattaforme. Dove fanno conoscenza ora che siamo in casa, con meno occasioni di socialità. I giovani, gli adolescenti hanno sempre utilizzato la rete di più e meglio di noi adulti, quindi conoscono bene le potenzialità di questo strumento, meno a volte i rischi ai quali si può andare incontri. Ancora prima della pandemia hanno imparato a conoscersi via chat, a raccontarsi via social, a lanciarsi messaggi attraverso la rete stessa. Molte piattaforme, come quella della quale stiamo parlando, richiedono la maggiore età

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/03/29/news/il_covid_non_ferma_l_infedelta_sempre_piu_incontri_on_line-294249710/?rss

per poter accedere e non credo che sia di interesse per un adolescente. Per il resto i ragazzi navigano spesso e la loro socializzazione avviene molto attraverso questa modalità, e in un periodo come questo la possiamo considerare una grande risorsa". Sesso, l'ansia da Covid fa calare il desiderio di Valeria Pini 07 Febbraio 2021

Newspaper metadata:

Source: Cuneo24.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.cuneo24.it/2021/03/un-nucleo-specialistico-autismo-per-adulti-nellasl-cn1-109660/

Un nucleo specialistico autismo per adulti nell'Asl CN1

Stipulata una convenzione con il Consorzio socio-assistenziale del Cuneese per una gestione congiunta dei casi Cuneo. La Struttura di Psichiatria dell'ASL CN1 diretta da Francesco Risso ha attivato al suo interno, fra le prime in Piemonte, un Nucleo Specialistico Autismo Adulti come da indicazione regionale.Tale équipe multi-professionale, di cui è responsabile lo psicologo psicoterapeuta Paolo Briatore, componente clinico del coordinamento regionale autismo adulti, è costituita da tre psichiatri e tre psicologi psicoterapeuti esperti sulle problematiche dei disturbi dello spettro autistico.

FORTUNE
EDIZIONE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Fortuneita.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fortuneita.com/2021/03/29/fisioscience-fisioterapia-a-prova-di-fake-news/

FisioScience, fisioterapia a prova di fake news

By Antonio Santamato Marzo 29, 2021 elementor-element-0642931 elementor-widget elementor-widget-theme-post-featured-image elementor-widget-image" data-id="0642931" data-element_type="widget" data-widget_type="theme-post-featured-image.default"> “In un’epoca in cui le fake news la fanno da padrona nella vita quotidiana e nelle notizie che circolano sui social network, anche nel mondo della divulgazione scientifica in fisioterapia serviva un cambiamento più orientato verso la scienza”. Niccolò Ramponi ha 26 anni e le idee molto chiare. Fisioterapista e appassionato di sport, nel 2018 ha fondato FisioScience insieme ai colleghi Valerio Barbari, Stefano Diprè, Giandomenico Campardo e Paolo Torneri, con l’obiettivo di migliorare la divulgazione scientifica e la formazione in fisioterapia. All’interno della piattaforma, Ramponi e i co-founders hanno creato quella che chiamano la “Netflix per fisioterapisti“, uno streaming di contenuti realizzati da professionisti del settore. Non solo video. Anche articoli e contenuti originali, redatti da professionisti del settore in due sezioni: una dedicata ai medici, un’altra per il pubblico che vuole informarsi avendo la certezza di farlo correttamente. L’obiettivo è creare una vera e propria community del settore. I professionisti possono infatti iscriversi sul sito, pagare una somma mensile o annuale, partecipare ai corsi di formazione ma soprattutto discutere e confrontarsi tra di loro su casi clinici che riscontrano nel lavoro di tutti i giorni, per migliorare il servizio che danno ai pazienti. Gli iscritti hanno a disposizione più di un’ora a settimana di contenuti formativi in diretta, tenute da docenti universitari, che vengono registrate e pubblicate su una piattaforma attraverso la quale gli utenti posso accedere in qualsiasi ora del giorno e da qualsiasi dispositivo, on-demand. “L’idea di FisioScience – dice Niccolò Ramponi – è venuta durante il periodo universitario quando, andando alla ricerca di informazioni sul trattamento di pazienti in tirocinio, mi sono ritrovato a consultare solamente pagine ed articoli con contenuti superati, molto distanti da quello che la ricerca scientifica in fisioterapia ci suggerisce attualmente. Ho capito, quindi, come ci fosse la mancanza di un progetto di divulgazione scientifica in fisioterapia serio. Così è nata la startup. L’idea è stata adottata subito da quattro colleghi, diventati successivamente soci, e da moltissimi collaboratori in tutta Italia, che ora sono quasi trenta”. Con il tempo il progetto è diventato un lavoro, con l’organizzazione di corsi formativi, prima in modalità residenziale e poi online causa Covid-19 fino a progetti più innovativi, che stanno cambiando il modo con cui i fisioterapisti possono formarsi. “Attualmente abbiamo avviato il processo di riconoscimento diretto di FisioScience da parte del ministero della Salute come provider nazionale Ecm (Educazione Continua in Medicina). Questo ci farà fare un grosso passo in avanti poiché saremo autonomi nell’organizzazione e nell’accreditamento dei nostri corsi, attraverso un comitato scientifico di 8 professionisti sanitari di 6 professioni diverse, dal fisioterapista alla logopedista, dal medico fisiatra allo psicologo”. FisioScience è anche International, con il sito www.fisioscienceinternational.com che raggruppa i contenuti internazionali mettendo in contatti diversi Paesi per un’integrazione proficua di contenuti e metodologie dedicata a questa scienza. “La mission – afferma Niccolò Ramponi – è sempre stata quella di fare divulgazione scientifica e fornire contenuti di qualità. Abbiamo però sentito l’esigenza di non fermarci solamente ai professionisti ma arrivare anche ai pazienti, alle persone comuni. Quindi, al progetto iniziale abbiamo affiancato il FisioScience Medical, un portale che ha lo scopo di fornire informazioni ai pazienti sulle proprie problematiche fisiche, dal mal di schiena all’artrosi di ginocchio, dando consigli su come affrontarli e spiegando loro in parole semplice cosa gli studi scientifici suggeriscono. Abbiamo poi integrato la parte divulgativa con un sistema per mettere in comunicazione i pazienti con i professionisti di riferimento del territorio”. Lo sbarco nelle università, luoghi principe della formazione del fisioterapista, ha consolidato l’obiettivo principale: “Abbiamo ritenuto utile per migliorare la formazione dei futuri fisioterapisti, avvicinarci ai luoghi che in passato hanno formato noi stessi: le università – spiega Valerio Barbari, responsabile del settore editoriale – Abbiamo quindi organizzato dei Workshop per poter contribuire noi stessi alla fisioterapia del futuro, rappresentata dagli studenti”. L’iniziativa è stata accolta con piacere da molti coordinatori universitari, tanto che FisioScience, ad oggi, ha tenuto seminari formativi in molte università, tra cui Verona, Politecnico delle Marche, Insubria, Sassari, Cagliari, Torino. Nell’ultimo anno il sito FisioScience.it ha ricevuto 300.000 visite organiche solamente dai motori di ricerca e più di 500.000 considerando il traffico da social. Dati interessanti se si considera che il sito si rivolge ad un target molto ristretto. “Fino ad oggi – dice Ramponi – abbiamo organizzato 26 corsi e formato circa 800 fisioterapisti di tutta Italia. Il primo trimestre di vita della società, da ottobre a dicembre 2021 ha visto un fatturato di 115.000 euro, la previsione è quella di chiudere il primo anno fiscale di vita dell’azienda con un fatturato di 400.000 euro”. FisioScience ha obiettivi ambiziosi: “Un grosso investimento lo stiamo facendo per la costruzione della nuova piattaforma che ospiterà i corsi Fad (formazione

FORTUNE
EDIZIONE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Fortuneita.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fortuneita.com/2021/03/29/fisioscience-fisioterapia-a-prova-di-fake-news/

a distanza) e che vedrà la luce a settembre. Si tratta di una piattaforma particolare che dovrà soddisfare i requisiti del ministero della Salute in materia di corsi online e valutazione della qualità. Stiamo parallelamente portando avanti dei progetti più innovativi che riguardano un software che possa aiutare e facilitare il fisioterapista nel suo lavoro di tutti i giorni, ma che vedrà la luce non prima di due anni".

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: comunicato stampa
Date: 2021/03/29
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/03/29/leggi-notizia/argomenti/salute-e-benessere/articolo/sanita-un-nucleo-specialistico-autismo-per-adulti-nellasl-cn1.html

Sanità: un nucleo specialistico autismo per adulti nell'Asl CN1

Stipulata una convenzione con il Consorzio socio-assistenziale del Cuneese per una gestione congiunta dei casi La Struttura di Psichiatria dell'ASL CN1 diretta da Francesco Risso ha attivato al suo interno, fra le prime in Piemonte, un Nucleo Specialistico Autismo Adulti come da indicazione regionale.Tale équipe multi-professionale, di cui è responsabile lo psicologo psicoterapeuta Paolo Briatore, componente clinico del coordinamento regionale autismo adulti, è costituita da tre psichiatri e tre psicologi psicoterapeuti esperti sulle problematiche dei disturbi dello spettro autistico.Il Nucleo è organizzato in modo da fornire un punto di riferimento specialistico, composto da uno psichiatra e uno psicologo per ogni singola area dell'Asl (Cuneo, Mondovì-Ceva, Savigliano-Saluzzo-Fossano) che lavorano in stretta collaborazione.L'équipe ha in carico i pazienti con Disturbo dello Spettro Autistico adulti residenti nell'ASL CN1.Tra le proprie funzioni il Nucleo garantisce la continuità terapeutica dei pazienti affetti da autismo diagnosticati in età evolutiva e in fase di transizione con l'età adulta in collaborazione con il Centro Autismo e Sindrome di Asperger di Mondovì diretto da Maurizio Arduino e fornisce consulenza agli operatori dei Consorzi socio-assistenziali dell'ASL. Inoltre effettua valutazioni diagnostiche attraverso strumenti specifici in particolare indirizzati alle necessità dei familiari nell'obiettivo di un progetto di vita che mira ad una vera inclusione sociale, lavorativa e relazionale del paziente. Grazie a una convenzione stipulata tra il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese, diretto dalla dott. ssa Giulia Manassero e l'Asl CN 1, si è costituito il polo autismo, progetto sperimentale di gestione congiunta delle problematiche dell'autismo indirizzate agli adolescenti e agli adulti.Il Polo Autismo consiste in un'équipe multi professionale costituita da uno psicologo psicoterapeuta (Dott. Pietro Piumetti) e una educatrice professionale (Dott.ssa Elisabetta Giusta) del Consorzio e dal responsabile del Nucleo specialistico adulti (Dott. Paolo Briatore).Le competenze dell'équipe del Polo Autismo vanno dalla predisposizione e aggiornamento dei progetti educativi individualizzati, all'attivazione del Parent Training. comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Redazione ANSA
Date: 2021/03/29
Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/altre_proposte/2021/03/29/gli-essenziali-arriva-nuova-collana-di-roi-edizioni_72a9d4c2-4ae5-47b6-9889-83ac31023f06.html

'Gli essenziali' , arriva nuova collana di ROI Edizioni

Saggi su crescita personale e professionale, Flow e Positioning FOTO (ANSA) - ROMA, 29 MAR - Arriva 'Gli essenziali', una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale, pubblicata da ROI Edizioni. I primi due titoli, in libreria dal 31 marzo, sono: 'Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale' dello psicologo ungherese, naturalizzato americano, Mihály Csíkszentmihályi e 'Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato' degli americani Al Ries e Jack Trout, il padre del concetto di "posizionamento". "Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggistica è spesso sotto rappresentata. Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi 'essenziali', che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri. Tra le prossime uscite, ci saranno libri già pubblicati in prima edizione nelle nostre collane, altri dalla storia diversa, come Flow e Positioning, o persino titoli inediti in Italia" spiega Michele Riva, amministratore delegato di ROI Edizioni. Classico della psicologia del Novecento, 'Flow' di Mihály Csíkszentmihályi, uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, è riproposto con una nuova prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la "preveggenza" dell'autore, capace di intravedere i cambiamenti e la complessità del tessuto sociale, culturale, professionale ed economico di oggi. Lo psicologo ungherese, naturalizzato americano, studia come le persone raggiungano la massima felicità quando sono in uno stato di "flow" (flusso), cioè di totale concentrazione e assorbimento in un'attività, al punto che nient'altro sembra avere importanza. 'Positioning' di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing degli ultimi decenni e tuttora uno dei libri più venduti, più letti e più studiati del settore. La strategia di Ries e Trout, proposta in una nuova traduzione, si basa su una scoperta senza tempo: il vero 'posizionamento' - termine coniato proprio da questi due autori - non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente. Casa editrice specializzata nella saggistica di business e di self help, ROI Edizioni, nata nel 2017, pubblica circa trenta novità l'anno, mettendo al centro del proprio progetto editoriale la cultura della crescita personale e della formazione professionale. Fra i recenti successi, titoli di Seth Godin, Cal Newport, Deepak Chopra, Lucia Giovannini e Paolo Nespoli. (ANSA).

Martedì 05 Novembre 2013
prima ONLINE Comunicazione

Newspaper metadata:

Source: Primaonline.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.primaonline.it/2021/03/29/322673/roi-edizioni-lancia-la-nuova-collana-gli-essenziali/

ROI Edizioni lancia la nuova collana Gli essenziali

ROI Edizioni, casa editrice specializzata nella saggistica di business (marketing, vendite, neuroscienze e scienze sociali, innovazione tecnologica, leadership) e di self help (psicologia, filosofia, salute e benessere, spiritualità), presenta Gli essenziali, una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale. Gli essenziali, spiega una nota, è una collezione di titoli long seller, italiani e internazionali, che hanno lasciato un segno e che nel tempo continuano a essere un riferimento rilevante nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell'economia e del management, dello sviluppo personale. I primi due titoli, in libreria a partire dal 31 marzo, sono Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale di Mihály Csíkszentmihályi e Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato di Al Ries e Jack Trout. «Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggistica è spesso sottorappresentata» dice Michele Riva, amministratore delegato di ROI Edizioni. «Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi "essenziali", che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri. Tra le prossime uscite, ci saranno libri già pubblicati in prima edizione nelle nostre collane, altri dalla storia diversa, come Flow e Positioning, o persino titoli inediti in Italia». Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale di Mihály Csíkszentmihályi è un classico fondamentale della psicologia del Novecento. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, oggi è riproposto con una nuova prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la "preveggenza" dell'autore, capace di intravedere i cambiamenti e la complessità del tessuto sociale, culturale, professionale ed economico di oggi. Lo psicologo ungherese, naturalizzato americano, studia come le persone raggiungano la massima felicità quando sono in uno stato di "flow" (flusso), cioè di totale concentrazione e assorbimento in un'attività, al punto che nient'altro sembra avere importanza. Il suo libro introduce uncostrutto psicologico divenuto poi fondamentale in una varietà di campi, dal lavoro allo sport. E rappresenta un contributo sulla ricerca del benessere interiore,la felicità, l'espressione del potenziale, la spinta al miglioramento che ha sempre mosso l'individuo nel corso dei secoli. Il secondo titolo, Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing degli ultimi decenni e tuttora uno dei libri più venduti, più letti e più studiati del settore. La strategia di Ries e Trout si basa su una scoperta senza tempo: il vero "posizionamento" – termine coniato proprio da questi due autori – non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente. Il vero posizionamento consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita dal cliente. Per questo motivo, la teoria degli autori – proposta con una nuova traduzione – non solo sopravvive alla continua evoluzione del mondo dei media e della comunicazione, ma anzi si dimostra particolarmente attuale nell'era della "società ipercomunicativa" e dell'ingorgo di informazioni in cui siamo immersi.

Newspaper metadata:

Source: Mediakey.tv
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.mediakey.tv/leggi-news/roi-edizioni-presenta-la-nuova-collana-gli-essenziali

ROI Edizioni presenta la nuova collana “Gli essenziali”

ROI Edizioni, casa editrice specializzata nella saggistica di business (marketing, vendite, neuroscienze e scienze sociali, innovazione tecnologica, leadership) e di self help (psicologia, filosofia, salute e benessere, spiritualità), presenta Gli essenziali, una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale.Gli essenziali è una collezione di titoli long seller, italiani e internazionali, che hanno lasciato un segno e che nel tempo continuano a essere un riferimento rilevante nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell’economia e del management, dello sviluppo personale.I primi due titoli, in libreria a partire dal 31 marzo, sono Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale di Mihály Csíkszentmihályi e Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato di Al Ries e Jack Trout.«Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggistica è spesso sottorappresentata» dice Michele Riva, amministratore delegato di ROI Edizioni. «Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi “essenziali”, che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri. Tra le prossime uscite, ci saranno libri già pubblicati in prima edizione nelle nostre collane, altri dalla storia diversa, come Flow e Positioning, o persino titoli inediti in Italia».Flow di Mihály Csíkszentmihályi è un classico fondamentale della psicologia del Novecento. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, oggi è riproposto con una nuova prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la “preveggenza” dell’autore, capace di intravedere i cambiamenti e la complessità del tessuto sociale, culturale, professionale ed economico di oggi. Lo psicologo ungherese, naturalizzato americano, studia come le persone raggiungano la massima felicità quando sono in uno stato di “flow” (flusso), cioè di totale concentrazione e assorbimento in un’attività, al punto che nient’altro sembra avere importanza. Il suo libro introduce un costrutto psicologico divenuto poi fondamentale in una varietà di campi, dal lavoro allo sport. E rappresenta un contributo sulla ricerca del benessere interiore, la felicità, l’espressione del potenziale, la spinta al miglioramento che ha sempre mosso l’individuo nel corso dei secoli.Il secondo titolo, Positioning di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing degli ultimi decenni e tuttora uno dei libri più venduti, più letti e più studiati del settore. La strategia di Ries e Trout si basa su una scoperta senza tempo: il vero “posizionamento” – termine coniato proprio da questi due autori – non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente. Il vero posizionamento consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita dal cliente. Per questo motivo, la teoria degli autori – proposta con una nuova traduzione – non solo sopravvive alla continua evoluzione del mondo dei media e della comunicazione, ma anzi si dimostra particolarmente attuale nell’era della “società ipercomunicativa” e dell’ingorgo di informazioni in cui siamo immersi.La casa editrice ROI Edizioni è nata nel 2017 e pubblica circa trenta novità l’anno, articolate in collane tematiche, mettendo al centro del proprio progetto editoriale la cultura della crescita personale e della formazione professionale, per promuovere l’acquisizione di competenze, motivazioni e saperi in un’era di incertezza e di cambiamento. Fra i suoi recenti successi, titoli di Seth Godin, Cal Newport, Deepak Chopra, Lucia Giovannini, Paolo Nespoli e altri autori.ROI Edizioni fa parte di ROI Group, leader in Italia nel panorama degli eventi di formazione con i marchi Performance Strategies e Life Strategies, che seleziona e diffonde le idee e i contenuti più innovativi a livello internazionale per lo sviluppo di nuove abilità nel campo delle scienze umane.

LA SICILIA.it

Newspaper metadata:

Source: Lasicilia.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lasicilia.it/news/salute/403173/pasta-a-cena-rilassa-e-non-fa-ingrassare.html

Pasta a cena, rilassa e non fa ingrassare

Il coronavirus si è insinuato nelle nostre vite su tutti i fronti, alterando abitudini, ritmi e qualità del sonno. Da quando è iniziata la pandemia (oramai più di un anno fa), il 63% degli italiani lamenta insonnia e ansia e si definisce “molto o abbastanza stressato”, mentre il 43% è consapevole di vivere in “un livello massimo di stress” (Fonte: indagine condotta dall’Istituto Piepoli per conto del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi). Ma una buona notizia c’è: un aiuto può arrivare dall’alimentazione. In particolare, mangiare pasta a cena fa bene, rilassa, facilita il sonno e se mangiata nella giusta porzione e con i giusti condimenti non fa ingrassare, anzi fa dimagrire. Dagli anni Sessanta ad oggi, una vasta letteratura scientifica , tra cui tre studi pubblicati sulla rivista The Lancet Public Health, aiutano a sfatare falsi miti e luoghi comuni sulla pasta, confermando che mangiare carboidrati a cena, e in particolare la pasta, ricca di Triptofano e Vitamine del gruppo B, potrebbe rivelarsi una scelta oculata, non solo perché se assunta con moderazione “allunga la vita”, ma soprattutto se siamo stressati e soffriamo d'insonnia. E un sonno lungo e ristoratore è inversamente proporzionale all’aumento di peso… A margine della Giornata Mondiale del Sonno, indetta dalla World Association of Sleep Medic, che si è svolta qualche giorno addietro, i pastai italiani di Unione Italiana Food hanno realizzato una guida pratica sulle ricette di pasta e i formati più indicati per l’ultimo pasto della giornata. Queste ricerche potrebbero far cambiare abitudini a quella fetta della popolazione italiana che ancora rinuncia a portare questo alimento a cena per paura di ingrassare o dormire male. La pasta è un'ottima alleata anche di sera, soprattutto se siamo stressati o se soffriamo d'insonnia. «Il consumo di pasta - commenta Luca Piretta, nutrizionista e gastroenterologo, membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione (Sisa) - favorisce la sintesi di insulina che, a sua volta, facilita l’assorbimento di triptofano, l’aminoacido precursore della serotonina e della melatonina. E un sonno lungo e ristoratore è inversamente correlato all’aumento di peso, riducendo gli ormoni responsabili della fame. Inoltre, le vitamine del gruppo B, presenti in quantità maggiore nella pasta integrale, implicano il rilassamento muscolare; soprattutto la B1 stimola la produzione di serotonina». Una curiosità: sarebbe anche un'altra la ragione del potere ipnoinducente della pasta. Masticare lentamente e accuratamente stimola i recettori che agiscono sul senso di sazietà, riducendo quel senso di fame che ci porta ad introdurre altro cibo. “La masticazione è la prima fase della digestione. Frantumare il cibo in pezzi più piccoli fa sì che sia più esposto alla saliva, e più facile da digerire», spiega Piretta. E nel caso della pasta, quella italiana è lavorata in modo tale da mantenere la tenuta al dente, consistenza che la rende più resistente alla masticazione e quindi più digeribile. Al placet della scienza fanno seguito i consigli di Unione Italiana Food, in collaborazione con Luca Piretta, sulle migliori preparazioni di pasta prima di mettersi a dormire. Per esempio, la porzione consigliata di sera è di massimo 80 grammi. Andrebbe preferita quella integrale, per l’indice glicemico più basso e il maggior contenuto di vitamina B. In alternativa, si può abbinare la pasta “gialla” ai legumi, come nel caso delle penne con piselli e funghi o di una pasta e fagioli. A proposito di condimenti, l’olio extravergine d’oliva è un vero toccasana per il suo potere di spegnere le infiammazioni, si può aggiungere a crudo oppure saltando la pasta in padella a fine cottura. Buona idea anche optare per un piatto unico di pasta, abbinato a proteine magre come pesce, legumi e verdure, cotte o crude: impegnano la digestione rallentando l'assorbimento di carboidrati. A sera meglio tenersi leggeri, visto che l’ultimo pasto della giornata dovrebbe apportare al massimo il 30% delle calorie di giornata. Ma se abbiamo ancora fame? Basta puntare sulla pasta lunga. Questo perché, misurando l'aumento di peso dei formati dopo la cottura, bucatini e spaghetti arrivano ad avere aumenti finali di peso di 2 volte e mezzo rispetto a quello iniziale. E quindi, a parità di intake calorico, ci sentiremo più sazi con un piatto di spaghetti, linguine o bucatini rispetto ad una porzione di pennette o mezze maniche.

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/libri-roi-edizioni-presenta-la-165007436.html

Libri, Roi Edizioni presenta la nuova collana ‘Gli essenziali’

AskanewsRed29 marzo 2021, 6:50 PM·2 minuto per la letturaImage from askanews web siteMilano, 29 mar. (askanews) - Roi Edizioni, casa editrice specializzata nella saggistica di business, presenta 'Gli essenziali', una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale. La collezione presenta long seller, italiani e internazionali, che che continuano a essere un riferimento nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell'economia e del management, dello sviluppo personale.I primi due titoli, in libreria a partire dal 31 marzo, sono 'Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale' di Mihály Csíkszentmihályi e Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato' di Al Ries e Jack Trout."Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggistica è spesso sottorappresentata", ha detto Michele Riva, amministratore delegato di Roi Edizioni. "Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi 'essenziali', che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri".'Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale' di Mihály Csíkszentmihályi è un classico della psicologia. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, è riproposto con una prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la "preveggenza" dell'autore, capace di intravedere cambiamenti e complessità di oggi. Il libro introduce un costrutto psicologico divenuto fondamentale in più campi e rappresenta un contributo sulla ricerca del benessere interiore e la felicità. Il secondo titolo, 'Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato' di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing. Per Ries e Trout il vero "posizionamento" non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente e consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita.

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/cronaca/2021/03/29/libri-roi-edizioni-presenta-la-nuova-collana-gli-essenziali-pn_20210329_00285

Libri, Roi Edizioni presenta la nuova collana ‘Gli essenziali’

Riva: dare una seconda vita a testi ancora in grado di parlare Milano, 29 mar. (askanews) – Roi Edizioni, casa editrice specializzata nella saggistica di business, presenta ‘Gli essenziali’, una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale. La collezione presenta long seller, italiani e internazionali, che che continuano a essere un riferimento nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell’economia e del management, dello sviluppo personale. I primi due titoli, in libreria a partire dal 31 marzo, sono ‘Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale’ di Mihály Csíkszentmihályi e Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato’ di Al Ries e Jack Trout. “Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggistica è spesso sottorappresentata”, ha detto Michele Riva, amministratore delegato di Roi Edizioni. “Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi ‘essenziali’, che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri”. ‘Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale’ di Mihály Csíkszentmihályi è un classico della psicologia. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, è riproposto con una prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la “preveggenza” dell’autore, capace di intravedere cambiamenti e complessità di oggi. Il libro introduce un costrutto psicologico divenuto fondamentale in più campi e rappresenta un contributo sulla ricerca del benessere interiore e la felicità. Il secondo titolo, ‘Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato’ di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing. Per Ries e Trout il vero “posizionamento” non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente e consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita.

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/03/29/news/come_separarsi_online-294290863/?rss

Torino, arriva l'app per la separazione online: la mediazione via smartphone costa 150 euro

Separarsi davanti a un computer o addirittura con lo smartphone, una mezz'oretta o poco più: il tempo per scaricare e compilare i documenti, prezzo base di una pratica fissato a 150 euro a coppia, in promozione per il primo periodo a 75. Detta così sembra lo slogan di un volantino pubblicitario, per rimediare a nozze estemporanee in stile Las Vegas: in realtà c'è un grande lavoro di studio e una lunga conoscenza del mondo delle mediazioni giudiziarie dietro la piattaforma Di-visioni creata dalla start-up Bluebird project, che ha il cuore a Torino e professionisti sparsi in varie città d'Italia e del mondo. In realtà non basta un clic per separarsi: occorre sempre che ci si presenti davanti a un'istituzione - che sia il funzionario comunale o il giudice - per ratificare la propria scelta. Ma la coppia lo farà con tutti i documenti in regola, debitamente compilati, cosicché non vi sia il rischio di dover rimandare l'appuntamento perché manca un foglio. E sebbene la pratica possa essere compilata da uno solo dei due quasi ex sposi, è necessario che allo sportello si presentino entrambi: garanzia che nessuno potrà scoprirsi separato suo malgrado. Il modello è quello delle Odr, Online dispute resolution, che hanno avuto parecchio successo nel mondo anglosassone. In effetti si presentano come sei mediatori civili appassionati del loro lavoro i fondatori di Di-visioni, quasi tutti avvocati: Alessia Cerchia di Torino, Paola Ventura di Milano, Paola Bertello di Cuneo, Nicoletta Casale (docente di diritto a Torino), Luca Dal Pubel (docente Odr in California) e Andrea Marighetto (esperto di negoziazioni assistite ora trasferito in Olanda). Ed è proprio nella parola mediazione che sta il succo del loro lavoro: "Abbiamo letto commenti tremendi sui social da parte di avvocati che temono di essere esautorati - spiega Alessia Cerchia - In realtà diamo un supporto a coloro che avrebbero avviato una separazione consensuale in atonomia, perché scelgano il pecorso più adatto al loro caso ed evitino errori. Anzi, molte coppie potrebbero rendersi conto che lasciarsi può essere più complicato di quanto immaginino e potrebbero decidere di ricorrere a un legale prima di commettere leggerezze che potrebbero avere in seguito conseguenze impreviste. Ma soprattutto di questi tempi molte persone sono in difficoltà economiche e non possono permettersi un avvocato, ma separarsi deve continuare ad essere un diritto per tutti". Vero è che separarsi in via consensuale in Comune può costare appena una marca da bollo da 16 euro, ma non sempre le condizioni lo permettono (per esempio se ci sono figli piccoli) e non tutti sono in grado di destreggiarsi con la burocrazia. In realtà più che a non andare dall'avvocato, Di-visioni può servire per andare in aula a trattare una separazione. La piattaforma sta infatti per implementare anche la versione "premium" per le separazioni non consensuali. Anche in quel caso lo spirito è quello della conciliazione. Marito e moglie possono compilare i form separatamente e solo quando il sistema rileva l'accordo su un punto si può accedere a quello successivo. E se la sintonia non si riesce a trovare, il sistema suggerisce di coinvolgere un professionista, che può essere il legale ma anche lo psicologo, via chat o di persona, come le coppie vogliono e possono, in particolare in questi tempi di restrizioni agli spostamenti. E, nel caso fosse necessario, si potrà avviare una mediazione vera, oltre che digitale. Iscrivendosi alla piattaforma, prima di tutto, si ha accesso gratuitamente a un percorso di orientamento che presenta le diverse opportunità per dirsi addio, a seconda che ci siano figli minori o non autosufficienti, passaggi di beni, assegno di mantenimento o altro. E se si presentano condizioni particolari, il sistema riconosce la necessità di un servizio specializzato: se per esempio una donna maltrattata prova ad accedere al servizio, viene indirizzata a un centro antiviolenza, dove le vengono spiegate tutte le tutele di cui ha diritto. Inoltre il "cervellone" assicura anche imparzialità e obiettività, e alcuni ricorrenti possono essere anche più sinceri compilando un modulo online piuttosto che a confidarsi davanti a un professionista. Ogni passaggio e ogni domanda è stata redatta partendo dall'esperienza del gruppo e dalle prassi più diffuse dei tribunali. "Il legislatore ne ha offerte molte ma non sono sufficientemente note - continua Cerchia - In particolare la separazione in comune fatica ad essere applicata anche da molti sindaci ed è per questo che abbiamo anche iniziato a trattare convenzioni con le amministrazioni che possono trarre giovamento dall'uso della piattaforma e che in quel caso potrebbero offrire gratuitamente il servizio ai cittadini che intendono separarsi". La start-up per avviare questo progetto per un anno è stata inserita all'interno dell'incubatore I3p del politecnico di Torino, "dove abbiamo messo a punto la strategia - spiega l'avvocata - All'inizio il progetto era gigantesco, perché avremmo voluto applicare questo modello digitale a qualunque tipo di mediazione. Invece ci è stato suggerito di concentrarci in questo filone con professionisti specializzati. Ma l'idea di estendere la mediazione online ad altri settori c'è ed è già allo studio: per esempio può essere usato per le controversie con le assicurazioni o nel settore turistico, ma anche per la contrattualistica online poiché è assurdo che per cambiare gestore telefonico basti un clic ma se ci sono controversie si devono spendere anni di battaglie in tribunale".

positano news

Newspaper metadata:

Source: Positanonews.it
Author: Redazione AC
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.positanonews.it/2021/03/genitori-salerno-si-dad-i-dati-veri-dei-contagi-scolastici-irresponsabile-riaprire-ora/3479103/

“Genitori Salerno Sì Dad”, i dati veri dei contagi scolastici. Irresponsabile riaprire ora

L’Istituto Superiore di Sanità attesta il sostanziale raddoppio dei contagi in età scolare in corrispondenza con la ripresa delle attività scolastiche in presenza. Ormai acclarata la diffusione delle varianti del Covid-19 e la necessità, attestata sia dal CNR che dallo stesso Istituto Superiore di Sanità, di incrementare il distanziamento fino a 2 m. Irresponsabile riaprire ora.Per questo, Antonio Ilardi e Mary Buono, amministratori del Gruppo FB “Genitori Salerno Sì DAD” hanno inviato al Governo Italiano formale AVVISO del conseguente ricorso alle autorità giudiziarie in sede civile e penale in caso di insorgenza di contagi scolastici, laddove le Autorità Statali non disponessero ad horas: di rinviare l’adozione di ogni Atto che sancisca la ripresa delle attività scolastiche in presenza; di impartire con urgenza idonee disposizioni finalizzate all’immediato adeguamento dei Documenti di Valutazione dei Rischi di tutti gli Istituti Scolastici Italiani di ogni ordine e grado nonché dei DVR di tutte le attività economiche ove sia necessaria la coesistenza di persone in luoghi chiusi; di prorogare, nelle more della completa effettuazione di tale adempimento e dell’attuazione delle conseguenti misure, la prosecuzione della Didattica a Distanza negli Istituti di ogni ordine e grado, per manifesta e comprovata inadeguatezza delle misure attualmente adottate nelle Scuole Italiane, anche per consentire l’ordinato svolgimento della vaccinazione del personale scolastico e, di conseguenza, il rientro in presenza in sicurezza; di consentire, comunque, fino al termine dello stato di emergenza la fruizione della DAD sulla base della libera scelta delle famiglie e senza alcuna condizione di accesso, considerato che il diritto alla salute non può soggiacere all’obbligo scolastico; di adottare con ogni urgenza le misure contemplate ai precedenti capoversi, anche al fine di evitare la perdita di vite umane nonché l’interruzione delle attività economiche rispettose dei Protocolli disposti dalle competenti autorità con la dispersione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. La nota è indirizzata al Presidente del Consiglio, a tutti i componenti della Conferenza Unificata, al Coordinatore del CTS e, per conoscenza, al Presidente della Regione Campania, al Prefetto di Salerno e al Sindaco di Salerno.Di seguito il testo integrale della notaGli scriventi Ing. Antonio Ilardi e Avv. Mary Buono, in qualità di Amministratori del Gruppo FB “Genitori Salerno Sì DAD”, e, pertanto, a nome di oltre 4.650 membri preoccupati per l’attuale pandemia in corso, al fine di contribuire ad una migliore gestione nazionale dell’epidemia in ambito sociale, sanitario ed economico, si fanno portavoce delle considerazioni condivise sulla piattaforma tecnologica.PREMESSOche le Raccomandazioni Tecniche fornite dal CTS per la ripresa delle attività scolastiche in presenza, recepite dal “Protocollo di Intesa per garantire l’Avvio dell’Anno Scolastico 2020/2021 nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid 19” sottoscritto tra Ministero dell’Istruzione e organizzazioni sociali, riportato al Registro Decreti al n. 87 del 06.08.2020, indicano in 1 m la distanza tra le rime buccali da garantire nelle aule scolastiche per conseguire condizioni di intrasmissibilità del contagio; che l’Istituto Nazionale Britannico BMJ Nutrition Prevention and Health, nell’apposito Rapporto pubblicato in data 25 Agosto 2020 sul sito istituzionale, attestava l’inadeguatezza delle misure di distanziamento adottate nelle scuole italiane sancendo che “le regole che stabiliscono una singola distanza fisica specifica (1 o 2 metri) tra gli individui per ridurre la trasmissione di SARS-CoV-2, si basano su una nozione obsoleta e dicotomica della dimensione delle goccioline respiratorie”; che il predetto Istituto, altresì, “invece di regole di distanza fisica singole e fisse” proponeva “raccomandazioni graduali che riflettono meglio i molteplici fattori che si combinano per determinare il rischio” valutando, altresì, “ad alto pericolo di contagio” per la trasmissione del Virus Covid-19 tutti gli ambienti chiusi, in qualsiasi condizione di affollamento, privi di ventilazione e con permanenza prolungata, tratteggiando, evidentemente, proprio le condizioni delle aule scolastiche italiane; che l’Istituto Superiore di Sanità, nello studio di prevalenza della variante Covid VOC 202012/01 (Regno Unito) in Italia, relativo alla indagine svolta lo scorso 4-5 febbraio, pubblicato in data 15 Febbraio u.s., ha attestato che “la variante VOC 202012/01 è stata identificata nell’88% delle Regioni/PPAA partecipanti” e che “la prevalenza nazionale di VOC 202012/01 il 4-5 febbraio 2021 è pari a 17,8%”; che l’Istituto Superiore di Sanità, nel già citato studio di prevalenza della variante VOC 202012/01 (Regno Unito) in Italia, relativo alla indagine svolta lo scorso 4-5 febbraio, pubblicato in data 15 Febbraio u.s., ha raccomandato “di intervenire al fine di contenere e rallentare la diffusione della variante VOC 202012/0, rafforzando/innalzando le misure in tutto il Paese e modulandole ulteriormente laddove più elevata è la circolazione, inibendo in ogni caso ulteriori rilasci delle attuali misure in atto”; che il CNR, per il tramite del dr. Corrado Spinella, direttore del Dipartimento di Scienze fisiche e tecnologia della materia del predetto Istituto, ha avvertito che le varianti del virus Sars-Cov-2: “sono caratterizzate da un aumento della distanza di trasmissibilità del 40%” e che, quindi, l’algoritmo calcolato dall’Istituto per la simulazione della trasmissibilità del Virus impone l’obbligo

positano news

Newspaper metadata:

Source: Positanonews.it
Author: Redazione AC
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.positanonews.it/2021/03/genitori-salerno-si-dad-i-dati-veri-dei-contagi-scolastici-irresponsabile-riaprire-ora/3479103/

di incrementare il distanziamento da 1 m, non più sufficiente a garantire condizioni di sicurezza, a 1,4 m; che le mascherine chirurgiche, fornite dalla struttura del Commissario di Governo all'Emergenza Epidemiologica, ai sensi dell'articolo 1, comma 7 del DPCM, e le mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, consentite dalla nota MI del 09.11.2020 Registro Ufficiale 1994 non rappresentano adeguato presidio a garanzia della intrasmissibilità del contagio e non possono, pertanto, ritenersi sostitutive degli obblighi di distanziamento; che le circostanze sopra rappresentate sono state oggetto di apposita nota trasmessa via pec in data 23 Febbraio 2021, rimasta completamente inevasa; che il Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità n. 4/2021 del 13 Marzo 2021 attesta "che sarebbe opportuno aumentare il distanziamento fisico fino a due metri, laddove possibile e specialmente in tutte le situazioni nelle quali venga rimossa la protezione respiratoria"; che i dati epidemiologici dell'Istituto Superiore di Sanità segnalano il sostanziale raddoppio dei casi di contagio da Covid-19, verificatisi nelle fasce di età scolare in corrispondenza con la ripresa delle attività scolastiche in presenza, come rilevabile dalla tabella di seguito riportata e dal più ampio Studio a cura del Comitato Nazionale Idea Scuola ed a firma dei ricercatori Cristiano Corsini, Professore di Pedagogia Sperimentale Università Roma Tre; Roberto De Vogli, Ricercatore onorario presso Dipartimento Epidemiologia e Salute Pubblica, University College London; Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione UNIPD; Alessandro Ferretti, Ricercatore dip. Fisica Università degli Studi di Torino; Davide Tosi, Professore tenure track di Big Data Università degli Studi dell'Insubria (immagine allegata al post ndt); che le indagini acriticamente riportate nei giorni scorsi dai maggiori organi di stampa nazionali a supporto di tesi contrapposte, confutate dall'evidenza dei numeri testé evidenziati, sono state redatte con la collaborazione di tecnici sostenitori della teoria della libera circolazione del virus e dell'inopportunità delle misure di contenimento alla diffusione dello stesso (cfr https://www.wumingfoundation.com/giap/2020/05/ombra-covid19/); che gli annunciati provvedimenti di ripresa delle attività didattiche in presenza della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e del primo anno della scuola secondaria di primo grado, continuano a non tenere conto delle mutate caratteristiche del Virus e a non disporre alcunché in merito all'aggiornamento dei Protocolli Sanitari, proseguendo nella mera imposizione di inibizioni alla mobilità e all'esercizio delle attività economiche. CONSIDERATOche, allo stato, SONO inadeguati tutti gli attuali Protocolli sanitari fin qui adottati nel Paese; che, quindi, SUSSISTE un grave ed incombente pericolo di contagio in tutti gli Istituti Scolastici Italiani di ogni ordine e grado e in tutte le attività economiche collegate; che PERSISTE lo stato di emergenza sanitaria dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri fino al 30.04.2021; che RISULTANO essersi aggravate le condizioni di rischio epidemico in numerose regioni italiane, come attestato dalle Ordinanze del Ministro della Salute del 26.03.2021; che, di conseguenza, la campagna vaccinale in corso RISCHIA DI ESSERE PREGIUDICATA, oltre che dalle attuali difficoltà di approvvigionamento, anche dall'aggravamento dei contagi; che E' NECESSARIA una adeguata programmazione della vita economica e culturale del Paese, superando un approccio disorganico all'emergenza epidemica in corso e varando, al contrario, provvedimenti a medio termine che consentano il superamento dell'attuale condizione. RICHIEDONO AD HORASdi rinviare l'adozione di ogni Atto che sancisca la ripresa delle attività scolastiche in presenza; di impartire con urgenza idonee disposizioni finalizzate all'immediato adeguamento dei DVR di tutti gli Istituti Scolastici Italiani di ogni ordine e grado nonché dei DVR di tutte le attività economiche ove sia necessaria la coesistenza di persone in luoghi chiusi; di disporre, nelle more della completa effettuazione di tale adempimento e dell'attuazione delle conseguenti misure, la prosecuzione della Didattica a Distanza negli Istituti di ogni ordine e grado, per manifesta e comprovata inadeguatezza delle misure attualmente adottate nelle Scuole Italiane, anche per consentire l'ordinato svolgimento della vaccinazione del personale scolastico e, di conseguenza, il rientro in presenza in sicurezza; di consentire, comunque, fino al termine dello stato di emergenza la fruizione della DAD sulla base della libera scelta delle famiglie e senza alcuna condizione di accesso, considerato che il diritto alla salute non può soggiacere all'obbligo scolastico; di adottare con ogni urgenza le misure contemplate ai precedenti capoversi, anche al fine di evitare la perdita di vite umane nonché l'interruzione delle attività economiche rispettose dei Protocolli disposti dalle competenti autorità con la dispersione di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Con espressa avvertenza che l'insorgenza di contagi scolastici, per effetto della mancata adesione a quanto richiesto, costituisce presupposto per il ricorso alle competenti autorità giudiziarie in sede civile e penale.

Newspaper metadata:

Source: Atuttonet.it
Author: Vito Girelli
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.piusanipiubelli.it/salute/clamidia-cose-cause-e-come-si-cura.php

Clamidia: cos'è, cause e come si cura

La clamidia è una malattia sessualmente trasmissibile molto comune nelle donne, anche nelle più giovani; difficile da riconoscere, la clamidia si presenta quasi totalmente asintomatica durante l'incubazione del virus, ecco i consigli dei medici per riconoscerla e soprattutto prevenirla. Lo dicono gli esperti britannici. Con un controllo all'anno a tutte le giovani donne, dalle adolescenti fino alle ragazze di 25 anni, sarebbe possibile riconoscere tempestivamente la clamidia e curarla bene in otto casi su dieci. Perché tutta questa attenzione su un disturbo così poco conosciuto? Perché a tutt'oggi rappresenta la causa della sterilità nel 10-40% delle donne che hanno sofferto di questa malattia sessuale, ma senza saperlo. Ma non solo. Nel 60% dei casi la clamidia, se non viene curata bene, o addirittura trascurata, provoca la vestibolite. Ogni volta che si ripresenta infatti rende più sensibile la zona attorno alla vagina, chiamata per l'appunto vestibolo. Si instaura così un circolo vizioso: man mano aumentano sempre di più l'irritazione e il dolore, che gradualmente diventa cronico. Da cosa è scatenata la clamidia? "La clamidia è scatenata da un batterio estremamente piccolo che si chiama Chlamydia trachomatis," spiega Giovanni Menaldo, direttore dell'Istituto di medicina della riproduzione e psicosomatica di Torino. "Si trasmette attraverso rapporti sessuali non protetti con un partner che a sua volta ha già la malattia. Per dare un'idea, se uno dei due partner è infetto, la probabilità di trasmissione all'altro è del 20% e la durata media dell'infettività, se l'infezione non viene curata, può arrivare fino a un anno". "In più, dati recenti hanno provato che le donne affette da clamidia hanno un rischio di contrarre il virus dell'Hiv cinque volte più alto rispetto a una donna sana." Usa quindi sempre il preservativo se il compagno è occasionale, ma anche all'inizio di una relazione più stabile. Ricordati però di far indossare il profilattico già durante i rapporti preliminari dal momento che la clamidia, come tutte le malattie a trasmissione sessuale, si può prendere anche attraverso il contatto con le mucose genitali, anali e della bocca. La clamidia, una malattia asintomatica "Il grande problema della clamidia è che spesso non dà sintomi ed è per questo che bisognerebbe seguire il consiglio dei colleghi britannici di effettuare almeno un controllo all'anno," dice il professor Menaldo." Il test è semplice ed economico e consiste in un'analisi delle urine. Lo stesso esame andrebbe fatto nel caso di un rapporto non protetto e a rischio. Trascorrono infatti da una a tre settimane dall'infezione: un periodo pericoloso perché si può trasmettere il contagio ad altri." I sintomi si verificano in circa sei casi su dieci. Potrebbe interessarti: Febbre: cos'è, sintomi e cause Chiama il medico se hai perdite di colore bianco-giallastro o una fastidiosa sensazione di irritazione. Se la trascuri, l'infezione avanza e in più cominci ad accusare dolori al basso ventre e alla schiena, nausea, febbre e perdite di sangue. I segnali sono ancora più lievi negli uomini, talvolta con secrezioni o sensazione di irritazione e prurito alle parti intime. Raramente, inoltre, si hanno infiammazione, ingrossamento e dolore ai testicoli.

Newspaper metadata:

Source: Occhioallanotizia.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/29
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.occhioallanotizia.it/protocollo-psicologia-scolastica-depositata-la-proposta-di-legge-soddisfazione-dellordine

Protocollo Psicologia scolastica: depositata la Proposta di Legge, soddisfazione dell#Ordine

MARCHE # #Grazie alla sinergia operata dalla Regione Marche e dall#Ordine che rappresento è stata depositata la proposta di legge #Istituzione del servizio di psicologia scolastica## dichiara la Presidente dell#Ordine degli Psicologi delle Marche Katia Marilungo, inanellando un importante tassello cronologicamente posteriore al Protocollo MIUR/ CNOP dello scorso ottobre. Si tratta di una proposta di servizio di psicologia scolastica che offrirà importanti interventi a 360 gradi a favore di alunni, docenti, famiglie e personale ATA.#Dopo anni di servizi di psicologia scolastica frammentati e limitati a singole province, finalmente oggi abbiamo raggiunto il traguardo di una proposta omogenea e globale, capace di rispondere alle esigenze dell#intero mondo scolastico.- commenta la Presidente Marilungo # La pandemia ha fatto emergere fin dai primi giorni, in maniera schiacciante, il ruolo cruciale della scuola nelle sue funzioni formative e educative, nonché come luogo in cui intervenire in prima battura circa la prevenzione e la promozione della salute psicologica, soprattutto alla luce del disagio evolutivo, aggravato nel periodo del lockdown#.L#Ordine degli Psicologi marchigiano ha sempre quindi ritenuto prioritario un intervento psicologico all#interno del mondo scolastico, affinché fosse continuativo e non si limitasse a questo particolare anno scolastico. La Presidente Marilungo si era quindi preventivamente attivata, interfacciandosi costantemente con i consiglieri regionali Elena Leonardi e Marco Ausili, affinché il servizio della psicologia scolastica non terminasse nel mese di giugno, tessendo numerosi incontri con le istituzioni e instaurando un proficuo scambio su numerose questioni tecniche della Proposta di Legge. A fare le veci dell#ordine degli Psicologi delle Marche, oltre alla Presidente Katia Marilungo, è stata la psicologa Federica Guercio, referente per la psicologa scolastica nonché Consigliere Segretario dell#OPM.L#Ordine marchigiano è uno fra i primi della categoria ad aver raggiunto, a livello nazionale, un accordo circa la continuità della psicologia scolastica con il proprio ordinamento legislativo regionale.

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Country: Italy
Media: Printed

Author: ADRIANA RICCOMAGNO
Date: 2021/03/30
Pages: 37 -

Web source:

Arredi funzionali a lavorare e ospitare amici “La casa del futuro è qui, occorre darle vita”

F inalmente a casa dopo una lunga giornata di lavoro. Tempo per se stessi, per le proprie passioni o per gli affetti. Che ricordi. Adesso è così: solitudine a oltranza oppure convivenza forzata, affollamento, tra bambini da seguire nella didattica a distanza e contemporanee videochiamate di lavoro, email, telefono che squilla, gatto che reclama le crocchette e pesta la tastiera. Da mettersi le mani tra i capelli. È l’abitazione al tempo del Covid. «Da un lato, per un certo periodo c’è stata l’inibizione totale all’esterno, da cui il senso di costrizione, senza soffermarsi sui casi di prigionie vere, come la violenza domestica - spiega la direttrice del Circolo del Design Sara Fortunati -. D’altro canto, ciò che ci ha del tutto tolto la sensazione della casa come rifugio è il fatto che sebbene il mondo resti fuori e non vi si possa accedere, oppure sì ma con incredibili limitazioni, l’esterno abbia fatto irruzione dentro le pareti domestiche in maniera virtuale e sia costantemente lì, dallo smart working alla Dad: relazioni non troppo intime con persone che invece adesso vedono nostre stanze su uno schermo». Il feeling con la casa si è rotto ma niente illusioni: non si può riavvolgere il nastro e tornare semplicemente alla vita di prima. «Il Covid è stato un acceleratore incredibile di fenomeni che già c’erano - precisa Fortunati -. Non si può far finta di niente: non cinque su cinque, ma una discreta percentuale di lavoratori rimarrà in telelavoro, che, se ben preparato e gestito, può garantire un discreto scarto di qualità di vita, ovviamente quando le scuole sono aperte e in presenza». Ma come sarà la casa del futuro? «Si apre un grande lavoro per progettisti e designer di interni nell’immaginare e creare scenari nuovi: ci sarà ampio spazio per soluzioni, mobili e arredi polifunzionali per riuscire a isolare uno spazio e un tempo privato dal lavoro. Ci sarà modo anche di ragionare sul momento in cui ricominceremo a poter accogliere amici o parenti, tenendo conto di un probabile impulso alla relazione dopo il lungo periodo di distanziamento». Il problema è l’attesa: in quante case più o meno spaziose si sta tutti intorno a un tavolo, come negli scatti della torinese Donna Dinosauro, mamma di cinque figli in Dad. Se il punto è l’affollamento, afferma Giancarlo Marenco, presidente dell’Ordine degli Psicologi del Piemonte un modo per provare a riconciliarsi col mondo è cercare di mantenere viva la relazione tra i membri della famiglia concedendosi brevi pause di condivisione e puntando sulla qualità: «Sarebbe importante se si riuscisse, finito il lavoro o in un intervallo, a dedicare un tempo seppur breve, anche solo mezz’ora, a recuperare la relazione: trovare uno spazio mentale ed emotivo per divertirsi in modo creativo con i piccoli, seguire i giochi dei bambini, fare insieme cose che interessano ai ragazzi più grandi, ma senza obbligarsi a immaginare di stare tanto tempo ulteriore insieme».-

TORINO
E PROVINCIA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Torino
Country: Italy
Media: Printed
Author: ADRIANA RICCOMAGNO
Date: 2021/03/30
Pages: 13 -

Web source:

Arredi funzionali a lavorare e ospitare amici “La casa del futuro è qui, occorre darle vita”

F inalmente a casa dopo una lunga giornata di lavoro. Tempo per se stessi, per le proprie passioni o per gli affetti. Che ricordi. Adesso è così: solitudine a oltranza oppure convivenza forzata, affollamento, tra bambini da seguire nella didattica a distanza e contemporanee videochiamate di lavoro, email, telefono che squilla, gatto che reclama le crocchette e pesta la tastiera. Da mettersi le mani tra i capelli. È l’abitazione al tempo del Covid. «Da un lato, per un certo periodo c’è stata l’inibizione totale all’esterno, da cui il senso di costrizione, senza soffermarsi sui casi di prigionie vere, come la violenza domestica - spiega la direttrice del Circolo del Design Sara Fortunati -. D’altro canto, ciò che ci ha del tutto tolto la sensazione della casa come rifugio è il fatto che sebbene il mondo resti fuori e non vi si possa accedere, oppure sì ma con incredibili limitazioni, l’e-sterno abbia fatto irruzione dentro le pareti domestiche in maniera virtuale e sia costantemente lì, dallo smart working alla Dad: relazioni non troppo intime con persone che invece adesso vedono nostre stanze su uno schermo». Il feeling con la casa si è rotto ma niente illusioni: non si può riavvolgere il nastro e tornare semplicemente alla vita di prima. «Il Covid è stato un acceleratore incredibile di fenomeni che già c’erano - precisa Fortunati -. Non si può far finta di niente: non cinque su cinque, ma una discreta percentuale di lavoratori rimarrà in telelavoro, che, se ben preparato e gestito, può garantire un discreto scarto di qualità di vita, ovviamente quando le scuole sono aperte e in presenza». Ma come sarà la casa del futuro? «Si apre un grande lavoro per progettisti e designer di interni nell’immaginare e creare scenari nuovi: ci sarà ampio spazio per soluzioni, mobili e arredi polifunzionali per riuscire a isolare uno spazio e un tempo privato dal lavoro. Ci sarà modo anche di ragionare sul momento in cui ricominceremo a poter accogliere amici o parenti, tenendo conto di un probabile impulso alla relazione dopo il lungo periodo di distanziamento». Il problema è l’attesa: in quante case più o meno spaziose si sta tutti intorno a un tavolo, come negli scatti della torinese Donna Dinosauro, mamma di cinque figli in Dad. Se il punto è l’affollamento, afferma Giancarlo Marenco, presidente dell’Ordine degli Psicologi del Piemonte un modo per provare a riconciliarsi col mondo è cercare di mantenere viva la relazione tra i membri della famiglia concedendosi brevi pause di condivisione e puntando sulla qualità: «Sarebbe importante se si riuscisse, finito il lavoro o in un intervallo, a dedicare un tempo seppur breve, anche solo mezz’ora, a recuperare la relazione: trovare uno spazio mentale ed emotivo per divertirsi in modo creativo con i piccoli, seguire i giochi dei bambini, fare insieme cose che interessano ai ragazzi più grandi, ma senza obbligarsi a immaginare di stare tanto tempo ulteriore insieme».

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie
Author: Silvia Camisasca
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Periodics
Pages: 8 -

Web source:

Una rete tra figli adottivi «Uniamoci per essere adulti»

«T utto è iniziatopoco più di due anni fa, duranteun pranzo, chiacchierando su quanto le persone adottate adulte si sentano “figli”, prima ancora che “persone”. In un paio di ore il nostro progetto aveva preso forma», ricorda Devi Vettori, una delle quattro fondatrici di Legàmi Adottivi: un network di raccolta delle esperienze di genitori, educatori, insegnanti, psicologi e, soprattutto, persone adottate. Ognuno porta il suopunto di vista, complementareaquello degli altri soggetti del gruppo. Scopo del lavoro è quello di costruire una catena di partnership ecollaborazioni multidisciplinari: si caratterizza per una originalità che lo rende unico nel panorama delle analoghe associazioni del nostro Paese. Bagaglio di esperienze AMaria Forte, Devi Vettori, Sangeetha Bonaiti, Juliana Papurello - nate in luoghipiùomeno lontani, adottate da bambine, oggi stimateprofessioniste, compagne, alcune madri - si sono poi uniti AlessandroAntonelli, Marco Coccato e Veena Englen, allargando la rete di «Legàmi» in diverse regioni d’Italia. Mesi di volontariato, con acrobazie tra impegni professionali e familiari, vissuti in sinergia con il gruppo per portare il proprio bagaglio di esperienzeecompetenze, e condividerlo, al servizio del grande capitolo delle adozioni internazionali e nazionali. Poi il lockdown, e via con altrettanti mesi di chiamateSkype e riunioni tra Torino, Milano, Bologna, Bergamo, Padova e Ancona, per non mancarel’appuntamentocon il primo importante evento all’Istituto degli Innocenti di Firenze: una intera giornata dedicata agli adottivi adulti, seguita daunconvegno aperto al pubblico sulle tematiche dell’adozione. L’esigenza di uno spazio che fosse anche luogo di formazione e ricerca partecipata e multidisciplinare, destinata soprattuttoad adulti, haimposto la necessità di collaborarecon un’equipe di operatori: «Vorremmo aprirelosguardo achi si occupa di adozione professionalmente - spiega Juliana Papurello, responsabile della comunicazione in una grande società torinese - per consentire quel salto di qualità nelle riflessioni più comuni, possibile solo comprendendo la prospettivadei “figli adottati” una volta entrati nell’età adulta. Vediamo l’adozione come una lenteattraverso cui guardare le relazioni vissute non solo come figli adottivi, ma in quanto adulti, in un confronto alla pari». Per la prima volta un evento sull’adozione ha coinvolto la voce dei partner e dei compagni di vita delle persone adottate, in quantoco-protagonisti della loro storia adottiva: un compagno può diventare, come accaduto, il primo narratore della storia adottiva della madre del loro bambino, attraverso il racconto di una fiaba al figlio. La genitorialità per molti adottivi comporta il recupero di una serie di pensieri legati all’abbandono vissuto e alle storie dei genitori biologici, riportando talvolta alla lucepassaggi esistenziali travagliati o aprendo uno squarcio su un passatorimosso: quantol’adozione influiscesulla capacità di diventare genitore a propria volta? Quali aspetti genetici sconosciuti della famiglia d’origine si ritroveranno nel figlio? Quanto la paternità/maternità èsimile all’esperienza vissuta dai genitori biologi? Diventare adulti è, quindi, un processo di distacco dalla famiglia di appartenenza per diventaresemprepiù fautori responsabili di un processo di crescita personale: lo è per tutti, ma per chi è stato adottato è un viaggio che passa per una doppia ricerca. Scambi Perilprimo anno l’associazione ha partecipatoalpercorso Fad(Formazione a distanza) degli Innocenti con un autonomo percorso formativo: 3 pillole dedicateainsegnanti, operatori psico-sociali e avvocati con focus su adozioni e mondo scolastico, crisi adottive, ricerca delle origini. Peril secondo,a causa dell’emergenza, attività, webinar e talk sono stati trasferito online congrandi numeri: oltre mille partecipanti. «Avevamo già inseritonel nostrometodo riunioni e colloqui da remoto -spiega Maria Forte - perché vivendo in città diverse il lavoro agile permette gli scambi su tuttoilterritorio nazionale». Il desiderio, però, è tornare a incontrarsi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:
Source: Italia Oggi
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Printed
Pages: 43 -
Web source:

Perché il piano Bianchi non basta

La settimana scorsa Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, sulle pagine di ItaliaOggi ha lucidamente tratteggiato un quadro desolante in relazione alla perdita in termini di apprendimenti per gli studenti italiani. La soluzione proposta a novembre dal Gruppo Condorcet, che anche Gavosto ha sottoscritto, era quella di recuperare ore in presenza a giugno, rivedendo il calendario scolastico. Il ministro Patrizio Bianchi invece ha scelto, mi riferisco all'art. 31 c. 6 del dl 41/2021, di assegnare alle scuole 150 milioni per «potenziare l'offerta formativa extracurricolare, il recupero delle competenze di base, il consolidamento delle discipline, la promozione di attività per il recupero della socialità, [...] anche nel periodo [tra giugno e settembre]». È una cosa molto diversa e non sta a me giudicare se con più coraggio si poteva fare di più. Se ci mettiamo nell'ottica del bene degli studenti è doveroso a questo punto chiedersi se questo provvedimento, seppur limitato, potrà avere una sua efficacia. Io penso che la sua efficacia, peraltro tutta da dimostrare, sarà comunque troppo contenuta: è auspicabile un intervento del Parlamento per mitigare il rischio di perdere l'ennesima occasione per dare risposte all'altezza dei problemi conseguenti alla pandemia. Si dice che il diavolo si nasconde nei dettagli. Nel dl 41 sono almeno tre: la possibilità di svolgere attività anche e non esclusivamente tra giugno e settembre; le modalità di erogazione; la cifra investita. 1) Si potrà completare l'affidamento dei fondi entro il 31 dicembre: quante scuole faranno davvero qualcosa prima del prossimo anno scolastico? Non sto dicendo che non sia utile svolgere attività extra il prossimo anno, ma il rischio è che l'inerzia che contraddistingue la scuola italiana porti a realizzare interventi che non sempre avranno a che fare con i danni causati dall'emergenza. Se la paura è quella di non riuscire a spendere, quanto meno si dia priorità ai progetti attivati tra giugno e settembre 2021. 2) Si è scelto di utilizzare la legge 440/1997 e di ricorrere a un dm per stabilire i criteri di riparto. Oltre ad allungare i tempi, rafforza il rischio di realizzare progetti scollegati dalla progettazione di ogni scuola e alle reali esigenze di recupero e potenziamento degli studenti. Si poteva fare diversamente? Lo stesso art. 31 stanzia altri 150 milioni per psicologi, mascherine e tamponi, ma prevede un automatismo nella loro assegnazione a ciascuna scuola autonoma, che avrà ampi margini per scegliere come usarli. 3) Per coinvolgere, come sarebbe necessario, l'intera la popolazione scolastica, 20 euro a studente sono troppo pochi. Se ne deduce che non è questa l'intenzione, ma è un errore perché cambia la natura degli interventi. Per tacere del fatto che le scuole paritarie sono totalmente escluse dal finanziamento, tagliando fuori circa 850 mila bambini e ragazzi. Siamo in mezzo a un'emergenza educativa epocale: prima la politica, i corpi intermedi e le istituzioni dimostreranno di esserne consapevoli, assumendo decisioni e comportamenti conseguenti, meno devastanti saranno gli effetti. * esperto di politiche pubbliche scolastiche

CRONACA DIRETTA

Newspaper metadata:

Source: Cronacadiretta.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Alessia Salmoni
Date: 2021/03/30
Pages: -

Web source: http://www.cronacadiretta.it/scuola-psicologi-bene-governo-su-riaperture_66916

Scuola, psicologi: "Bene Governo su riaperture"

Lazzari (Cnop): "Dimostrate criticità della Dad" di Alessia Salmoni ROMA - "Finalmente parole di chiarezza sulla scuola da parte del Governo. Draghi, Bianchi e Speranza hanno detto che la scuola deve essere una priorità, ultima a chiudere e prima a riaprire". Lo dichiara il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari, che aggiunge: "Le indagini effettuate dal centro studi CNOP avevano mostrato le ricadute psicologiche negative di una scuola chiusa per troppo tempo e le criticità della DAD. Il bisogno di trovare un equilibrio tra protezione dal virus e salute psicologica. Ora dobbiamo aiutare i ragazzi dal punto di vista psicologico a superare il grande malessere che si è creato per impedire che si trasformi in disturbi più gravi e che influisca sulla qualità dello sviluppo. L'assenza della scuola ha fatto capire la sua importanza, che non è solo nello studio e apprendimento ma è uno spazio educativo, di crescita psicologica e di preparazione alla vita. E l'apprendimento c'è quando ci sono le giuste condizioni psicorelazionali".

Newspaper metadata:

Source: Centropagina.it
Author: Giacomo Giampieri
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.centropagina.it/ancona/pronto-psicologia-scuola-regione-ordine-siglano-proposta-legge/

Psicologia a scuola, Regione e Ordine siglano una proposta di legge

Accordo tra i due soggetti che hanno lavorato per garantire una continuità del servizio rivolto a studenti, docenti, famiglie e personale Ata. La soddisfazione della presidente dell'Opm Katia Marilungo Di Giacomo Giampieri - 30 Marzo 2021 Katia Marilungo, presidente Ordine degli Psicologi MarcheANCONA – Scuola, depositata ieri mattina – 29 marzo – la proposta di legge 'Istituzione del servizio di psicologia scolastica', concertata dall'Ordine degli Psicologi e la Regione Marche. Si tratta di un passaggio successivo al protocollo Miur/Cnop di ottobre scorso e che prevedrà interventi continuativi in favore e a supporto dell'intera comunità scolastica: alunni, docenti, famiglie e personale Ata.La notizia è stata data dalla presidente dell'Opm Katia Marilungo, che ha mostrato grande soddisfazione: «Dopo anni di servizi di psicologia scolastica frammentati e limitati a singole province – ha spiegato – finalmente abbiamo raggiunto il traguardo di una proposta omogenea e globale, capace di rispondere alle esigenze dell'intero mondo scolastico». Un mondo messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, ma che ha combattuto – e sta combattendo – tenacemente per resistere: «La pandemia ha fatto emergere fin dai primi giorni, in maniera schiacciante, il ruolo cruciale della scuola nelle sue funzioni formative e educative, nonché come luogo in cui intervenire in prima battura circa la prevenzione e la promozione della salute psicologica, soprattutto alla luce del disagio evolutivo, aggravato nel periodo del lockdown». Per questi motivi, in particolare, si era reso prioritario un intervento generalizzato piscologico per preservare gli attori delle scuole. E, l'accordo raggiunto, rappresenta una novità assoluta nel panorama regionale, fra i primi anche a livello italiano.La presidente Marilungo si è attivata da subito, interfacciandosi in questi mesi con i consiglieri regionali Elena Leonardi e Marco Ausili, affinché il servizio di psicologia scolastica non cessasse a giugno, ma continuasse anche in futuro e addirittura in maniera ancora più funzionale. Arrivando, di recente, a realizzare una proposta di legge completa e dettagliata, in sintonia e continuità con il proprio ordinamento legislativo regionale. Al tavolo di lavoro ha partecipato anche la psicologa Federica Guercio, consigliere segretario dell'Ordine marchigiano.

Newspaper metadata:

Source: Obiettivonews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.obiettivonews.it/2021/03/30/piemonte-riunione-del-s-a-r-a-p-sezione-piemonte-con-gli-esponenti-della-lega-salvini/

PIEMONTE – Riunione del S.A.R.A.P (Sezione Piemonte) con gli esponenti della Lega Salvini

PIEMONTE – Il Segretario Regionale del S.A.R.A.P Salvatore Fantasia e il Vice Segretario Regionale Mattia Frau, rendono noto che lo scorso 26 marzo, il Sindacato Autonomo Ruolo Agenti Penitenziari, ha organizzato una riunione videoconferenza alla quale hanno partecipato gli esponenti della Lega Salvini. “Vogliamo ringraziare – dichiarano – il Sottosegretario di Stato al Ministero dell’Interno Onorevole Nicola Molteni, l’Onorevole Jacopo Morrone, l’Onorevole Alessandro Giglio Vigna e il Consigliere Regionale Piemonte Andrea Cane, ai quali abbiamo esposto nonché illustrato, le varie problematiche presenti negli Istituti Penitenziari sia a livello Regionale che a livello Nazionale, e inoltre le condizioni in cui si trova a operare la Polizia Penitenziaria.” “Ecco i temi che abbiamo affrontato ed argomentato nel corso della conferenza:l’utilizzo di apparecchi atti a respingere le varie aggressioni come il “teaser” nonché la “body-cam” per riprendere i vari interventi.Tutela del Personale Operante il quale garantisce ogni giorno la sicurezza all’interno degli Istituti Penitenziari, i quali a loro volta abbandonati dall’Amministrazione.La problematica degli extra-comunitari in carcere, nonché della Micro e Macro criminalità.Fornitura dell’abbigliamento alla Polizia Penitenziaria; rinnovo del contratto; nuove assunzioni per colmare le carenze organiche degli Istituti. Riesame della parte economica; riforma delle Cariche Dirigenziali della Polizia Penitenziaria. Assunzioni di Psicologi mettendoli a disposizione del personale di Polizia Penitenziaria, per far diminuire il numero di suicidi, visto che la Polizia Penitenziaria ha il numero più alto di suicidi tra le Forze dell’Ordine.”E concludono: “Questa conferenza, ha dimostrato che esistono ancora Rappresentanti dello Stato che ammirano e comprendono il duro lavoro che svolgiamo, proponendo nuove leggi che vanno a tutelare le varie operazioni che un organo di Pubblica Sicurezza svolge.Vogliamo elogiare e anche onorare, tutte le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria che ogni giorno con dedizione indossano la divisa, per garantire la Sicurezza e le Leggi dello Stato Italiano.”

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: Marco Bella
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/30/contagi-nelle-scuole-non-capisco-chi-critica-duramente-lo-studio-a-favore-del-rientro-in-classe/6148845/

Contagi nelle scuole, non capisco chi critica duramente lo studio a favore del rientro in classe

Non la devo certo difendere io, ma gli attacchi che ho visto diretti a Sara Gandini per i suoi studi scientifici riguardo ai contagi nelle scuole sono davvero surreali. A novembre, Sara Gandini ha condiviso i risultati del suo lavoro e di altri colleghi su un database ad accesso aperto. Questa è una prassi che si è consolidata durante l'epidemia di Covid: visto che il processo di revisione tra pari può essere molto lungo, altri scienziati possono iniziare a esaminare i dati e utilizzarli per le loro ricerche. Lo studio analizza con una serie di dati che cosa è successo nelle scuole e trova che l'indice rt non è cambiato in modo significativo aprendo o chiudendo le scuole in Italia nella seconda ondata. Inoltre, fa vedere che in città con densità di popolazione simile la curva epidemica non è esplosa in corrispondenza della riapertura delle scuole. Quello che trova Sara Gandini in fondo non è nemmeno tanto sorprendente o nuovo. I paesi europei che hanno riaperto le scuole a maggio, andando verso l'estate, non hanno avuto alcuna impennata di casi. La riapertura di gennaio non ha visto nessuna terza ondata, anzi, i casi hanno continuato a calare per molto tempo. L'esecuzione di test a tutta la popolazione scolastica durante la seconda ondata (ottobre-dicembre) in due plessi di un istituto comprensivo di Roma (14 classi, 1200 persone) ha evidenziato un numero piccolo di positivi (nei tre round rispettivamente 1, 7 e 3), indicando che i positivi ci possono anche entrare a scuola, ma poi difficilmente contagiano qualcun altro. In Francia le scuole sono state aperte tutto l'anno e ci rimangono anche adesso nonostante forti restrizioni, perché sulla base di una batteria di test rapidi si è visto che solo una parte minima dei contagi tra i giovani derivano dall'ambiente scolastico. Secondo l'Istituto superiore di sanità (dati del 30 dicembre 2020), solo il due percento dei contagi riportati avviene nel contesto scolastico, nonostante la scuola sia un luogo particolarmente controllato, mentre quelli più critici sarebbero le abitazioni private (quasi l'80%), il contesto socio-sanitario e quello lavorativo. Praticamente le stesse conclusioni di ECDC, il centro europeo per il controllo delle malattie, che esclude che le scuole possano aver innescato la seconda ondata e che i docenti non sono a maggior rischio rispetto alle altre professioni. Alcuni, ad esempio Roberto De Vogli qui su ilfattoquotidiano.it, cita articoli specifici su Nature, Science, Lancet che deporrebbero verso la chiusura delle scuole, ma la letteratura scientifica va letta da persone competenti e capita. Si tratta di lavori che studiano una vastità di paesi e soprattutto si riferiscono a simulazioni della prima ondata, con grandi gradi di incertezza riportati dagli stessi autori, quando la scuola fu chiusa insieme a tantissime altre attività e stabilire il suo contributo effettivo della scuola non è semplice. Una situazione che invece si applica meglio all'Italia è la Campania, che ha chiuso le scuole più di ogni altra regione italiana e nonostante questo non ha affatto controllato meglio l'epidemia, infatti al momento è di nuovo in zona rossa. Di contro, la chiusura delle scuole ha un impatto devastante sui giovani, sull'occupazione femminile e sulla società in generale. Lo psicologo Diego Novara ha affermato che il principio di precauzione impone di tenerle aperte le scuole, in assenza di dati che provino l'assoluta necessità della loro chiusura. Qual è mai stata allora la colpa di Sara Gandini? In un mondo ove sembra che chiunque sappia fare un grafico possa improvvisarsi epidemiologo, fare previsioni ed essere intervistato sui media nazionali, Sara ha raccontato in un'intervista su diversi organi di stampa, tra cui il Corriere della Sera, il suo articolo scientifico dopo che era stato sottoposto a revisione tra pari e accettato su The Lancet Regional Health Europe, una rivista che fa parte del prestigioso gruppo The Lancet. Apriti cielo. Roberto De Vogli, qui sul Fatto ha scritto "non è mai stato pubblicato su rivista scientifica – e quindi non è ancora passato sotto le forche caudine della peer-review". De Vogli ignorava che l'articolo aveva già passato il processo di revisione tra pari. Per quale motivo allora dire che non sarebbe mai avvenuto? Una simile critica priva di argomenti è stata formulata da Andrea Casadio su Domani, ripresa poi da Il Tempo nel quale si parla di "…numeri ballerini e infatti nessuna rivista scientifica finora l'ha pubblicata". L'aspetto che più mi sorprende però sono stati alcuni commenti presi dai social, opera non di cyberbulli, ma da parte di divulgatori scientifici e docenti. Ecco alcuni estratti: "…di fronte alle orrende oscenità di Sara Gandini viene solo da essere volgare. Sciatta è la Gandini". "…basta fregarsene del ridicolo. Purtroppo a capire l'assurdità di simile roba non sono in tanti". "Imbarazzo profondo per chi ha invitato Gandini a illustrare analisi a vanvera su dati inaffidabili" "…con Gandini che è la quintessenza della malafede…". Un aspetto da chiarire perché non immediato è il presunto incremento di rischio per i docenti. Il ricercatore in fisica nucleare, Alessandro Ferretti, ha pubblicato sul suo blog personale un post nel quale, a suo dire, ci sarebbe una maggiore incidenza di positivi nelle scuole non per i ragazzi ma per insegnanti. Di questo post ho evidenziato molte falle metodologiche, qui, ad esempio come nel considerare i contagi di tutte le scuole (pubbliche e private) ma dividere solo per il numero di docenti e personale delle scuole pubbliche, il numero di tamponi e soprattutto il confronto con la popolazione generale. Aggiungo per completezza qui la replica

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: Marco Bella
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/30/contagi-nelle-scuole-non-capisco-chi-critica-duramente-lo-studio-a-favore-del-rientro-in-classe/6148845/

di Ferretti su questo sito. La maggiore incidenza di contagi tra gli insegnanti rispetto alla popolazione generale (due volte) è un aspetto che è presente anche nell'articolo della Gandini, ma questo non significa assolutamente che gli insegnanti sono una categoria a rischio maggiore. Questo perché il Covid colpisce molto di meno i giovani, la cui capacità di trasmettere il virus è da due a quattro volte inferiore rispetto agli adulti e se si ammalano sono spesso asintomatici, e quindi il confronto non va fatto con tutta la popolazione generale (che comprende anche i giovani) ma solo su quella fascia con età ed esposizione simile. Infatti, quando si fanno queste correzioni, si vede che persino in Svezia ove neppure si usano le mascherine, non si evidenzia che gli insegnanti siano una categoria a maggior rischio rispetto ad altre professioni. Comunque, piuttosto che da me (che sono un chimico organico) la ricerca di Ferretti (che è un fisico nucleare) dovrebbe essere valutata tramite revisione tra pari (cosa che al momento non ho notizia sia avvenuta). Quando e se lo sarà ne riparleremo. Sara Gandini ha anche detto delle imprecisioni a inizio aprile 2020, riportando non sue ricerche ma gli studi di altri che con alcuni modelli prevedevano al massimo 4000 decessi in Italia. Leggendo tutto il suo pezzo e non degli estratti estrapolati dal contesto io lo trovo in larga parte condivisibile. Ora però, stiamo parlando di un articolo pubblicato su una rivista scientifica sottoposto a revisione, tra l'altro opera non solo di Sara Gandini, che tra l'altro descrive semplicemente una strategia (le scuole siano le ultime a chiudere e le prime a riaprire) adottata da molti altri paesi. Bollare tutto questo come "negazionismo", gli atteggiamenti paternalistici verso una scienziata (con un indice H oltre 50, per quello che può significare), le critiche rancorose è qualcosa che fa uscire la scienza a pezzi e perdere ancora di più credibilità verso il pubblico. Come se ce ne fosse bisogno in questo momento difficile per il paese.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: comunicato stampa
Date: 2021/03/30
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2021/03/30/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/asl-to3-primi-risultati-della-psicologia-dellemergenza-nellambito-del-covid-19.html

Asl To3, primi risultati della psicologia dell'emergenza nell'ambito del Covid-19

L'Asl To3 ha assicurato un sostegno psicologico a chi si è trovato travolto dalla Pandemia Fin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria, a marzo dello scorso anno, l'AslTo3 ha attivato un servizio di sostegno psicologico dedicato allo stress post traumatico, cogliendo sul nascere un'esigenza che stava emergendo con drammaticità.L'obiettivo era quello di offrire un supporto psicologico immediato agli operatori sanitari, ai pazienti, ai familiari, nel gestire le conseguenze delle ondate pandemiche dal punto di vista emotivo, promuovendo la prevenzione ed il trattamento precoce del PTSD (Disturbo Post-Traumatico da Stress).I primi risultati dell'attività del servizio sono stati presentati in questi giorni al convegno internazionale sul PTSD promosso da Trauma Living Lab e organizzato da Psicologia.io, dove il lavoro ha ottenuto un ottimo riconoscimento. Per l'occasione sono stati relazionati anche alcuni dati sull'attività fin qui svolta dal servizio di Psicologia AslTo3, con particolare attenzione alla Psicologia delle Emergenze.Dalla relazione di attività, su un totale di 498 pazienti seguiti da inizio pandemia, è emerso ad esempio che la tipologia di richiesta è stata prevalentemente femminile (77% dei casi) e ha interessato una fascia di età compresa tra i 6 e i 99 anni. La maggior parte di coloro che si sono rivolti al servizio lo hanno fatto per difficoltà emotive connesse al lockdown e al timore per sé e per i propri cari di contrarre la malattia, mentre l'85% ha avuto accesso per la prima volta ad un intervento psicologico in questa occasione."La presenza di un team esperto in interventi sul trauma - sottolinea la dottoressa Franca Dall'Occo, direttore generale AslTo3 - ci ha permesso di attivare fin da subito un servizio importantissimo, che con il tempo ha dimostrato di essere un intervento sanitario specialistico di eccellenza. La pandemia ci pone di fronte a molteplici sfide, drammaticamente concrete, ma la sofferenza è spesso presente anche in forme meno visibili. La Psicologia dell'emergenza dell'AslTo3 rappresenta una risposta a questo, di supporto e prevenzione, per pazienti e cittadini del nostro territorio e per tutti i nostri operatori".Il servizio di Psicologia dell'emergenza può essere contattato via mail, scrivendo all'indirizzo psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it, Non occorre la richiesta del medico. Le tecniche di intervento utilizzate prevedono trattamenti di stabilizzazione emotiva (tecniche di mindfulness, grounding, respiro consapevole, psicoeducazione), seguite da percorsi psicoterapeutici di rielaborazione delle memorie traumatiche. comunicato stampa

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/piemonte/articolo.php?articolo_id=94152

Covid. Servizio psicologico dell'Asl T03: 498 richieste di aiuto in un anno

A rivolgersi al servizio sono state prevalentemente le donne (77% dei casi). La maggior parte di coloro che si sono rivolti al servizio lo hanno fatto per difficoltà emotive connesse al lockdown e al timore per sé e per i propri cari di contrarre la malattia. L'85% era la prima volta che accedevano ad un intervento psicologicoe. Per la Dg Dall'Occo "un servizio importantissimo, che con il tempo ha dimostrato di essere un intervento sanitario specialistico di eccellenza". 30 MAR - Fin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria, a marzo dello scorso anno, l'AslTo3 ha attivato un servizio di sostegno psicologico dedicato allo stress post traumatico, cogliendo sul nascere un'esigenza che stava emergendo con drammaticità. L'obiettivo era quello di offrire un supporto psicologico immediato agli operatori sanitari, ai pazienti, ai familiari, nel gestire le conseguenze delle ondate pandemiche dal punto di vista emotivo, promuovendo la prevenzione ed il trattamento precoce del PTSD (Disturbo Post-Traumatico da Stress). I primi risultati dell'attività del servizio sono stati presentati in questi giorni al convegno internazionale sul PTSD promosso da Trauma Living Lab e organizzato da Psicologia.io, dove il lavoro ha ottenuto un ottimo riconoscimento. Per l'occasione sono stati relazionati anche alcuni dati sull'attività fin qui svolta dal servizio di Psicologia AslTo3, con particolare attenzione alla Psicologia delle Emergenze. Dalla relazione di attività, su un totale di 498 pazienti seguiti da inizio pandemia, è emerso ad esempio che la tipologia di richiesta è stata prevalentemente femminile (77% dei casi) e ha interessato una fascia di età compresa tra i 6 e i 99 anni. La maggior parte di coloro che si sono rivolti al servizio lo hanno fatto per difficoltà emotive connesse al lockdown e al timore per sé e per i propri cari di contrarre la malattia, mentre l'85% ha avuto accesso per la prima volta ad un intervento psicologico in questa occasione. "La presenza di un team esperto in interventi sul trauma - commenta in una nota dell'Asl To3 il direttore generale Franca Dall'Occo - ci ha permesso di attivare fin da subito un servizio importantissimo, che con il tempo ha dimostrato di essere un intervento sanitario specialistico di eccellenza. La pandemia ci pone di fronte a molteplici sfide, drammaticamente concrete, ma la sofferenza è spesso presente anche in forme meno visibili. La Psicologia dell'emergenza dell'AslTo3 rappresenta una risposta a questo, di supporto e prevenzione, per pazienti e cittadini del nostro territorio e per tutti i nostri operatori". Il servizio di Psicologia dell'emergenza può essere contattato via mail, scrivendo all'indirizzo psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it. Non occorre la richiesta del medico. Le tecniche di intervento utilizzate prevedono trattamenti di stabilizzazione emotiva (tecniche di mindfulness, grounding, respiro consapevole, psicoeducazione), seguite da percorsi psicoterapeutici di rielaborazione delle memorie traumatiche. 30 marzo 2021

l'Immediato

Newspaper metadata:

Source: Immediato.net
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.immediato.net/2021/03/30/giornata-mondiale-autismo-a-foggia-lassociazione-ifun-sempre-in-prima-linea-ricco-programma-di-iniziative/

Giornata mondiale autismo, a Foggia l'associazione iFun sempre in prima linea. Ricco programma di iniziative

Di Redazione 30 Marzo 2021 Cultura&Società Saranno presentati alcuni laboratori e i risultati messi a punto con il progetto iDO – Io Faccio Futuro, sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD iFun, l'associazione di promozione sociale di genitori di figli con autismo e disturbi psicosensoriali, anche quest'anno mette in campo – nell'ambito del Progetto iDO sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD – un ricco programma di iniziative in occasione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo che si celebra venerdì 2 aprile 2021. E lo fa coinvolgendo tutti: famiglie, scuole, associazioni, enti pubblici e privati, istituzioni e fondazioni. Perché solo in questo modo si può provare a cancellare "i limiti che avremo avanti" e imparare "a ridere dei nostri drammi", per dirla con le parole del brano inedito "Leo sbatte le porte" che aprirà la giornata dedicata alla consapevolezza sull'autismo. Leo è un ragazzo con autismo che ha l'orecchio assoluto, suona e scrive musica senza averla studiata. Un giorno ha composto questa canzone per la sua mamma, per scusarsi di aver rotto un'altra porta. «"Leo sbatte le porte" ma apre portoni. Ed è quello che noi proviamo a fare ogni giorno per trasformare i limiti, che incontriamo lungo il nostro percorso, in orizzonti nuovi», spiega il presidente di iFun Maurizio Alloggio, che aggiunge: «la giornata del 2 aprile sarà anticipata dal lancio del contest "Leo sbatte le porte" aperto alle scuole secondarie di primo e secondo grado della città, con premi e sorprese, che partirà mercoledì 31 marzo e sarà raccontato sui social di iFun, assieme ai lavori realizzati tramite card fumetto dalle scuole dell'infanzia e primarie. Lo anticipiamo per via delle vacanze di Pasqua e diamo tempo agli studenti fino al 9 aprile per presentare i progetti. Sempre il 31 marzo terremmo laboratori e giochi formativi per creare consapevolezza sull'autismo nelle scuole primarie e dell'infanzia». Il 2 aprile si aprirà con la tavola rotonda "Co-progettare il futuro: iDO e le esperienze di una regione che ci prova", in programma alle ore 10.00 sui canali social iFun, che prevede un dialogo aperto tra le istituzioni e le associazioni pugliesi che si occupano di autismo. Interverranno il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, l'Assessore al Bilancio della Regione Puglia Raffaele Piemontese, l'Assessore al Welfare della Regione Puglia Rosa Barone, il Rettore dell'Università degli Studi di Foggia Pierpaolo Limone, il Presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo, il Direttore Generale dell'ASL Foggia Vito Piazzolla, e il professore associato di Didattica speciale Università degli Studi di Foggia Ezio Del Gottardo. Durante l'incontro saranno presentati alcuni laboratori e i risultati messi a punto con il progetto iDO – Io Faccio Futuro, sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD, e in particolare la piattaforma di condivisione dati, analisi, valutazioni, monitoraggio e didattica per garantire un percorso di presa in carico dei ragazzi con autismo. A parlarne saranno i rappresentanti di alcuni partner di progetto: Giovanni Gorgoni dell'AReSS – Agenzia Regione Strategica per la Salute Sociale della Regione Puglia, Giovanna Berlingerio della Coop. Sociale Per.La. – Percorsi per l'Autismo, Vincenzo Mascello di Consis – Soluzioni informatiche per la PA., Tommaso Romagno della cooperativa RHW. Sarà presente anche il mondo delle associazioni pugliesi che si occupano di autismo con la partecipazione di: Anna Marra della community Autismo è Puglia (Taranto), Raffaella Caifasso di Con.Te.Sto OdV (Trani), Contessa Monica dell'Associazione Coloriamo il Mondo (Brindisi), Maria Antonietta Bove di Amici di Nico Onlus (Lecce), Francesco Bruno della Fondazione Pugliese Neurodiversità, Rita De Padova della Fondazione Siniscalco Ceci – Emmaus (Foggia), Anna Pizzileo della Comunità di Capodarco San Nicola (Lecce) e Famiglie autismo Bari. Nel pomeriggio, alle 16.30, l'illustratore e fumettista Giuseppe Guida che ha realizzato due card ad hoc per questa giornata e consegnate alle scuole il 31 marzo – con i personaggi Pcina e Boh – terrà un laboratorio di fumetto aperto ai bambini e ragazzi che vorranno partecipare (per prenotazioni a luciamelchiorre76@gmail.com). "Come cambia la formazione in autismo: nuove prospettive abilitative" è il tema dell'incontro in programma, alle 17.30, con Mauro Leoni, psicologo esperto in disabilità e dirigente sanitario c/o Fondazione Istituto Ospedaliero di Sospiro Onlus. Approfondiremo con lui le tematiche di un corsoambizioso come quello di Tecnici del comportamento nei servizi per la disabilità che mira all'alta qualificazione dei servizi per i disabili e lanceremo un'altra delle nostre provocazioni: supportare e seguire gratuitamente, per un anno, gli insegnanti di sostegno delle scuole di Foggia nella presa in carico dei bambini e ragazzi autistici e con disturbi psicosensoriali. "Teoria dell'apprendimento intuitivo: il metodo analogico" è l'appuntamento delle 18.30 con il maestro Camillo Bortolato, che ha creato strumenti fondamentali per ottenere miglioramenti nell'apprendimento dei bambini con disabilità. La giornata si chiuderà con l'accensione delle luci blu su Foggia e Masseria "A. De Vargas". Tra un

l'Immediato

Newspaper metadata:

Source: Immediato.net
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.immediato.net/2021/03/30/giornata-mondiale-autismo-a-foggia-lassociazione-ifun-sempre-in-prima-linea-ricco-programma-di-iniziative/

appuntamento e l'altro, durante l'intera giornata del 2 aprile, ci saranno dirette facebook dalla "Masseria A. De Vargas" dove i bambini e i ragazzi dell'associazione iFun svolgeranno laboratori e attività.

ilFarmacista online.it

Newspaper metadata:

Source: Ilfarmacistaonline.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/studi-e-rapporti/articolo.php?articolo_id=94160&cat_1=6

IV Indagine Agenas. Reti oncologiche attive in 17 Regioni. Ma è polemica con le associazioni dei pazienti: “Grave non averci coinvolti”

I modelli organizzativi e gestionali più diffusi sono quello Huh & Spoke ed il Comprehensive Cancer Care Network. In quasi tutte le Region (ne manca solo una all'appello)è stato attivato un Registro Tumori Regionale. Questa la fotografia sullo stato di attuazione delle Reti Oncologiche Regionali scattata dall’Agenas che ha anticipato oggi i dati del “Rapporto sintetico di monitoraggio 2020”. Durante il webinar la Favo, non invitata al meeting, stigmattiza l'accaduto e Mantoan recupera convocando in Agenas le associazioni dei pazienti 30 MAR - In tutte le Regioni, solo una manca all'appello, è stato attivato un Registro Tumori e in 17 tra Regioni e Province Autonome è stato formalizzato un organismo di governo della rete oncologica. I modelli organizzativi e gestionali più diffusi sono quello Huh & Spoke (adottato in otto regioni italiane, Valle d’Aosta, Trento e Bolzano, Veneto, Umbria, Puglia, Calabria e Sicilia) ed il Comprehensive Cancer Care Network (in 5 regioni Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna). Ma in generale quando si parla di reti oncologiche, la mappa dell’Italia è estremante variegata. A scattare la fotografia sullo stato di attuazione delle Reti Oncologiche Regionali (Ror) è l’Agenas che ha presentato oggi il “Rapporto sintetico di monitoraggio 2020”, che descrive sinteticamente i risultati della Quarta Indagine nazionale, condotta utilizzando una Griglia di rilevazione e valutazione della funzionalità quali-quantitativa e dello stato di implementazione della rete oncologica nel secondo semestre 2020. I risultati sono stati anticipati nel corso di un convegno on line introdotto dal Presidente Agenas, Enrico Coscioni e concluso dal Direttore Generale, Domenico Mantoan, nel quale sono intervenuti Alessandro Ghirardini di Agenas, Giordano Beretta Presidente Aiom, Livio Blasi Presidente Cipomo, Stefania Gori Presidente Ropi. Hanno presentato le esperienze delle reti oncologiche regionali, Pierfranco Conte Università di Padova, Referente Rete Oncologica Veneta, Gianni Amunni, Università di Firenze, Referente Rete Oncologica Toscana. Un convegno nel quale non è mancato uno spunto polemico da parte di Francesco De Lorenzo ed Elisabetta Iannelli rispettivamente Presidente e Segretario generale della Favo, la Federazione che rappresenta oltre 500 associazioni italiane di pazienti oncologici, che hanno stigmatizzato il mancato coinvolgimento nell'iniziativa. Uno scivolone istituzionale “negare alla Favo, il diritto - ormai anche riconosciuto a livello legislativo e sancito a livello dell’accordo Stato Regioni sulle reti oncologiche - di rappresentare i malati di cancro a ogni livello” ed anche “ingiustificabile” la decisione di avere affidato la relazione su “Il coinvolgimento dei pazienti” all’oncologa Stefania Gori in qualità di presidente della neo Rete oncologica pazienti Italia (Ropi) di recentissima costituzione e per l'appunto presieduta da un medico e non da un paziente. La Favo ha comunque incassato le scuse del Dg Mantoan che ha assicurato il futuro coinvolgimento attivo della Favo proponendo in tal senso un incontro a stretto giro con i vertici della Federazione. Tornado ai lavori della giornata lo stesso Mantoan ha sottolineanto come “la giornata di oggi vuole essere l’occasione per mettere in risalto il lavoro e l’importanza delle reti oncologiche presenti su tutto il territorio nazionale in quanto fondamentali per la presa in carico del paziente e per coinvolgere in maniera multidisciplinare i professionisti. Non va mai dimenticato, infatti, che tra gli obiettivi di Agenas c’è anche quello di individuare buone pratiche organizzative e fare in modo che vengano replicate nei territori dove si presentano criticità nel soddisfare i bisogni dei pazienti”. “Superare la frammentarietà del percorso di cura e il disorientamento del paziente – ha dichiarato Enrico Coscioni – sono gli obiettivi che dobbiamo porci attraverso lo sviluppo delle reti oncologiche, ormai presenti su tutto il territorio nazionale, grazie soprattutto alla preziosa collaborazione tra tutti gli attori coinvolti a vario titolo nelle reti. L’attività di analisi che l’Agenzia sta portando avanti attraverso l’osservatorio sulle reti, può contribuire notevolmente a rafforzare e rendere omogenea la diffusione di un modello di assistenza integrato e multidisciplinare che metta in relazione i diversi setting assistenziali”. “Il Monitoraggio delle reti oncologiche regionali è un’attività consolidata presso Agenas e si realizza nell’ambito dei Tavoli di condivisione tra le Istituzioni Centrali e Regionali, nonché con le società scientifiche di settore, le associazioni dei pazienti e dei cittadini – ha spiegato Alessandro Ghirardini coordinatore dell’Osservatorio per il monitoraggio delle Reti Oncologiche regionali – per questa IV Indagine nazionale è stata utilizzata una procedura operativa di analisi, misurazione e valutazione nei vari contesti regionali, costruita, anche sulla base del D.M. 70/2015 sugli standard ospedalieri. La griglia di valutazione fornisce una cornice strutturale delle reti oncologiche, che consenta una migliore confrontabilità e monitoraggio a livello regionale, attraverso la definizione di un Indice Sintetico per ciascuna della 4 aree tematiche della Griglia e di un Indice Sintetico Complessivo. Ma vediamo quali sono in sintesi i risultati anticipati

ilFarmacista online.it

Newspaper metadata:

Source: Ilfarmacistaonline.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/studi-e-rapporti/articolo.php?articolo_id=94160&cat_1=6

da Agenas. La Griglia di valutazione è stata condivisa con i Tavoli tecnici delle reti oncologiche regionali e contiene 142 item suddivisi in quattro aree tematiche: la prima riguarda la struttura di base (ossia l'impostazione programmatoria, di governance, organizzativo-funzionale e di risorse strutturali, personale, tecnologiche ed economiche, elementi di base che rappresentano l'infrastruttura della Rete e sono indispensabili ai fini della confrontabilità dei sistemi); la seconda è riferita ai meccanismi operativi, quindi funzionamento e aspetti qualitativi delle reti, ovvero processi assistenziali (presa in carico del paziente, Pdta, dimissioni protette e/o assistite, monitoraggio, qualità e sicurezza), di supporto (formazione) estrategico-gestionali (verifica e monitoraggio); processi sociali quindi l'integrazione tra i professionisti e gli operatori che operano all'interno della Rete e infine i dati di processo (output) e di esito (outcome) e il grado di soddisfazione dei cittadini (qualità percepita ed umanizzazione) Come già detto i modelli organizzativi gestionali più diffusi sono quello Hub & Spoke ed il Comprehensive Cancer Care Networ, ma in generale la mappa dell'Italia su questo fronte è multicolore. Tutte le tipologie di strutture sono coinvolte nelle reti, Aziende Ospedaliere, le Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere Universitarie, Irccs, Hospice, Strutture private accreditate. Mentre le figure professionali coinvolte nella rete sono Oncologi, Anatomopatologi, Chirurghi e/o specialisti d'organo, Coordinatore, Direttore, Farmacisti, Fisioterapisti e/o riabilitatori, Genetisti, Infermieri, Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta, Medici specializzati in cure palliative, Nutrizionisti, Psicologi, Radioterapisti. Dalle rilevazioni è emerso che in tutte le Regioni/P.A. nel modello di presa in carico del paziente oncologico, è prevista l'attivazione di un'equipe multidisciplinare. Dodici Regioni/PA fanno uso di modalità specifiche per l'incentivazione del coinvolgimento e della partecipazione dei professionisti alla promozione e al consolidamento della rete E ancora, in 17 Regioni/PA è stata formalizzata l'esistenza di un organismo di governo della rete (Gruppo di coordinamento/coordinamento/consiglio) in cui tutti i servizi della rete sono rappresentati e 15 Regioni/PA hanno individuato il Coordinatore della Ror. In 12 Regioni/PA sono stati individuati i criteri di definizione dei punti di accesso della rete, con la formalizzazione dei punti di accesso alla Rete. Sono 8 le Regioni/P.A. in cui la rete fornisce un secondo parere medico come prestazione gratuita al paziente oncologico, anche con la previsione di una figura professionale di riferimento per la second opinion. E nella quasi totalità delle regioni (20 Regioni/P.A) è stato attivato un apposito Registro Tumori Regionale. Sul fronte della Continuità delle cure in 16 Regioni sono attuati specifici percorsi assistenziali, in grado di garantire la continuità assistenziale per i pazienti all'interno della Ror anche in collegamento con il Mmg e i servizi socio-sanitari del territorio, che afferiscono al dipartimento oncologico intra-aziendale; In ogni modo tutte le Regioni/PA hanno individuato e formalizzato un percorso di cura integrato per il paziente per specifiche patologie oncologiche Tredici Regioni/PA hanno formalizzato le modalità di integrazione operativa e informativa tra attività ospedaliere e attività territoriali sanitarie, socio-sanitarie (residenzialità, semiresidenzialità, domiciliarità) e di integrazione con attività degli ambiti sociali; sono poi previsti accordi o contratti che garantiscano l'integrazione inter-istituzionale (in particolare per l'alta specializzazione/complessità) in 14 Regioni. E ancora, 14 Regioni fanno uso del fascicolo elettronico, e tracciano il percorso di cura del paziente oncologico preso in carico dalla rete, attraverso le cartelle cliniche. 16 Regioni/Pa hanno definito, formalizzato e diffuso criteri, protocolli, Pdta, linee guida e procedure basati sulle evidenze scientifiche, per l'appropriata presa in carico dei pazienti in maniera omogenea tra tutte le strutture della Ror (anche per patologie rare o particolarmente complesse). Tuttavia non mancano Regioni che non hanno previsto dei Pdta o linee giuda formalizzati a livello regionali (Fvg, Umbria, Molise, Basilicata e Sardegna) Finanziamenti e Sostenibilità. In Otto le Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Fvg, Emilia Romagna, Toscana e Campania) la costituzione della Ror prevede modalità formalizzate di finanziamento ad hoc, di individuazione di un responsabile o di una struttura responsabile del finanziamento, della gestione dei finanziamenti e di monitoraggio del loro utilizzo, anche con un piano economico-finanziario che assicuri la sostenibilità delle strategie di continuità operativa. Per quanto riguarda le azioni di monitoraggio e valutazione 5 Regioni/P.A. su 21 redigono annualmente un rapporto sui risultati del monitoraggio dei Pdta sviluppati dalla rete e degli audit effettuati. Solo 5 Regioni prevedono una valutazione formalizzata e periodica della continuità di cura e solo 4 dell'integrazione dei servizi e delle cure dal punto di vista dei professionisti e cioè il monitoraggio di quelle dimensioni più specifiche della rete oncologica regionale; 9 Regioni/PA realizzano una valutazione formalizzata e periodica a livello di rete del grado di umanizzazione delle cure e dell'esperienza del paziente in 8 Regioni/Pa;16 Regioni/P.A. italiane prevedono un sistema di monitoraggio del rischio clinico nell'ambito della Ror In 11 realtà è attivo un sito internet della Ror. E dei siti internet attivati, alcuni prevedono una sezione dedicata ai professionisti, rendono disponibili materiali utili ai professionisti e mettono loro a disposizione linee guida, raccomandazioni, normative, attività/progetti di rete e brochure/materiale informativo scaricabile online. Le Regioni

ilFarmacista online.it

Newspaper metadata:

Source: Ilfarmacistaonline.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/studi-e-rapporti/articolo.php?articolo_id=94160&cat_1=6

indicano che nell'ambito della Ror sono comunque previste modalità di comunicazione rivolte ai cittadini rispetto a punti di accesso per i servizi oncologici, contatti della Ror, materiali informativi sui servizi, materiale informativo sulle campagne di sensibilizzazione, materiale su attività di prevenzione e di screening. Formazione e ricerca. In Dieci regioni c'è la presenza di un comitato scientifico con il compito di valutare i progetti di ricerca da sviluppare; otto Regioni hanno previsto dei finanziamenti ad hoc per la ricerca (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Fvg, Emilia Romagna, Toscana e Campania). Al contrario Lombardia, le provincie di Trento e Bolzano, Lazio Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna non hanno previsto finanziamenti ad hoc nell'ambito della Ror. In Due regioni esiste un laboratorio di ricerca specifico della rete. 30 marzo 2021

Newspaper metadata:
Source: Diabete.com Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.diabete.com/uno-stile-di-vita-sano-allunga-la-vita-ma-cosa-sintende/

Uno stile di vita sano allunga la vita ma cosa s'intende

Intervista alla Dott.ssa Cecilia Invitti, Responsabile del Servizio di Lifestyle Medicine dell'Istituto Auxologico Italiano** Tante persone si domandano che cosa s'intenda per stile di vita sano, raccomandato da tutte le linee guida delle malattie croniche come primo step di terapia. Quante volte ve lo siete sentiti dire: dovresti cambiare il tuo stile di vita! Quali sono i pilastri su cui si basa un sano stile di vita? Alimentazione equilibrata e varia Attività motoria costante adattata all'età, al genere e alle condizioni cliniche di ciascuna persona Consumo moderato di alcol (al massimo un bicchiere di vino a pasto, preferibilmente rosso) Limitazione o, meglio ancora, astensione dal fumo Sonno ristoratore che permetta di recuperare l'energia per affrontare la giornata Imparare a gestire lo stress Mantenere le relazioni sociali "Un sano stile di vita consente di ridurre l'80% delle malattie croniche in particolare diabete, ipertensione arteriosa, obesità e alcuni tumori". Qual è la dieta migliore per uno stile di vita sano? La dieta mediterranea è ancora oggi la dieta migliore per preservare la salute: numerose evidenze scientifiche hanno dimostrato che questo modello alimentare è in grado di prevenire eventi cardiovascolari, tumori, malattie neurodegenerative e mortalità. È una dieta basata prevalentemente sul consumo di: frutta verdura e vegetali legumi olio extravergine d'oliva mandorle, noci e semi oleosi (con moderazione) tanto pesce poca carne pochi prodotti caseari Tutti questi alimenti si devono integrare l'un l'altro ed è importante che l'alimentazione sia variata spesso. Ogni pasto dovrebbe contenere carboidrati, proteine, grassi e fibre. È consigliato mangiare 5 porzioni di frutta/verdura al giorno, 3 di verdura e 2 di frutta. Quanta attività fisica serve per mantenersi in buona salute? Per quanto riguarda l'attività fisica, si consiglia di fare regolarmente almeno 150 minuti di attività aerobica moderata alla settimana, oppure 75 minuti di attività più vigorosa in sessioni di 10 minuti, a cui vanno aggiunte due sessioni di esercizi per irrobustire la muscolatura. Le persone anziane devono fare qualche esercizio per mantenere l'equilibrio e prevenire le cadute. LEGGI ANCHE 🡪 Speciale "Diabete, obesità e attività fisica" https://www.diabete.com/speciali/diabete-obesita-e-attivita-fisica/ LEGGI ANCHE 🡪 La palestra della salute: l'allenamento su misura per te https://www.diabete.com/home-stilnuovo-la-palestra-della-salute/ Come si può migliorare la qualità del sonno? Il sonno cambia con l'età, per cui le persone più anziane già in condizioni normali in genere tendono a dormire meno e ad avere più risvegli notturni. Qualche consiglio per cercare di conservare meglio il sonno: esporsi alla luce di giorno (anche se si passa molto tempo in casa ci si può mettere sul balcone o davanti a una finestra); non guardare la televisione in camera; mantenere una camera fresca, buia, pulita; rilassarsi prima di andare a dormire (se si è agitati, è importante adottare qualche tecnica di rilassamento come la respirazione lenta per due minuti prima di andare a dormire). LEGGI ANCHE 🡪 Sonno, alleato del benessere https://www.diabete.com/sonno-alleato-del-benessere/ LEGGI ANCHE 🡪 Il decalogo del buon sonno https://www.diabete.com/il-decalogo-del-buon-sonno/ Quali sono i metodi e le pratiche che riducono lo stress? La gestione dello stress non è uguale per tutti, ognuno deve trovare il proprio modo di gestirlo. Per qualcuno può andare bene camminare nella natura perché la camminata all'aria aperta può infondere un senso di benessere, oppure fare giardinaggio in balcone. Per altri può essere utile ascoltare la musica, fare Tai chi o yoga o fare sessioni di mindfulness per rilassarsi utilizzando le diverse app oggi disponibili. LEGGI ANCHE 🡪 Come affinare le proprie capacità di resilienza https://www.diabete.com/affinare-le-proprie-capacita-resilienza/ LEGGI ANCHE 🡪 Effetti sul diabete tipo 2 di Yoga, Tai Chi, Qigong e altre pratiche meditative https://www.diabete.com/effetti-sul-diabete-tipo-2-di-yoga-tai-chi-qigong-e-altre-pratiche-meditative/ Come possiamo mantenere vive le relazioni sociali durante il lockdown? Le relazioni sociali sono fondamentali per il nostro benessere, ma si sa che per mantenerle bisogna essere di buon umore. Per mantenere il buonumore prima di tutto ci si deve muovere all'aria aperta e imparare a gestire lo stress. Puoi mantenere le relazioni con gli altri anche quando sei costretto in casa e non puoi vederli, usando delle videochiamate in modo da non isolarti e stare in compagnia. Dobbiamo imparare a sfruttare al massimo la tecnologia a vantaggio del nostro benessere. LEGGI ANCHE 🡪 Dieci risorse per la salute: ripartire dalle life skills https://www.diabete.com/dieci-risorse-per-la-salute-ripartire-dalle-life-skills/ Come sono cambiati gli stili di vita degli italiani durante la pandemia? Da un questionario pubblicato sul sito di Auxologico sugli stili di vita durante la pandemia abbiamo raccolto 500 risposte ed è emerso abbastanza chiaramente che le persone ci tengono alla propria salute: la metà dei rispondenti, in una situazione difficile come il lockdown di marzo e aprile 2020, ha cercato di conservare la propria salute. Le persone che hanno risposto al questionario hanno comprato più frutta e verdura, hanno consumato meno alcol e la metà ha cercato di fare un'attività fisica alternativa a quella che

Newspaper metadata:

Source: Diabete.com Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.diabete.com/uno-stile-di-vita-sano-allunga-la-vita-ma-cosa-sintende/

faceva prima. Il 27% delle persone sedentarie ha cominciato a fare attività motoria avendo più tempo a disposizione e potendosi dedicare maggiormente a se stessi. Come si possono costruire nuove abitudini e nuovi stili di vita più sani? Per costruire nuove abitudini, soprattutto per una persona sedentaria che si ritrova a stare a casa e a lavorare davanti a un pc per 8 ore (spesso anche di più!), è importante alzarsi ogni mezz'ora e camminare per accumulare all'incirca 250 passi in un'ora. È fondamentale anche fare esercizi a corpo libero, almeno 10 minuti, 2 volte al giorno (10 minuti la mattina e 10 minuti nel tardo pomeriggio), oppure ballare, un'attività aerobica divertente dove si consuma molto oppure fare le scale fino all'ultimo piano se si vive in un palazzo alto. La sedentarietà è il quarto fattore di rischio di mortalità: il sedentario non deve scoraggiarsi, perché basta poco per poter ridurre questo alto rischio. Per esempio camminare tre ore e mezzo alla settimana a passo veloce è già sufficiente a dimezzare il rischio di mortalità di una persona sedentaria. Inoltre, non mettere in quarantena il cervello: vuol dire, per esempio, continuare a leggere e tenersi sempre impegnati a fare qualcosa. Quando ci si sveglia la mattina, si deve cominciare a pensare a come suddividere la giornata, non lasciare che le ore passino senza aver fatto niente di soddisfacente. Se si ha più tempo a disposizione, pianificare la propria giornata, inserendo anche momenti per se stessi per fare cose concrete che si sarebbero sempre volute fare e che procurano piccole soddisfazioni quotidiane.

Bisogna andare a dormire soddisfatti di quello che si è fatto durante la giornata, perché si ha letto, camminato, ascoltato la musica, parlato con gli amici, provato una nuova ricetta sana, fatto un corso, seguito un tool, etc ognuno secondo i propri obiettivi. Che cos'è il servizio di Lifestyle Medicine di Auxologico? All'interno dell'ambulatorio di Lifestyle Medicine dell'Istituto Auxologico Italiano lavora un' équipe multidisciplinare di medici e di professionisti sanitari (internista, dietista, laureato in scienze motorie, psicologo, fisioterapisti, specialisti di medicina del sonno, esperti di disassuefazione da fumo, alcol e altre dipendenze). Inizialmente gli specialisti incontrano il paziente tutti insieme e gli consegnano uno smartwatch, attraverso il quale riescono a monitorare sia l'attività motoria che svolgerà nel mese successivo (i passi che compie e gli allenamenti), sia la qualità del sonno (ore e tipo di sonno, risvegli, variazione di saturazione d'ossigeno) che la variazione della frequenza cardiaca. Attraverso queste informazioni sarà poi possibile modificare, durante le Video Opinion settimanali, il programma dietetico e di attività motoria pianificato. I video colloqui con lo psicologo supporteranno chi ne ha la necessità. È un programma facile da seguire anche per le persone poco tecnologiche e supportato da filmati che mostrano gli esercizi motori. GUARDA ANCHE

Il Servizio di Lifestyle Medicine di Auxologico https://www.auxologico.it/lifestyle-medicine 7 esercizi da fare in casa per restare in forma https://www.auxologico.it/approfondimenti/7-esercizi-fare-casa-restare-forma ** L'Istituto Auxologico Italiano è una Fondazione che ha come proprie esclusive finalità la ricerca scientifica e l'attività di cura dei pazienti a livello ospedaliero e ambulatoriale. Fondato nel 1958, fin dal 1972 Auxologico è stato riconosciuto dal Ministero della Salute – e sempre confermato – come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Auxologico è presente in Lombardia e in Piemonte con 13 strutture ospedaliere, poliambulatoriali e di ricerca che lavorano in stretta sinergia per offrire le migliori opzioni diagnostiche e le cure più appropriate a oltre 1 milione di pazienti che ogni anno si rivolgono con fiducia a Auxologico. Auxologico è una comunità di medici, ricercatori, tecnici, personale sanitario e amministrativo di oltre 2200 persone che ogni giorno mettono a disposizione il proprio impegno e la propria professionalità per la cura della persona. www.auxologico.it legumi https://www.diabete.com/2016-anno-dei-legumi-i-semi-protagonisti/ carboidrati https://www.diabete.com/i-carboidrati-o-glucidi-zuccheri/ grassi https://www.diabete.com/grassi-buoni-grassi-cattivi-quali-alimenti/ fibre https://www.diabete.com/diabetici-e-non-un-solo-consiglio-aumentare-le-fibre-alimentari/

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=94160

IV Indagine Agenas. Reti oncologiche attive in 17 Regioni. Ma è polemica con le associazioni dei pazienti: “Grave non averci coinvolti”

I modelli organizzativi e gestionali più diffusi sono quello Huh & Spoke ed il Comprehensive Cancer Care Network. In quasi tutte le Region (ne manca solo una all'appello)è stato attivato un Registro Tumori Regionale. Questa la fotografia sullo stato di attuazione delle Reti Oncologiche Regionali scattata dall’Agenas che ha anticipato oggi i dati del “Rapporto sintetico di monitoraggio 2020”. Durante il webinar la Favo, non invitata al meeting, stigmattiza l'accaduto e Mantoan recupera convocando in Agenas le associazioni dei pazienti 30 MAR - In tutte le Regioni, solo una manca all'appello, è stato attivato un Registro Tumori e in 17 tra Regioni e Province Autonome è stato formalizzato un organismo di governo della rete oncologica. I modelli organizzativi e gestionali più diffusi sono quello Huh & Spoke (adottato in otto regioni italiane, Valle d’Aosta, Trento e Bolzano, Veneto, Umbria, Puglia, Calabria e Sicilia) ed il Comprehensive Cancer Care Network (in 5 regioni Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna). Ma in generale quando si parla di reti oncologiche, la mappa dell’Italia è estremante variegata. A scattare la fotografia sullo stato di attuazione delle Reti Oncologiche Regionali (Ror) è l’Agenas che ha presentato oggi il “Rapporto sintetico di monitoraggio 2020”, che descrive sinteticamente i risultati della Quarta Indagine nazionale, condotta utilizzando una Griglia di rilevazione e valutazione della funzionalità quali-quantitativa e dello stato di implementazione della rete oncologica nel secondo semestre 2020. I risultati sono stati anticipati nel corso di un convegno on line introdotto dal Presidente Agenas, Enrico Coscioni e concluso dal Direttore Generale, Domenico Mantoan, nel quale sono intervenuti Alessandro Ghirardini di Agenas, Giordano Beretta Presidente Aiom, Livio Blasi Presidente Cipomo, Stefania Gori Presidente Ropi. Hanno presentato le esperienze delle reti oncologiche regionali, Pierfranco Conte Università di Padova, Referente Rete Oncologica Veneta, Gianni Amunni, Università di Firenze, Referente Rete Oncologica Toscana. Un convegno nel quale non è mancato uno spunto polemico da parte di Francesco De Lorenzo ed Elisabetta Iannelli rispettivamente Presidente e Segretario generale della Favo, la Federazione che rappresenta oltre 500 associazioni italiane di pazienti oncologici, che hanno stigmatizzato il mancato coinvolgimento nell'iniziativa. Uno scivolone istituzionale “negare alla Favo, il diritto - ormai anche riconosciuto a livello legislativo e sancito a livello dell’accordo Stato Regioni sulle reti oncologiche - di rappresentare i malati di cancro a ogni livello” ed anche “ingiustificabile” la decisione di avere affidato la relazione su “Il coinvolgimento dei pazienti” all’oncologa Stefania Gori in qualità di presidente della neo Rete oncologica pazienti Italia (Ropi) di recentissima costituzione e per l'appunto presieduta da un medico e non da un paziente. La Favo ha comunque incassato le scuse del Dg Mantoan che ha assicurato il futuro coinvolgimento attivo della Favo proponendo in tal senso un incontro a stretto giro con i vertici della Federazione. Tornado ai lavori della giornata lo stesso Mantoan ha sottolineanto come “la giornata di oggi vuole essere l’occasione per mettere in risalto il lavoro e l’importanza delle reti oncologiche presenti su tutto il territorio nazionale in quanto fondamentali per la presa in carico del paziente e per coinvolgere in maniera multidisciplinare i professionisti. Non va mai dimenticato, infatti, che tra gli obiettivi di Agenas c’è anche quello di individuare buone pratiche organizzative e fare in modo che vengano replicate nei territori dove si presentano criticità nel soddisfare i bisogni dei pazienti”. “Superare la frammentarietà del percorso di cura e il disorientamento del paziente – ha dichiarato Enrico Coscioni – sono gli obiettivi che dobbiamo porci attraverso lo sviluppo delle reti oncologiche, ormai presenti su tutto il territorio nazionale, grazie soprattutto alla preziosa collaborazione tra tutti gli attori coinvolti a vario titolo nelle reti. L’attività di analisi che l’Agenzia sta portando avanti attraverso l’osservatorio sulle reti, può contribuire notevolmente a rafforzare e rendere omogenea la diffusione di un modello di assistenza integrato e multidisciplinare che metta in relazione i diversi setting assistenziali”. “Il Monitoraggio delle reti oncologiche regionali è un’attività consolidata presso Agenas e si realizza nell’ambito dei Tavoli di condivisione tra le Istituzioni Centrali e Regionali, nonché con le società scientifiche di settore, le associazioni dei pazienti e dei cittadini – ha spiegato Alessandro Ghirardini coordinatore dell’Osservatorio per il monitoraggio delle Reti Oncologiche regionali – per questa IV Indagine nazionale è stata utilizzata una procedura operativa di analisi, misurazione e valutazione nei vari contesti regionali, costruita, anche sulla base del D.M. 70/2015 sugli standard ospedalieri. La griglia di valutazione fornisce una cornice strutturale delle reti oncologiche, che consenta una migliore confrontabilità e monitoraggio a livello regionale, attraverso la definizione di un Indice Sintetico per ciascuna della 4 aree tematiche della Griglia e di un Indice Sintetico Complessivo. Ma vediamo quali sono in sintesi i risultati anticipati da Agenas. La Griglia di valutazione è stata

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=94160

condivisa con i Tavoli tecnici delle reti oncologiche regionali e contiene 142 item suddivisi in quattro aree tematiche: la prima riguarda la struttura di base (ossia l'impostazione programmatoria, di governance, organizzativo-funzionale e di risorse strutturali, personale, tecnologiche ed economiche, elementi di base che rappresentano l'infrastruttura della Rete e sono indispensabili ai fini della confrontabilità dei sistemi); la seconda è riferita ai meccanismi operativi, quindi funzionamento e aspetti qualitativi delle reti, ovvero processi assistenziali (presa in carico del paziente, Pdta, dimissioni protette e/o assistite, monitoraggio, qualità e sicurezza), di supporto (formazione) estrategico-gestionali (verifica e monitoraggio); processi sociali quindi l'integrazione tra i professionisti e gli operatori che operano all'interno della Rete e infine i dati di processo (output) e di esito (outcome) e il grado di soddisfazione dei cittadini (qualità percepita ed umanizzazione) Come già detto i modelli organizzativi gestionali più diffusi sono quello Hub & Spoke ed il Comprehensive Cancer Care Networ, ma in generale la mappa dell'Italia su questo fronte è multicolore. Tutte le tipologie di strutture sono coinvolte nelle reti, Aziende Ospedaliere, le Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere Universitarie, Irccs, Hospice, Strutture private accreditate. Mentre le figure professionali coinvolte nella rete sono Oncologi, Anatomopatologi, Chirurghi e/o specialisti d'organo, Coordinatore, Direttore, Farmacisti, Fisioterapisti e/o riabilitatori, Genetisti, Infermieri, Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta, Medici specializzati in cure palliative, Nutrizionisti, Psicologi, Radioterapisti. Dalle rilevazioni è emerso che in tutte le Regioni/P.A. nel modello di presa in carico del paziente oncologico, è prevista l'attivazione di un'equipe multidisciplinare. Dodici Regioni/PA fanno uso di modalità specifiche per l'incentivazione del coinvolgimento e della partecipazione dei professionisti alla promozione e al consolidamento della rete E ancora, in 17 Regioni/PA è stata formalizzata l'esistenza di un organismo di governo della rete (Gruppo di coordinamento/coordinamento/consiglio) in cui tutti i servizi della rete sono rappresentati e 15 Regioni/PA hanno individuato il Coordinatore della Ror. In 12 Regioni/PA sono stati individuati i criteri di definizione dei punti di accesso della rete, con la formalizzazione dei punti di accesso alla Rete. Sono 8 le Regioni/P.A. in cui la rete fornisce un secondo parere medico come prestazione gratuita al paziente oncologico, anche con la previsione di una figura professionale di riferimento per la second opinion. E nella quasi totalità delle regioni (20 Regioni/P.A) è stato attivato un apposito Registro Tumori Regionale. Sul fronte della Continuità delle cure in 16 Regioni sono attuati specifici percorsi assistenziali, in grado di garantire la continuità assistenziale per i pazienti all'interno della Ror anche in collegamento con il Mmg e i servizi socio-sanitari del territorio, che afferiscono al dipartimento oncologico intra-aziendale; In ogni modo tutte le Regioni/PA hanno individuato e formalizzato un percorso di cura integrato per il paziente per specifiche patologie oncologiche Tredici Regioni/PA hanno formalizzato le modalità di integrazione operativa e informativa tra attività ospedaliere e attività territoriali sanitarie, socio-sanitarie (residenzialità, semiresidenzialità, domiciliarità) e di integrazione con attività degli ambiti sociali; sono poi previsti accordi o contratti che garantiscano l'integrazione inter-istituzionale (in particolare per l'alta specializzazione/complessità) in 14 Regioni. E ancora, 14 Regioni fanno uso del fascicolo elettronico, e tracciano il percorso di cura del paziente oncologico preso in carico dalla rete, attraverso le cartelle cliniche. 16 Regioni/Pa hanno definito, formalizzato e diffuso criteri, protocolli, Pdta, linee guida e procedure basati sulle evidenze scientifiche, per l'appropriata presa in carico dei pazienti in maniera omogenea tra tutte le strutture della Ror (anche per patologie rare o particolarmente complesse). Tuttavia non mancano Regioni che non hanno previsto dei Pdta o linee giuda formalizzati a livello regionali (Fvg, Umbria, Molise, Basilicata e Sardegna) Finanziamenti e Sostenibilità. In Otto le Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Fvg, Emilia Romagna, Toscana e Campania) la costituzione della Ror prevede modalità formalizzate di finanziamento ad hoc, di individuazione di un responsabile o di una struttura responsabile del finanziamento, della gestione dei finanziamenti e di monitoraggio del loro utilizzo, anche con un piano economico-finanziario che assicuri la sostenibilità delle strategie di continuità operativa. Per quanto riguarda le azioni di monitoraggio e valutazione 5 Regioni/P.A. su 21 redigono annualmente un rapporto sui risultati del monitoraggio dei Pdta sviluppati dalla rete e degli audit effettuati. Solo 5 Regioni prevedono una valutazione formalizzata e periodica della continuità di cura e solo 4 dell'integrazione dei servizi e delle cure dal punto di vista dei professionisti e cioè il monitoraggio di quelle dimensioni più specifiche della rete oncologica regionale; 9 Regioni/PA realizzano una valutazione formalizzata e periodica a livello di rete del grado di umanizzazione delle cure e dell'esperienza del paziente in 8 Regioni/Pa;16 Regioni/P.A. italiane prevedono un sistema di monitoraggio del rischio clinico nell'ambito della Ror In 11 realtà è attivo un sito internet della Ror. E dei siti internet attivati, alcuni prevedono una sezione dedicata ai professionisti, rendono disponibili materiali utili ai professionisti e mettono loro a disposizione linee guida, raccomandazioni, normative, attività/progetti di rete e brochure/materiale informativo scaricabile online. Le Regioni

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/30
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=94160

indicano che nell'ambito della Ror sono comunque previste modalità di comunicazione rivolte ai cittadini rispetto a punti di accesso per i servizi oncologici, contatti della Ror, materiali informativi sui servizi, materiale informativo sulle campagne di sensibilizzazione, materiale su attività di prevenzione e di screening. Formazione e ricerca. In Dieci regioni c'è la presenza di un comitato scientifico con il compito di valutare i progetti di ricerca da sviluppare; otto Regioni hanno previsto dei finanziamenti ad hoc per la ricerca (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Fvg, Emilia Romagna, Toscana e Campania). Al contrario Lombardia, le provincie di Trento e Bolzano, Lazio Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna non hanno previsto finanziamenti ad hoc nell'ambito della Ror. In Due regioni esiste un laboratorio di ricerca specifico della rete. 30 marzo 2021

Newspaper metadata:

Source: Magazinepragma.com Author:
Country: Italy Date: 2021/03/30
Media: Internet Pages: -

Web source: http://magazinepragma.com/attualita/cyberbullismo-in-aumento-con-il-lockdown-dati-allarmanti

Cyberbullismo in aumento con il lockdown: dati allarmanti

Cyberbullismo # Hanno tra gli 8 e i 9 anni, sono quasi sempre compagni di classe e trascorrono gran parte del loro tempo sui social, che siano chat di WhatsApp o Facebook e Instagram.Appare ben delineata la figura dei ragazzini che diventano carnefici nell#esercitare azioni di bullismo e cyberbullismo ai danni di loro coetanei. E, dato ancor più allarmante, in tempi di pandemia, è che la piazza dove il fenomeno si manifestava finora oggi è diventata da fisica a virtuale.A spiegarlo è Elisa Lorè, psicologa, psicoterapeuta, neuropsicologa e criminologa (fa parte inoltre del gruppo di lavoro per la Ricerca e l#intervento in psicologia scolastica dell#Ordine degli psicologi della Regione Campania), che interviene sul tema alla luce del protocollo siglato tra Ordine degli Psicologi della Campania e Ufficio scolastico regionale della Campania «seguito ad una lunga trattativa andata avanti da settembre 2020 per volere dell#Ordine e del nostro presidente Armando Cozzuto, che ha creduto all#importanza della psicologia scolastica in questo momento storico», sottolinea.Dottoressa, com#è cambiato lo scenario del disagio giovanile in quest#ultimo anno? «Questo periodo iniziato un anno fa ha comportato una graduale chiusura a cui abbiamo assistito a tutti i livelli. Nella prima fase ossia tra marzo e aprile non si è avvertito molto il disagio psicologico. In quei mesi c#era un clima di novità e di speranza. A settembre scorso poi si è delineato un nuovo quadro e questo ha impattato fortemente sulla psiche, soprattutto dei giovanissimi».A febbraio scorso è stato siglato un protocollo d#intesa tra Ordine degli Psicologi della Campania e Ufficio scolastico regionale finalizzato a servizi di psicologica scolastica. In che cosa consiste?«Alla luce del precedente protocollo tra Cnop (Consiglio nazionale Ordine psicologi) e Ministero dell#istruzione, in Campania hanno già aderito 699 istituti campani, più del 70%. Consiste nell#ingresso di uno psicologo nella scuola per fornire un supporto al disagio degli studenti e delle loro famiglie, ma anche del personale scolastico».Quanto ha influito la didattica a distanza nell#aumento dei casi di bullismo e cyberbullismo?«Tantissimo. Anche se non abbiamo ancora dati certificati, attraverso un#analisi clinica abbiamo però constatato che siamo di fronte a un aumento dello stato di alienazione dei ragazzi, che sono limitati nelle relazioni sociali. Senza contare che con la dad si profila anche il rischio di dispersione scolastica. Ma uno dei dati più evidenti è il ridimensionamento del bullismo fisico e, di conseguenza, un aumento di quello cybernetico».Perché accade?«Perché i ragazzi si ritrovano in questo momento storico in altre piazze, quelle virtuali, che sono i social network e che invece richiedono un altro tipo di educazione. La comunicazione è verbale e visiva. Così si creano forme di disagio che vanno ad aumentare l#uso disfunzionante dei social, cioè la convinzione che vi sia un filtro che ci consenta di esprimerci senza le regole del rispetto verso gli altri. C#è la mancata tutela della privacy, per cui è molto semplice essere violati e la distanza abbassa molto la considerazione dell#altro. La conseguenza è la diffusione smodata di frasi, chat e immagini».Chi sono i cyberbulli?«Purtroppo l#età si è abbassata. Iniziano dalla terza o quarta elementare. Quindi a 8 o 9 anni. Attraverso falsi profili che creano sui social con la finalità di prendere in giro, si arriva alla mortificazione dell#altro. In questo meccanismo si evidenziano tre costanti: l#intenzionalità, la continuità e il rapporto asimmetrico con la vittima».Quali sono le cause di questo acuirsi del fenomeno? «Senz#altro sono da addebitare al momento storico che stiamo vivendo, poiché si assottiglia il confine tra reale e virtuale. Così la piazza dove prima avvenivano gli episodi di bullismo, ora si trasforma in piazza virtuale e si innesca un meccanismo a catena».Ossia?«Se in un gruppo di WhatsApp ti dico #scemo#, non solo lo leggono gli altri, ma chiunque può prenderne atto e riprendere il discorso. Ecco allora che il nostro servizio come psicologi nelle scuole, visto come intervento di rete, si pone dalla parte di studenti, docenti e famiglie».Un consiglio per le famiglie?«Insieme allo psicologo scolastico è necessario ampliare la lente di ingrandimento sui social e sulle relazioni che lì si instaurano. Va tenuto conto che la famiglia resta lo strumento di prevenzione primaria».

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Printed
Pages: 20 -

Web source:

Autismo, la Giornata mondiale per andare oltre la pandemia

La pandemia ha stravolto la vita di tutti. Ma per qualcuno le conseguenze sono state molto più pesanti. Come per le persone affette da autismo e i loro familiari, costretti a rivedere tutte le loro abitudini quotidiane che, per chi conosce o ha esperienza di disturbi dello spettro autistico, sa bene che sono fondamentali sia per i malati che per chi se ne prende cura. Per questo la prossima edizione della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, che si celebra venerdì 2 aprile, assume quest'anno ancora più importanza. LA CONSAPEVOLEZZA È infatti l'occasione per promuovere da un lato una maggiore consapevolezza dei malati e delle famiglie sui loro diritti e dall'altro per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle difficoltà di chi convive con questo disturbo direttamente o indirettamente. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico, in Italia 1 bambino su 77 (età 7-9 anni) presenterebbe un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi: i maschi sono colpiti 4,4 volte in più rispetto alle femmine. «Sono dati che sottolineano la necessità di adottare politiche sanitarie, educative e sociali atte a incrementare i servizi e a migliorare l'organizzazione delle risorse a supporto delle famiglie», dice la senatrice Paola Binetti, che si fa portavoce dei bisogni delle persone con autismo. «Esigiamo un'altissima qualità negli insegnanti di sostegno e in tutta la costruzione degli spazi intorno al bambino», dichiara, ricordando alle istituzioni che «non si muore di solo Covid». Spiega: «Ci sono molti altri modi di morire nella vita come il non offrire a un bambino in difficoltà stimoli e opportunità». Molti ancora i diritti negati o «rimandati» anche a causa della pandemia: da un docente di sostegno nelle scuole alla possibilità di frequentare centri specializzati, fino all'accesso ad alcune forme di terapia, come l'ippoterapia, l'onoterapia, la pet therapy, ecc. GLI INCONTRI Sono stati organizzati incontri e conferenze virtuali in tutta Italia. A Bergamo, invece, i monumenti verranno illuminati di blu. Mentre, dall'Istituto Scientifico Eugenio Medea di Bosisio Parini, in provincia di Lecco, è stata lanciata App And Autism, un database di applicazioni per tablet e smartphone dedicati ai bambini con disturbi dello spettro autistico. Realizzato da un team di psicologi e ingegneri, questa iniziativa offre una consulenza qualificata per l'identificazione di strumenti tecnologici che rispondano alle esigenze specifiche di ogni bambino. Si tratta di uno strumento attraverso il quale è possibile trovare la giusta modalità per la gestione delle problematiche da remoto. Proprio in occasione della Giornata Mondiale della consapevolezza dell'autismo, su Rai 3, alle ore 21.20, verrà mandata in onda L'Odissea, un film-documentario di Domenico Iannacone. La pellicola ci conduce nelle vite di Paolo, Fabio, Claudia, Marina, Andrea, gli attori affetti da disagio psichico che animano il Teatro Patologico di Roma diretto da Dario D'Ambrosi. Un viaggio spiazzante nel mondo della disabilità mentale: il travagliato viaggio di Ulisse si rispecchia nelle fatiche dei ragazzi che, oltre alle sfide personali legate alle difficoltà della loro condizione, si sono trovati a subire le restrizioni e l'isolamento imposti dalla pandemia Covid-19.

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Printed
Pages: 5 -

Web source:

La Ricciarelli protesta: voglio il vaccino

Il pianto di Katia è un pianto d'opera:fragoroso, di petto, alla naturale ricerca dell'applauso, come quando, sul palco,interpretavala Lucrezia Borgia di Donizetti. Di prim'acchito, le lamentazioni della rovigotta Katia Ricciarelli a Domenicain,il suo strattonarela RegioneVeneto («Io canto da 50anni. Pensavo che qui fossimo all'avanguardia!») per averla privata del vaccino nella tempesta pandemica ed emotiva; be', suscitano nello spettatore medio una certa stizza. Uno dice: questa signora, per quanto sola, soprano, depressa col cagnolino in braccio, ha soltanto 75 anni. E sfrutta le sue conoscenze vip perfar chiamarein direttail governatore della sua Regione, Luca Zaia reclamando al più presto la sua dose di Astrazeneca. Meglio che la Katia taccia per pudore. E si metta in fila, dietro ai vecchi pazientissimi come mia suocera vedova di 84 anni con quattro figli, cardiopatica, e che aspetta il legittimovaccino da unmesein Lombardia. Per dire, anche lei, ligia, canta sotto la doccia; ma non è un buon motivo per romperele ballein tv. Sicché, quando la Venier risponde alla poaereta Katia: «Tu sei una donna forte, devi ritrovarelaforza. Dai adesso vediamo se riusciamo a contattare Luca Zaia»; be', di primo acchito viene da metter mano ad un mitragliatore leggero. Il presidentissimo Zaia, a stretto giro, ribatte che la Ricciarelli ha 75 anni «e sa benissimo che arriveremo a farle la vaccinazione ma quando toccherà a lei. Prima diallora vi sonole persone più anziane». E, da lì, ecco che le ovvie reazioni sul web, specie dei veneti, diventano dirompenti. La piùeducata è: «Ognuno deve aspettare il proprio turno al di là se è cantante o operaio». La più tecnica spiega che «nel Lazio sono state consegnate 1.118.2000 dosi di vaccino, somministrate 950.141 pari all'85% della popolazione mentre nel Veneto sono state consegnate 894.580 dosi e somministrate 782.091 pari all'87%. Motivo per cui mi chiedo come mai lei e la sua amica Venier non vi trasferite nel Lazio». Più qualche «va in mona», qua e là, che si aggiunge come nota a margine. Questo, di prim'acchito. Mal'appello della sopranoin diretta tv, la sua disperazione, richiedono una seconda lettura. Lo stesso Zaia spiega deciso: «Capisco lo sfogo della grande artista, ma io ho l'obbligo di difendere la qualità del lavoro sul fronte delle vaccinazioni che il Veneto stafacendo».Ma usail tonoeducato di chi ha la sicurezza di averfattoil possibile, e conosce come i lati oscuri della campagna vaccinale in atto. E sono tanti. Sono quasi un milione - un quinto del totalegli italiani che risultano vaccinati pur non avendo 80 anni, né risultano appartenere alle categorie "fragili" o a quelle privilegiate della scuola, delle forze armate, delle Rsa o degli ospedali. Le regioni, inchiodateal titolo V dellaCostituzione, tendono ad andare ognuna per conto proprio;ei vaccini dallo Stato centrale tardano ad arrivare per i noti motivi. E quandoi vaccini arrivano, migliaia di ultraottantenni e di malati pregressi in attesa del proprio turno, si vedono sorpassare da politicilocali, avvocati, psicologi, professori universitari (?), giornalisti, perfino magistrati: quelli che Draghi, denunciandola situazione inaccettabile chiama «i gruppi di potere». Ovvio dunque che la Ricciarelli si deprima, si disperi, si aggrappi disperatamente ad ogni conoscenza per evitare di sfilare all'ultimo gradino della scala sociale. La sua vicenda è lo specchio appannato di un'Italia furbetta e cialtrona che rovina gli slanci dell'Italia perbene. (Prima, però, Katia, per favore, lasci il vaccino a mia suocera#)

Newspaper metadata:
Source: Il Saviglianese
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Periodics
Pages: 12 -

Giovani, famiglie e pandemia

È attivo da qualche mese uno sportello psicologico presso gli istituti comprensivi della nostra città. Lo sportello, prenotabile telefonicamente, offre la possibilità ai ragazzi, ma anche ai loro genitori ed agli insegnanti, di avere un colloquio (on line in questo momento legato alla situazione sanitaria), un confronto sulle tematiche che affliggono i più giovani in questo particolare momento di pandemia. Una bella opportunità, che continuerà fino alla fine dell'anno scolastico, offerta dal Ministero della pubblica Istruzione insieme all'ordine professionale degli psicologi. sportello - ci spiega lo psicologo Roberto Rolfo, che cura il punto di ascolto dell'istituto comprensivo Santarosa - svolge un'attività di confronto, condivisione ed accoglienza. Si tratta di un'accoglienza di primo livello, nella quale poter condividere eventuali necessità e bisogni. In alcuni casi può es- necessario proseguire con dei percorsi personalizzati, ma spesso si arriva alla soluzione immediata». Lo sportello è attivo da dicembre dello scorso anno ed è stato accolto molto bene dalle famiglie. Le richieste, nel primo bimestre, sono state una quarantina circa e sono trasversali: arrivano sia dai ragazzi (con l'autorizzazione dei genitori) sia dalle famiglie, ma anche dagli insegnanti. Questi ultimi, molto sovente, chiedono semplicemente di avere qualche consiglio su come gestire certe tematiche dal punto di vista emotivo o su come affrontare certi argomenti, emersi in classe, sul piano delle emozioni. Ma sono soprattutto le famiglie a chiedere consiglio. Spesso vi è solo il bisogno di aver un confronto: in un'epoca in cui le certezze sono poche, i genitori cercano delle conferme. «Le richieste - continua lo psicologo - riguardano sia la sfera emotiva dei ragazzi che alcuni aspetti della didattica. genitori, ad esempio, chiedono consigli rispetto al percorso di studio dei loro figli o alle loro fatiche scolastiche anche legate alla Didattica a distanza (Dad); altre volte, invece, sono legate al percorso di crescita o al percorso educativo migliore da seguire in questo periodo di pandemia». Le famiglie sono spesso dubbiose riguardo alle concessioni o ai limiti che devono imporre ai loro ragazzi. Se da un lato vi è l'e della tutela della salute, dall'altro vi è la necessità di ca- fino a che punto si possono e si devono fare delle concessioni. Ad esempio il genitore può chiedersi fino a che punto possa e debba limitare la "voglia di fare" dei propri figli: oggi è impossibile fare attività di gruppo, ma è forse bene lasciar uscire i figli per una passeggiata o fare un po' di attività fisica in solitaria... genitori - aggiunge il dottor Rolfo - sentono il bisogno di avere delle conferme, di avere un aiuto nel saper tracciare confini e limiti. In questo periodo i messaggi di paura sono stati tanti e per le famiglie diventa difficile sapere quali sono i limiti educativi, bisogna trovare il giusto equilibrio, bisogna essere protettivi senza essere terrorizzanti, cioè tutelare la salute dei ragazzi senza bloccare le tappe del loro sviluppo. momento particolare che stiamo vivendo - evidenzia lo psicologo - ha fatto saltare un po' tutti gli schemi, la routine, che scandiva la vita dei nostri figli. Questa situazione di isolamento forzato spesso li porta a chiudersi nel proprio guscio e si innesca una sorta di paradosso per cui lo stare sempre chiusi, anziché far aumentare la voglia di uscire, crea maggior desiderio di stare in casa. Si è perso un po' il cosiddetto "ritmo sociale", cioè la voglia di allacciare nuovi rapporti. Sono i ragazzi più fragili a soffrire maggiormente in questa situazione, senza la scuola. Chi ad esempio aveva difficoltà a stare con gli altri si trova privato di quelle situazioni che lo aiutavano a crescere insieme agli altri. Una paura che riguarda i più giovani, anche se sono proprio loro ad essere molto rispettosi e ligi alle regole». Con la didattica a distanza sono cresciute anche le disparità, soprattutto per chi aveva già delle difficoltà. La ripresa, quando ci sarà, dovrà tenere conto anche di questo aspetto. «La Dad - sostiene in merito Roberto - per quanto le scuole si siano organizzate facendo grandi sforzi, apre delle "forbici". Un aspetto di cui si dovrà tenere conto quando tutto questo sarà finito e si tornerà alla normalità. Sono fiducioso nella capacità di superare questo momento - conclude lo psicologo - ma i ragazzi andranno accompagnati, oltre che compresi in questa ripresa. La scuola in presenza è un'altra cosa; quando si tornerà in classe sarà necessario concedere un po' di tempo per recuperare. Bisognerà anche recuperare una naturalità nei comportamenti che adesso è un po' sopita da questa situazione». elle.ci

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Country: Italy
Media: Printed

Author: NELLO TROCCHIA
Date: 2021/03/31
Pages: 1 -

Web source:

Anziani ignorati e sanitari fantasma Il disastro di Giani finisce in procura

Un esposto ai pm ricostruisce i numeri che certificano la pessima gestione delle vaccinazioni Secondo le statistiche gli immunizzati nel comparto della salute sono più di quelli che ci lavorano Il governo Conte prima e Draghi poi ha deciso di organizzare la campagna yaccinale lasciando ampia discrezionalità alle regioni. Così la Puglia ha vaccinato i dipendenti pubblici, la Lombardia gli psicologi, la Toscana gli avvocati, la Campania i funzionari delle prefetture. Nessuna regione ha considerato prioritari gli operaio i cassieri. Ora il caso finisce all'attenzione della magistratura. Il requisito dell'età anagrafica, piùvolte "consigliato" in ragione del numero di morti tra gli over 70, infatti, è stato disatteso. Il dato ha provocato anche la reazione del presidente del Consiglio Mario Draghi ma nulla è cambiato. Così il professore e manager di stato Stefano Sanchi, negli anni Ottanta presidente dell'Efim, l'Ente di partecipazioni e finanziamento delle industrie manifatturiere, ha deciso di portare il caso all'attenzione dei pubblici ministeri. Nei giorni scorsi ha presentato un esposto ai carabinieri indirizzato alla procura della Repubblica di Firenze perché i magistrati aprano un'inchiesta, visto che «è plausibile ipotizzare che le gravi conseguenze associate ai ritardi nella vaccinazione dei più anziani avrebbero potuto essere evitate se, come sembrano indicare i dati, la platea degli aventi diritto, almeno nell'ambito della categoria dei sanitari e sociosanitari, non fosse stata "allargata"». I sanitari fantasma Sandri concentra il suo esposto, che Domani ha potuto leggere, sul caso Toscana, regione tra le ultime nella classifica dei vaccinati over 80, e parte dal decreto ministeriale del 2 gennaio che individuava come categorie prioritarie gli over 80 e gli operatori sanitari e sociosanitari. «Per la categoria dei sanitari si parlava di operatori "in prima linea", sia pubblici che privati accreditati, i quali "hanno un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da Covid-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali"», si legge nell'esposto. Con l'aggiornamento del piano vaccinale, rs febbraio, il ministero della Salute ha detto di abbonare le categorie e privilegiare gli over 80 anni. Eppure, scrive sandri, «con questo scenario di riferimento, che è un presupposto indispensabile per comprendere l'evoluzione della campagna vaccinale della regione, i risultati fino a ora raggiunti sembrano confliggere con gli indirizzi normativi e destare gravi perplessità». In Toscana, come riporta il sito del ministero, risultavano «vaccinati, alla data dello scorso 23 marzo, nella categoria professionale dei sanitari e sociosanitari 234.155 unità». Anche considerando il numero di 234.155 come somministrazioni e calcolando due dosi per ogni sanitario si tratterebbe comunque di circa 117mila soggetti. Troppi visto che «secondo i dati Istat 2019, comprensivi del personale dipendente dalle strutture sanitarie "non profit" (aggiornato al 2017), il numero degli individui della regione Toscana facenti parte di questo insieme statistico è pari a 72.553 persone». I sanitari fantasma sarebbero oltre 40mila senza considerare che nel piano vaccinale si parlava soltanto dei soggetti «in prima linea». Le età sbagliate Questo dato si aggiunge a quelli più generali sull'età dei vaccinati in Toscana. «Alla data del 24 marzo scorso la Toscana aveva somministrato 545.528 dosi di vaccini con una distribuzione men che meno sconcertante ove la si raffronti ai criteri prioritari indicati dal ministero della Salute in entrambe le fasi del piano vaccinale. Oltre 1159 per cento deivaccini sono stati somministrati alle classi di età fino a 59 anni e la classe di età 70-79 anni ha ricevuto il primato negativo dei vaccini con una percentuale del 6,23 per cento contro il 9,60 per cento della classe dei ventenni», si legge nella denuncia. Questi dati sono in conflitto con quelli relativi alla mortalità delle persone colpite dalla malattia. Su 96.149 pazienti deceduti in Italia, retà mediana delle persone colpite è pari a 83 anni.Il professore risponde anche all'obiezione relativa a una presunta mancanza di dosi di vaccini «avendo la Toscana ricevuto 641.800 dosi, 428.000 delle quali Pfizer BioNTech (circa i167 per cento deltotale) in anticipo rispetto alle altre e del tutto compatibili con le indicazioni mediche preferenziali riservate ai più anziani. È dunque plausibile che a partire dalla fase iniziale della campagna vaccinale, la regione Toscana abbia vaccinato oltre 160.000 individui soprattutto con il Pfizer persone in buona parte relativamente giovani e che probabilmente non appartenevano alla categoria degli operatori sanitarie sociosanitari». Questo ha causato l'aumento del numero di morti, ricoverati in terapia intensiva, ospedalizzati. Il professore ora attende l'indagine della magistratura, ma continua lo studio e prepara nuovi esposti.

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Andrea Federica de Cesco
Date: 2021/03/31
Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/tecnologia/21_marzo_31/stato-pubblicato-primo-whitepaper-dedicato-branded-podcast-italia-e2f20ad4-919f-11eb-b915-3b2dfadfa4ac.shtml

È stato pubblicato il primo whitepaper dedicato ai branded podcast in Italia

Il documento è stato messo a punto dal tavolo tecnico nato due mesi fa in seno all'Osservatorio Branded Entertainment. Trovi poi le notizie della settimana, a partire dalla mossa di Spotify in competizione con Clubhouse, i consigli di lettura e quelli di ascolto Stampa Email Il primo whitepaper dedicato ai branded podcast in Italia Dopo due mesi dalla sua creazione, il primo tavolo tecnico dedicato ai branded podcast in Italia ha pubblicato un whitepaper che mette a disposizione dei brand una preziosa base informativa . Tra i temi presi in esame ci sono le finalità di utilizzo, i vari format, le tecniche narrative, i KPI (key performance indicator) per una corretta misurazione, le best practice per la costruzione di un progetto di successo e molto altro. Il tavolo tecnico, nato all'interno dell' Osservatorio Branded Entertainment (Obe), è formato da Georgia Giannattasio , ceo di Mentre, Mirko Lagonegro e Davide Panza , ceo e cmo di DigitalMDE, e Francesco Tassi , ceo di VOIS.fm. «Sono sempre più numerosi i brand che considerano l'adozione del linguaggio audio una scelta coerente con la propria content strategy», commenta la portavoce Giannattasio. «Questo whitepaper nasce dalla volontà di fornire agli attori della filiera e ai brand dei punti di riferimento utili per definire, creare e gestire in modo efficace un progetto podcast ». E Lagonegro aggiunge: «Il documento offre a tutti gli operatori definizioni, classificazioni, opportunità ed esempi di come la marca può "sfruttare" una narrazione audio . Questo lo stimolo al centro del whitepaper: "Perché essere la pubblicità quando i valori e i contenuti di un brand possono essere il messaggio"? ». Le notizie della settimana -Spotify è ufficialmente entrata in competizione con Clubhouse: la società ha acquisito Betty Labs , startup con sede a Los Angeles che ha creato Locker Room , app audio social incentrata sullo sport . I termini della transazione non sono stati resi noti. «Grazie a questa nuova esperienza live Spotify offrirà una vasta gamma di programmi sportivi, musicali e culturali , nonché una serie di funzioni interattive che consentiranno ai creatori di connettersi con il pubblico in tempo reale », si legge nel comunicato stampa . «Forniremo ad atleti professionisti, scrittori, musicisti, cantautori, podcaster e altre voci globali opportunità di ospitare discussioni, dibattiti, sessioni di domande». In base a quanto è stato riferito a Nick Quah, tra qualche mese l'app verrà rilanciata con un nuovo nome e diventerà parte della divisione Future Formats di Spotify, guidata dal cofondatore di Anchor Nir Zicherman. Un obiettivo chiave del team di Future Formats è rendere facile per i creator di Spotify registrare sessioni live sull'app Locker Room e caricarle come podcast attraverso la piattaforma Anchor. -Parlando di Clubhouse, tra un paio di mesi l'app dovrebbe essere disponibile anche per gli utenti Android . -Samsung ha creato un player per ascoltare i podcast all'interno di Free , l'app dove gli utenti possono accedere a una selezione di serie tv, film, videogiochi e articoli. -Tornando invece a Spotify, nell'ultimo anno a livello globale si è registrato un aumento del 116% degli ascoltatori di contenuti dedicati al benessere psicofisico : dalla meditazione alla cura del corpo, dai podcast su come adottare un'alimentazione bilanciata all'ascolto di audiolibri per conciliare il sonno. Due ulteriori trend che emergono riguardano la crescita dei contenuti relativi al business e alla tecnologia (+73% a livello globale e +110% in Italia). - Il Sole 24 Ore ha invece annunciato il lancio (avvenuto in realtà qualche settimana fa) di un podcast sviluppato con l'intelligenza artificiale . Si chiama Le borse oggi e ogni giorno, in tre minuti, aggiorna le chiusure dei mercati finanziari internazionali a valore e tendenza. È tutto automatico, dalla produzione dei contenuti alla sintesi vocale. Il podcast è uno dei progetti sviluppati nell'ambito di un gruppo di lavoro interno sull'intelligenza artificiale avviato in collaborazione con Google News Initiatives. -Anche il Gruppo Monrif , il gruppo editoriale dietro a testate come QN Quotidiano Nazionale , il Resto del Carlino , La Nazione e Il Giorno , ha lanciato un canale podcast . Il debutto è avvenuto con In arte Sgarbi e Profondo Rosso . I consigli di lettura - Perché il contenuto non è il "sovrano" nel podcasting - Come far sì che il tuo podcast emerga dalla folla - In che modo le registrazioni fatte in casa stanno cambiando gli standard della qualità audio nei media pubblici? - Molti ascoltatori ancora non sono entusiasti dell'idea di pagare per i podcast, secondo quanto suggeriscono i dati I consigli di ascolto: podcast - La conduttrice televisiva Caterina Balivo ha debuttato nel mondo del podcast con Ricomincio dal no , dieci interviste a persone di successo che spiegano come si superano gli ostacoli della vita . La serie, prodotta da Chora Media, è scritta con Alessia Rafanelli (la coautrice di Veleno) e curata da Michele Rossi e Sabrina Tinelli. Il sound design è di Luca S. Micheli. I vari episodi, della durata di venti minuti, sono pubblicati a cadenza settimanale sulle app d'ascolto free. Al momento è disponibile il primo, dedicato a Bebe Vio , campionessa mondiale ed europea in carica di fioretto individuale paralimpico. - Armisanti! Vite mafiose e morti ordinarie racconta - in nove puntate da 40 minuti - l'incrocio tra le vite di quattro persone comuni (il medico Attilio Manca, la commessa di una lavanderia Graziella Campagna, il direttore di hotel Nicola Consales e il poliziotto Nino Agostino) e quelle di cinque boss di Cosa Nostra (Bernardo

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Andrea Federica de Cesco
Date: 2021/03/31
Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/tecnologia/21_marzo_31/stato-pubblicato-primo-whitepaper-dedicato-branded-podcast-italia-e2f20ad4-919f-11eb-b915-3b2dfadfa4ac.shtml

Provenzano, Tommaso Buscetta, Gerlando Alberti Jr., Matteo Messina Denaro e Antonino Madonia). Le Armisanti, letteralmente “anime sante” , sono gli spiriti venerati da un'antica credenza popolare siciliana: rappresentano le anime dei dannati e quelle delle vittime, accomunate dal fatto di essere intrappolate in mezzo ai vivi nell'attesa di redenzione. Il podcast è narrato da Gaetano Pecoraro , inviato de Le Iene , e scritto da Pecoraro con Rafanelli (sì, la stessa persona appena menzionata qui sopra). Il sound design è di Donato Di Trapani e Francesco Vitaliti. Si tratta del primo di una serie di podcast Audible Original realizzati in collaborazione con Dopcast. -Probabilmente - anzi, sicuramente - ti sei imbattuto in Musica leggerissima , la canzone che ha segnato il debutto di Colapesce e Dimartino a Sanremo. Ecco: è appena uscito un podcast che parla dell’ esperienza dei due cantautori siciliani al festival e approfondisce la loro storia e quella della loro hit. Prodotto da LifeGate Radio con il supporto di Opel e disponibile sulle app d’ascolto gratuite, si intitola Big! . Lo hanno realizzato Giacomo De Poli e Marco Rip Turconi, che hanno seguito a distanza i due artisti (i cui nomi veri sono Lorenzo Urciullo e Antonio Di Martino). Il risultato è un diario sonoro in cinque parti. -Ansia? Parliamone dà invece voce a un disagio che, in misure diverse, riguarda tutti. E propone possibili soluzioni per liberarsene. Nel corso di sei puntate da mezz’ora circa Valentina Locati , psicologa e psicoterapeuta nota come Una psicologa in città , parla di ansia da separazione e da prestazione , di attacchi di panico e di fobie . I discorsi scientifici della dottoressa sono accompagnati e sostenuti dal racconto delle storie di alcuni dei suoi pazienti. Il podcast è prodotto da Storyside e distribuito da Storytel. Sound design e montaggio sono di Rossella Pivanti. *Questa settimana sono usciti anche 111 luoghi di Biella che devi proprio scoprire , di Emons Record, e Tutto connesso , di Lorenzo Paletti. I consigli di ascolto: audiolibri Al centro de La casa sull’argine di Daniela Raimondi c’è la storia della famiglia Casadio , che la scrittrice dipana nel corso di due secoli : dai moti rivoluzionari che portarono all'Unità fino agli Anni di Piombo. Il destino della famiglia, che vive da sempre nel borgo di Stellata (all'incrocio tra Lombardia, Emilia e Veneto), cambia all'inizio dell'Ottocento, quando Giacomo Casadio s'innamora di Viollca Toska, una zingara, e la sposa. Da quel momento i loro discendenti si dividono in due ceppi : i sognatori dagli occhi azzurri e dai capelli biondi, che raccolgono l’eredità di Giacomo, e i sensitivi, che hanno gli occhi e i capelli neri di Viollca, la veggente. L’audiolibro , edito da Salani, è distribuito da Audible. La narratrice è l’attrice e doppiatrice Ada Maria Serra Zanetti. [Durata: 12 ore] 31 marzo 2021 (modifica il 31 marzo 2021 | 10:12)

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/03/31
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2021/03/31/i-fattori-specifici-che-rendono-efficace-una-terapia-di-gruppo/

I FATTORI SPECIFICI CHE RENDONO EFFICACE UNA TERAPIA DI GRUPPO

AdvertisementDALL'8 APRILE IN LIBRERIA Il gruppo come cura AdvertisementDue racconti e due modi di raccontare si intrecciano in Il gruppo come cura. Il primo presenta idee e teorie, il secondo propone la narrazione di sette sequenze di sedute di analisi di gruppo. Nella prima parte del libro vengono introdotti i tre protagonisti: le persone, il gruppo e l'analista. Nella seconda sono illustrate le idee-funzioni capaci di trasformare un gruppo in un gruppo analitico. L'autore si concentra sulla clinica e affronta in particolare il tema di quali siano gli specifi ci fattori e processi terapeutici. Scritto in modo chiaro e coinvolgente, il testo trova posto nella "cassetta degli attrezzi" di psicoanalisti, psicoterapeuti di gruppo, psichiatri, psicologi e operatori di comunità. Il gruppo come cura è anche utile per accompagnare gli studenti di psichiatria e di psicologia nel loro incontro con l'analisi di gruppo. L'autore Claudio Neri (Roma 1943), neuropsichiatra, insegna presso le Università di Roma "La Sapienza" e di Torino, è visiting professor dell'Università Lumière-Lyon II, e membro ordinario con funzioni didattiche della Società psicoanalitica italiana (SPI) e della International Psychoanalytic Association (IPA). È socio fondatore della International Field Theory Association (IFTA) e della International Organisation of Group Analytic Psychotherapy (IOGAP). Nelle nostre edizioni ha pubblicato Gruppo (2017, nuova edizione) e Il gruppo come cura (2021). giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione Advertisement

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/03/31
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/benvenuti-colletti-digitali-cosi-anche-il-lavoro-cognitivo-soccombe-alla-trappola-dellalgoritmo/

Il lavoro cognitivo soccombe all'avanzata dell'AI: ecco i rischi

Home Cultura e società digitali C'erano una volta i "colletti bianchi", la classe media. Oggi anche loro, come gli operai e come presto i manager, sono sfruttati, sottomessi all'autorità del capitale: anelli intercambiabili della società automatizzata55 minuti fa Lelio DemichelisDocente di Sociologia economica Dipartimento di Economia- Università degli Studi dell'Insubria Automazione e digitalizzazione über alles. Cioè "al di sopra di tutto e al di sopra di tutto nel mondo" – come recita l'inno tedesco – non deve esserci più la Germania, ma il digitale e l'automazione (e anche la Germania si è avviata su questa strada, semmai anticipandola, vedi l'Industria 4.0 nata appunto in Germania).Ma i rischi per il lavoro – la nuova disoccupazione tecnologica possibile/probabile con la digitalizzazione – non riguardano solo la vecchia e apparentemente evaporata (o integrata/sussunta nel sistema) classe operaia, ma anche i colletti bianchi, la classe media e pure il top dei colletti bianchi, cioè i manager (secondo Wright Mills). D'altra parte, non si parla e scrive da tempo di management algoritmico?L'automazione colpisce (anche) i lavoratori qualificati: scenari post-covidAffascinante, la digitalizzazione – ma troppo spesso intesa solo come il nuovo che avanza e che non si deve fermare e non anche come il vecchio (fordismo-taylorismo) che ritorna e che si dovrebbe evitare. Diventa cioè – la digitalizzazione – un dato di fatto deterministico ("non ci sono alternative") e disruptivo di società e ambiente se lasciamo che capitalismo e tecnica come apparato e sistema (che oggi si declinano appunto con digitale e digitalizzazione, nuova fase del tecno-capitalismo nato con la rivoluzione industriale) siano libere nel loro agire incontrollato.Via gli operai, via anche i colletti bianchi, via i managerI robot (intesi come IA/algoritmi/machine learning eccetera) stanno invadendo anche lo spazio degli impiegati e quadri in molte corporation statunitensi. Sostituendo così anche quello che pure negli anni '90 il sistema tecno-capitalista chiamava lavoro intellettuale o lavoro cognitivo o lavoro immateriale. Quel nuovo lavoro che proprio le nuove tecnologie avrebbero permesso di svolgere, ciascuno potendo essere creativo e imprenditore di sé stesso se si fosse lasciato sedurre dalla "new era" e dalla new economy" tecnologica. webinar, 22 aprileFormazione e performance management: la gestione HR nel never normal Risorse Umane/Organizzazione Smart working Ti aspetto! Iscriviti subito!Oggi vediamo che quella era anche una trappola retorica per farci transitare senza opposizioni e senza resistenze – e soprattutto senza consapevolezza di ciò che stava realmente e concretamene accadendo – non all'allora vagheggiato postfordismo (e quante pagine sono state scritte a sproposito da economisti, sociologi e politici, ciechi di fronte a questo presunto cambio di paradigma), ma anche o soprattutto al taylorismo digitalizzato (alla divisione digitalizzata del lavoro capitalistico e industriale) di oggi (Industria 4.0, Wcm e dintorni), al capitalismo delle piattaforme e al capitalismo della sorveglianza.Oggi – eterogenesi dei fini, oppure capitalismo che divora sé stesso e le sue promesse, oppure trasformazione pianificata posto che il tecno-capitalismo incessantemente pianifica e realizza la trasformazione della società in mercato e in fabbrica? – oggi il macchinismo digitale sostituisce anche quel lavoro cognitivo e sta producendo un forte rischio di disoccupazione tecnologica/cognitiva ai piani più alti della piramide del lavoro e dell'organizzazione capitalistica.Gig economy, se due sentenze rimediano alle colpe della politicaLo ricordava Kevin Roose in un articolo sul NYT di inizio marzo[1]. A volte sono semplici app scaricate dalla rete e installate dai dipartimenti di IT delle imprese, quindi qualcosa di facile facile da usare. Altre volte sono software decisamente più complessi e costosi e "armed with more sophisticated types of artificial intelligence, that are capable of doing the kinds of cognitive work that once required teams of higly-paid humans". Fino a pochi anni fa, i white-collars workers – scrive Roose – sembravano relativamente salvi davanti ai processi di automazione/digitalizzazione. "But recent advances in A.I. and machine learning have created algorithms capable of outperforming doctors, lawyers and bankers at certain parts of their jobs". Resta quindi ancora una parte umana e cognitiva/intellettuale di lavoro, ma il trend – "quietly building for years" – accelerating to warp speed since the pandemic".Quindi, è plausibile appunto immaginare che nei prossimi anni (o mesi?) il processo si intensificherà e che le macchine sostituiranno l'uomo anche in queste tipologie di lavoro cognitivo. Ovviamente, questo accade perché alle imprese conviene farlo (avendo la tecnologia per poterlo fare), in termini di riduzione dei costi e di massimizzazione dei profitti (privati), di intensificazione dei ritmi/tempi-ciclo e quindi della produttività (che economisti come Pierluigi Ciocca continuano a considerare il "principale motore dello sviluppo economico" quando è evidente che non lo è più); ma molto più interessante è vedere come lo fanno e come ci ingegnerizzano ad accettarlo.Scrive infatti Kevin Roose: "Executives generally spin these bots as being good for everyone, streamlining operations while liberating workers from mundane and repetitive tasks". E sono appunto e di nuovo le stesse (false) retoriche usate negli anni '90 e poi nel primo e poi nel secondo decennio del duemila per imporre la flessibilizzazione del lavoro e

Agenda Digitale
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/03/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/benvenuti-colletti-digitali-cosi-anche-il-lavoro-cognitivo-soccombe-alla-trappola-dellalgoritmo/

la lean production e la precarizzazione della vita; sono le stesse retoriche usate anche da Taylor quando voleva far credere che la sua organizzazione del lavoro fosse scientifica, cioè razionale. È una forma di propaganda che il tecno-capitalismo usa abilmente ogni volta che un nuovo mezzo di connessione (ieri la catena di montaggio, oggi il digitale) permette una modifica nella sua organizzazione industriale del lavoro. Lo fa coscientemente e consapevolmente – e da più di un secolo la psicologia applicata al lavoro e oggi l'economia comportamentale lo aiutano in questa sua azione di incessante modificazione e di adattamento dell'uomo alle sue esigenze. Ciò che sta invece diventando imbarazzante è che noi ci crediamo ogni volta, immemori del passato e ci facciamo prendere/catturare da queste retoriche propagandistiche come se stesse arrivando qualcosa di veramente nuovo e che veramente aiuta l'uomo a liberarsi dal peso e dalla fatica del lavoro.E invece la domanda dovrebbe essere: razionalizzare le operazioni e le procedure sì, ma secondo quale razionalità? Ovviamente – per il sistema – quella strumentale/calcolante-industriale che è poi l'essenza del tecno-capitalismo. Non certo quella di finalizzare l'attività economica privata alla utilità sociale, come imporrebbe ad esempio l'articolo 41 della Costituzione italiana. Perché se le macchine/AI razionalizzano le operazioni e le procedure (permettendo di massimizzare il profitto privato), "they are also liberating plenty of people from their jobs", continua Roose: ovvero – aggiungiamo – sono del tutto irrazionali in termini sociali e di qualità della vita.Che tutto questo avvenga poi durante la pandemia, dice esplicitamente quanto il sistema sia irrazionale e di come le imprese siano sempre meno socialmente responsabili ed anzi sempre più irresponsabili nel loro impatto sulla società e sulle persone[2]. Il che impone di ripensare urgentemente alla democratizzazione delle imprese dentro le imprese e al governo democratico e sociale dei processi di innovazione che – avendo un così potente effetto sulla società – non possono essere lasciati alla sola volontà degli imprenditori.Tutelare i diritti dei cittadini Ue nell'era digitale: problemi urgenti e contromisureColletti banchi, nome antico e dimenticatoMa chi sono i colletti bianchi? Facciamo un passo indietro. Uscito nel 1951, "Colletti bianchi"[3] – "White collars. The American Middle Classes" – era il titolo di un importante e famoso saggio del sociologo statunitense Charles Wright Mills (1916-1962). Colletti bianchi cioè impiegati, parti della burocrazia e dell'organizzazione industriale oltre che statuale e civile. Classe media, soprattutto. Ma anche oltre il lavoro impiegatizio, salendo appunto anche verso l'alto della piramide del lavoro. Colletti bianchi che nascono nella e con la società industriale quando – erano gli anni '50, ma sembra anche oggi – "un minor numero di individui manipola cose e un numero maggiore tratta persone e simboli"; e cioè "le loro particolari specializzazioni implicano il maneggio di carta, di denaro e di persone"[4].Un processo – ancora – di razionalizzazione; a proposito della quale Mills scriveva amaramente: "Nel Settecento e nell'Ottocento la razionalità si identificava con la libertà. Le idee di Freud sull'individuo e quelle di Marx sulla società erano rafforzate dal presupposto che libertà e razionalità coincidono. Oggi la razionalità sembra avere assunto forme nuove e risiedere non nei singoli individui, ma nelle istituzioni sociali che con la loro pianificazione burocratica e le loro previsioni matematiche usurpano la libertà e la razionalità dei piccoli uomini che di esse sono prigionieri. Le gerarchie del grande magazzino e della grossa società industriale, dell'ufficio razionalizzato e dell'ente governativo, sensibili soltanto alla legge del calcolo, stabiliscono le grigie regole del lavoro e riducono a stereotipi le iniziative ancora permesse. E in tutta questa burocratica usurpazione della libertà e della razionalità, gli uomini dal colletto bianco rappresentano gli anelli intercambiabili delle grosse catene di autorità che tengono insieme la società"[5]. E oggi la razionalità che usurpa la libertà degli uomini dal colletto bianco si è fatta algoritmica/digitale, come le gerarchie, cambia apparentemente la forma ma non la sostanza dell'essere in realtà una prigione per l'individuo. Che semmai, perde oggi anche il suo lavoro di colletto bianco, sostituito dalla perfetta razionalità calcolante di un algoritmo.I colletti digitaliScriveva ancora Mills: "I colletti bianchi sono entrati silenziosamente nella società moderna. Se hanno avuto una storia, essa è priva di eventi; se hanno interessi comuni, non sono tali da farne una classe omogenea; se avranno un futuro, non sarà certo opera loro", e oggi possiamo aggiungere che anche questa volta il loro futuro (o meglio: il loro non-futuro) non sarà opera loro, ma appunto di un algoritmo/digitale-digitalizzazione.Anche la classe media (e sta scomparendo anch'essa) è dunque soggetta al dominio delle macchine e del capitalismo. Scriveva Augusto Illuminati nella sua Prefazione al libro di Mills – ricordando che il vero soggetto del libro non è la classe media, ma "il mito della classe media nell'ideologia americana e insieme la sua esemplare demistificazione": "lo sviluppo capitalistico crea le condizioni per la formazione di un ceto medio apparente, e cioè di uno strato di lavoratori produttivi che percepisce retribuzioni superiori alla media del loro settore e inferiori ai redditi normali dei capitalisti, almeno dei medi e grossi. Si tratta di tecnici e anche di alcuni gruppi di operai altamente specializzati, degli scienziati e dei ricercatori legati alla produzione" – quelli che oggi chiamiamo lavoratori della conoscenza e dell'immateriale,

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/benvenuti-colletti-digitali-cosi-anche-il-lavoro-cognitivo-soccombe-alla-trappola-dellalgoritmo/

dell'immaginario e degli algoritmi, se non stessero scomparendo anch'essi – "che pur avendo prestigio e tenore di vita elevato partecipano direttamente alla formazione del plusvalore e sono, oltre che sfruttati, sottomessi visibilmente (e dolorosamente, in contraddizione con le esigenze puramente tecnico-scientifiche) all'autorità del capitale e dei suoi concreti rappresentanti"[6].Anche i white collars di oggi – in parte diversi (ma non del tutto) da quelli studiati da Wright Mills – e citati da Roose sono, oltre che sfruttati, sottomessi all'autorità del capitale. Sono appunto anelli intercambiabili – meglio: gettabili via come scarti – come lo sono i lavoratori delle piattaforme, come lo siamo tutti noi lavoratori del capitalismo della sorveglianza. Colletti bianchi che possono essere proletarizzati senza problemi dal sistema tecno-capitalista (vuoi vedere che aveva ragione Marx?), portandoci allo stesso tempo sempre più verso quella totalitaria società amministrata/automatizzata – oggi diciamo digitalizzata – di cui scriveva, temendola perché anti-umana e anti-individuo, la Scuola di Francoforte, in particolare Max Horkheimer, già più di mezzo secolo fa.E il tecno-capitalismo di ieri come di oggi si fonda sulla divisione del lavoro e sulla ricerca di un'efficienza solo ed esclusivamente calcolante/quantitativa – per un plusvalore, da ottenere spremendo sempre più il pluslavoro degli uomini o sostituendo sempre più le macchine agli uomini, anche quando sono vecchi/nuovi colletti bianchi, anche quando sono lavoratori della conoscenza magnificati fino a ieri. E l'organizzazione industriale/razionalistica del lavoro – fordista o digitale che sia – è sempre divisione del lavoro e poi sua ricomposizione in una organizzazione, sfruttamento del pluslavoro e alienazione dell'uomo dal suo lavoro e da sé stesso.La razionalità irrazionaleCi servirebbe allora uscire da questa razionalità calcolante e organizzarci secondo una razionalità diversa, perché questa razionalità imprigiona appunto l'uomo e lo espropria della sua libertà e della stessa idea di razionalità. Perché, come scrivevano Marx ed Engels ne "L'ideologia tedesca", sotto il dominio della borghesia (in realtà, del tecno-capitalismo e della sua razionalità strumentale/calcolante-industriale) gli individui sono più liberi di prima, ma solo nell'immaginazione, perché per loro le loro condizioni di vita sono casuali; nella realtà sono naturalmente meno liberi perché più subordinati a una forza oggettiva, quella che chiamo appunto tecno-capitalismo, "che gli è estranea, che lo domina, che lo assoggetta, anziché essere da lui sottomessa"[7].E perché, come scriveva Raniero Panzieri agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, richiamandosi a Marx: "La tecnologia [in realtà preferiremmo usare il termine di tecnica, le tecnologie essendo le parti del sistema tecnico] incorporata nel sistema capitalistico consolida sistematicamente la divisione del lavoro quale mezzo di sfruttamento della forza-lavoro (…) ma allo stesso tempo si completa la sua assoluta dipendenza dall'insieme della fabbrica, quindi dal capitalista. Lo stesso progresso tecnologico si presenta quindi come modo di esistenza del capitale, come suo sviluppo [oggi arrivando appunto a digitale/IA/Industria 4.0/capitalismo delle piattaforme e della sorveglianza] e nel moderno sistema di fabbrica l'automa stesso è il soggetto e gli operai [e ora aggiungiamo i colletti bianchi] sono coordinati ai suoi organi incoscienti solo quali organi coscienti e insieme a quelli sono subordinati a quella forza motrice centrale". Per cui "lo sviluppo capitalistico della tecnologia comporta, attraverso le diverse fasi della razionalizzazione di forme sempre più raffinate di integrazione ecc., un aumento crescente del controllo capitalistico (…) nel progressivo espandersi della pianificazione dalla fabbrica al mercato, all'area sociale esterna"[8].Ovvero, tecnica e capitalismo sono un sistema integrato. Appunto, è tecno-capitalismo. Che avanza facendo tabula rasa di tutto ciò che incontra. La chiama innovazione, ma non sempre lo è._____Bibliografia

https://www.nytimes.com/2021/03/06/business/the-robots-are-coming-for-phil-in-accounting.html ↑Si rilegga: L. Gallino, "L'impresa irresponsabile", Einaudi, Torino 2005 ↑ C. Wright Mills, "Colletti bianchi. La classe media americana", Edizioni di Comunità, Torino 2001 (la prima edizione in italiano risale al 1966, edita da Einaudi) ↑Ivi, pag. 96 ↑Ivi, pag. 14 ↑A. Illuminati, "Prefazione" (1966) a C. Wright Mills, "Colletti bianchi. La classe media americana", cit., pag. XVII ↑. Marx – F- Engels (1932), "L'ideologia tedesca", Bompiani, Milano 2011, pag. 359 ↑Cit. in L. Demichelis, "Noi, forza-lavoro del padrone Gafam. Da Raniero Panzieri alla rete-fabbrica-integrata", 2020 – https://www.economiaepolitica.it/il-pensiero-economico/forza-lavoro-del-padrone-gafam-raniero-panzieri-rete-fabbrica-integrata/ ↑

Newspaper metadata:

Source: Cuneo24.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.cuneo24.it/2021/03/a-cuneo-il-festival-della-comunicazione-connessioni-festival-2021-109952/

Cuneo si prepara al festival della comunicazione “Connessioni Festival 2021”

L'evento si svolgerà dal 16 al 18 aprile 2021 Connessioni, primo evento a Cuneo dedicato alla comunicazione, uno spazio pubblico d’incontro fatto di luoghi di cultura, piazze, teatri, terrazze e viali nella città, con lo scopo di creare un confronto con differenti argomenti, visioni, idee e tendenze, grazie ad importanti ospiti di diverse generazioni e prospettive. Lo spazio di Connessioni sarà un luogo di riflessione e di crescita, sul quale misurare qualunque modello di futuro tra memoria storica e anticipazioni, tra intrattenimento e divertimento.Dal 16 al 18 aprile, saranno presenti diversi ospiti ed esperti di comunicazione, un concentrato intenso di parole, musica e immagini da vivere insieme a protagonisti della cultura, dell’informazione e dell’intrattenimento, giornalisti, scrittori, blogger, youtuber, new media/ tv, attori, registi, comici, da storici a semiologi, da sociologi a psicologi, oltre a giuristi ed avvocati; saranno presenti nomi della letteratura, della filosofia, dell’antropologia, della fisica, della geologia, della matematica e dell’innovazione, linguisti, economisti e le imprese con i relativi responsabili della comunicazione, ma anche musicisti ed artisti, sportivi, architetti che si incontreranno per affrontare differenti temi visti da molteplici prospettive con un obiettivo comune: la comunicazione.

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/03/31/news/bovero_psicologo_e_psicoterapeuta_pirlo_non_sa_motivare_i_giocatori_nicola_si_e_il_toro_puo_vincere_-294519119/?rss

Toro-Juve, il derby sul lettino dello psicologo: "Pirlo non sa motivare i giocatori, Nicola sì. E può vincere"

Stefano Bovero è psicologo e psicoterapeuta di successo, con una passione particolare per il calcio e il mondo granata. Ha scritto libri come "Se 50mila vi sembran pochi", "Un sogno granata" e "Mistero granata"; adesso sta per andare in stampa il suo "Campioni sommersi". Bovero, lei è specializzato in training autogeno sportivo. Aiuterebbe le squadre torinesi a risollevarsi? "Probabilmente sì, dando per scontato che i loro problemi siano prevalentemente psicologici". Dica la verità: chi sta peggio oggi tra Juve e Toro? "La crisi dei bianconeri non è strutturale come quella dei granata. E dopo 9 scudetti di fila, un'annata un po' storta solito ci può stare". Ronaldo però appare particolarmente nervoso. "L'aver impostato buona parte del gioco su CR7, che bene o male ha 36 anni, credo lo abbia un po' condizionato. E poi ha anche penalizzato il rendimento di altri giocatori che prima funzionavano all'unisono, come un orologio". Sarà mica il segno che CR7 vuole andarsene? "Da vincente qual è non escludo che si stia guardando intorno. D'altra parte non credo voglia chiudere la sua carriera in calando; penso che sogni la conclusione con il botto". L'autodifesa di Pirlo è legata all'approccio sbagliato. Ma non tocca all'allenatore caricare la squadra? "Pirlo è stato un grande giocatore ed è, in potenza, un buon tecnico; però non mi dà la sensazione di essere un grande motivatore. Va anche detto che si è trovato una squadra invecchiata, che ha meno fame degli anni scorsi. Credo che abbia cercato di far capire di non poter fare molto di più per un gruppo che ha già dato il meglio e che forse ha bisogno di un fisiologico rinnovamento". Cairo invece ha cambiato 4 allenatori in 11 mesi ma i conti continuano a non tornare. "Lavorare per il Toro di oggi darebbe un gran mal di pancia a chiunque. Perché è un club che potrebbe rendere molto per risultati sportivi ed economici, ha un grande bacino di utenza da anni sottoutilizzato. Ci sono tifosi affezionati di ogni età che però vogliono dalla dirigenza più coerenza e rispetto nel vedere riconosciuti e valorizzati i grandi riferimenti storici del club". E invece? "L'attuale proprietà non ha mai puntato su questo e ha scelto direzioni economicistiche di vertice che hanno impedito di realizzare uno staff efficiente. Così credo che i giocatori non si sentano parte di un progetto. Da qui il fondo bipolare di una squadra che offre un rendimento inferiore al proprio valore". Quindi non è sorpreso dal rendimento dei granata. "Direi di no. La perdita d'identità si ripercuote su un gruppo che va avanti a strappi, non sapendo più chi è, se è una squadra da retrocessione, di centro-classifica o da Europa League. Vive nel contingente, sulle emozioni sporadiche del momento, senza stabilità". Anche Belotti dà la sensazione di essere meno convinto di qualche mese fa. "Credo sia normale che i giocatori si sentano poco parte del progetto e perdano motivazione ed energia. Anche quelli come Belotti, che mai si sono risparmiati". Le piace Nicola? "In questo momento credo sia l'uomo giusto al posto giusto: un buon mix di competenza, valori e personalità motivante. Ma va detto che nessun allenatore oggi sarebbe in grado di risollevare da solo una squadra zavorrata da una dirigenza così lontana dalle radici del club". Con Giampaolo la squadra partiva bene e si faceva rimontare; con Nicola invece deve prendere uno schiaffone per reagire. C'è una spiegazione? "Mi sembra che oggi al gruppo Toro manchi sicurezza. C'è bisogno di una società forte in grado di condividere il progetto con tutti, pensando in positivo. Invece qui si improvvisa". Il Toro sull'orlo della crisi di nervi si può salvare? "A lungo andare credo pesi anche la mancanza del tifo. E' un campionato strano e in coda può accadere di tutto, ma confido che, messi alle strette da un Nicola 'furente', i granata possano strappare la salvezza". Chi vince il derby? "Il Toro deve fare punti a ogni costo. Se Nicola riuscirà a dare ai giocatori più torpidi gli stimoli giusti potrebbe anche fare il colpaccio su una Juventus che per una volta è in crisi".

Newspaper metadata:

Source: Primapaginanews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/31
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.primapaginanews.it/articoli/view?id=489495

Musica e tv: su Rai2 "Pillole di canzoneterapia e neuropsicofonia", serie di Adriano Formoso

Andrà in onda all'interno della rubrica del Tg2 "Tutto il bello che c'è". Dal 1° aprile Adriano Formoso inaugura su Rai 2 una nuova serie televisiva dal titolo “Pillole di canzoneterapia e neuropsicofonia” all’interno della rubrica “Tutto il bello che c’è”, in onda tutti i giovedì dalle 13:30 per Tg2. In occasione della prima puntata della serie, il dottor Formoso presenterà il suo nuovo brano dal titolo “Non m'hai mai”, disponibile sulle piattaforme di streaming e su YouTube dal 1° aprile. Il 21 maggio 2020 Adriano Formoso avrebbe debuttato in un celebre teatro di Milano con un live show dal titolo “Formoso Therapy Show”, uno spettacolo terapeutico e formativo in cui la sua musica si alternava a piacevoli momenti di interazione con il pubblico. A causa dell’emergenza sanitaria, lo spettacolo è stato rinviato a data da destinarsi. Durante la pandemia, le composizioni neuropsicofoniche di Formoso hanno trovato largo impiego per aiutare le persone allettate e colpite dal Covid-19, portando l’autore a comporre nuove opere di natura cantautorale unendo messaggi terapeutici a musiche studiate attraverso gli assunti di base della Neuropsicofonia. Il 1 aprile 2021 Formoso pubblicherà un nuovo video musicale e una nuova canzone terapeutica dal titolo “Non m’hai mai”. Il brano sarà lanciato dal Tg2 e segnerà l’inizio di una serie televisiva di Adriano Formoso su Rai 2 dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia” all’interno di “Tutto il bello che c’è”, la rubrica del Tg2 in onda il giovedì dalle 13:30. Biografia Adriano Formoso è un cantautore, psicoterapeuta psicoanalista di gruppo e naturopata-omeopata, la sua vita professionale si alterna tra Milano e Garbagnate Milanese alternando la professione clinica a quella di opinionista per giornali, riviste, radio e televisioni nazionali. Ha pubblicato dischi, libri e articoli scientifici e, dallo scorso anno è membro e didatta del comitato scientifico universitario di un ateneo lombardo.Nella sua carriera ha pubblicato due album "Obiezioni di coscienza" (RTI Music) e "Cosa suona il mondo" (Columbia-Sony Music). La sua musica spazia dal Rock al Blues alla musica etnica contaminata da particolari frequenze acustiche e sonorità binaurali. Nel 2005 inizia una ricerca sulla relazione tra musica e cervello e le i suoi brani hanno avuto un percorso evolutivo sino a diventare strumento imprescindibile delle terapie con i suoi pazienti.Nel 2018 pubblica un libro e un album musicale dal titolo Nascere a tempo di Rock, un'opera divulgativa e informativa sull'importanza della Neuropsicofonia® sin dal concepimento. Con "Nascere a tempo di Rock" si sottolinea la visione olistica dell'uomo e la sua relazione terapeutica con la musica che comincia con la nascita e prosegue lungo il passare del tempo con efficacia sull’uomo adulto. Il libro è stato presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino nel 2018 e a tutt'oggi raccoglie consensi da parte dei lettori e dai media sino ad essere invitato in varie televisioni come ospite e opinionista e tra questi i canali Rai. Sarà ospite del Tg2 a “Lavori in corso”, parteciperà come opinionista a Rai Uno estate nel programma “Quelle brave ragazze”, è invitato a “I soliti ignoti” di Rai Uno e in molte altre trasmissioni dove viene intervistato durante sue performance live da affermati critici musicali, tra cui Red Ronnie. Nell’autunno 2019 pubblica "La zanzarina" (FTS), una canzone neuropsicofonica che se ascoltata nelle prime ore della giornata aumenta la nostra energia e produce buonumore in quanto la linea melodica agisce come un mantra sull’ipofisi sostenendo l’organismo a sopportare situazioni particolarmente impegnative fornendo energia fisica e psichica. L’ultimo brano pubblicato a dicembre 2019 si intitola “Non ho mai capito”, ed è un brano in cui l’artista sottolinea la visione neuropsicofonica del ritmo, fondamentale tanto quanto le linee melodiche aritmiche di altre sue composizioni terapeutiche. Questa sua ultima canzone è stata sperimentata su molti giovani dimostrando di agevolare il naturale riequilibrio del ritmo cardiaco. Il nuovo brano di Adriano Formoso dal titolo “Non m’hai mai” è disponibile in digitale e su YouTube dal 1° aprile 2021. Nello stesso giorno, Formoso inaugura su Tg2 una nuova serie televisiva dal titolo “Pillole di Canzoneterapia e Neuropsicofonia”. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

Newspaper metadata:
Source: Superando.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.superando.it/2021/03/31/autismo-non-temere-i-falsi-positivi-ma-piuttosto-i-molti-falsi-negativi/

Autismo: non temere i “falsi positivi”, ma piuttosto i molti “falsi negativi”

di Carlo Hanau «Abbiamo letto sui quotidiani nazionali – scrive Carlo Hanau – alcuni articoli sull’autismo, ove si riportavano numeri sulla prevalenza di questo disturbo decisamente esagerati, lamentando la mancanza di statistiche ufficiali in Italia e registrando un eccesso diagnostico da parte dei medici. In realtà molti genitori lamentano esattamente il contrario, tanto da far pensare che non si debba avere paura dei “falsi positivi”, quanto piuttosto dei molti “falsi negativi”. I dati statistici, inoltre, non mancano, quel che manca è la concreta applicazione di documenti ufficiali prodotti da tempo» Un ragazzo con disturbo dello spettro autistico insieme alla madre In queste settimane ho avuto modo di leggere sui quotidiani nazionali alcuni articoli sull’autismo, dato che, com’è noto, il 2 Aprile sarà la Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell’Autismo, indetta dalle Nazioni Unite. Vi si riportavano numeri sulla prevalenza dell’autismo decisamente esagerati, lamentando che non vi siano statistiche ufficiali in Italia, e sulla base della lunghissima esperienza del neuropsichiatra Michele Zappella, si registrava un eccesso diagnostico dei medici italiani, che poi sarebbe erroneamente mantenuto dai genitori stessi che resterebbero legati a quella diagnosi. Queste affermazioni mi ricordano la falsa teoria di Leo Kanner sulla cosiddetta “madre frigorifero” quale causa dell’autismo del figlio, accreditata per mezzo secolo da Bruno Bettelheim e dalla grande maggioranza degli psicanalisti italiani, quando già nel 1969 lo stesso Kanner si era accorto dell’errore statistico commesso, scusandosi con l’Associazione dei genitori americani. L’esperienza di un medico, sicuramente lontano dalle nostre noiose statistiche, non deve mai essere generalizzata acriticamente e neppure può essere generlizzata quella di un’organizzazione di volontariato come il Tribunale della Salute, fondato a Bologna nel 1972, di cui chi scrive è Presidente, ma devo dire che i molti genitori che si sono rivolti a noi lamentavano e lamentano esattamente il contrario: i loro pediatri, infatti, erano molto renitenti a porre il sospetto di autismo e le stesse Neuropsichiatrie delle Aziende Sanitarie chiamate a confermare il sospetto non fanno diagnosi a cuor leggero, perché sono oberate di lavoro, con gravi carenze di organico, prive di personale qualificato negli interventi basati sull’Analisi Applicata del Comportamento (ABA, fra cui comprendo anche l’ESDM, il programma Early Start Denver Model), cioè gli interventi consigliati dalla Linea Guida n. 21 (Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti) dell’Istituto Superiore di Sanità. Da alcune statistiche dell’Emilia Romagna, che insieme al Piemonte tiene un registro di patologia per l’autismo da molti anni, si rilevava che le segnalazioni dei pediatri erano ancora molto scarse, perché sembrava prevalere un eccesso di fiducia nell’attendere che il tempo portasse rimedio alle disabilità rilevate dalle madri e dalle maestre, considerate frutto di preoccupazioni eccessive. Con questo attendismo, però, si rischia di perdere le possibilità di miglioramento che gli interventi comportamentali sono in grado di portare se iniziati nei primissimi anni di vita. Lo screening (tipo M-CHAT), che è facile, veloce e persino incruento, dev’essere fatto dai pediatri di fiducia a 18 mesi di vita ed è essenziale perché la plasticità del cervello viene gradualmente persa negli anni successivi. Non bisogna avere paura dei “falsi positivi”, ma piuttosto dei molti “falsi negativi”. Se è vero che in psichiatria la diagnosi viene effettuata sulla base dell’osservazione da parte del medico o dello psicologo (se ne legga anche in C. Hanau, Autismo, criteri diagnostici e prevalenza: una riflessione critica), per cui si può affermare “psichiatra che vai, diagnosi che trovi”, poiché mancano i riscontri di laboratorio cercati dalla neurologia, allora si deve fare riferimento al manuale ufficiale della Classificazione ICD dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, dove i disturbi autistici sono denominati quali Disturbi evolutivi globali dello sviluppo psicologico. Altrove si ritrova Disturbi generalizzati dello sviluppo oppure Disturbi pervasivi dello sviluppo. I CDC di Atlanta (Centers for Disease Control and Prevention) costituiscono il riferimento internazionale anche per le rilevazioni epidemiologiche biennali sull’autismo, che vengono pubblicate negli anni pari, l’ultima delle quali ho commentato lo scorso anno su queste stesse pagine (Negli Stati Uniti (e non solo) cresce la prevalenza dell’autismo nei bambini). Se si ottiene la collaborazione delle scuole e si utilizza una squadra di specialisti che va a cercare i casi di autismo nell’intera popolazione dei bambini di 8 anni, come succede negli Stati Uniti, la prevalenza cresce, raggiungendo un caso su 59. Simili risultati si ritrovano nell’analoga ricerca europea ASDEU (Autism Spectrum Disorder in European Union), coordinata da Pisa e in quella svolta in tre località italiane dall’Istituto Superiore di Sanità. Purtroppo molti di coloro che dicono non esservi statistiche ufficiali italiane, non conoscono neppure questa definizione, talvolta abbreviata dall’ISTAT come Disturbi dello sviluppo e ignorano l’esistenza dei Report annuali dell’ISTAT stesso, riguardanti il fenomeno. Sempre per «Superando.it» ho commentato nel 2018 il Report pubblicato in quello stesso anno (Nuovi dati statistici sull’autismo). Un successivo Report ISTAT del 6 febbraio 2020, sulla scuola primaria e secondaria di primo grado, con glossario sui sintomi (otto coorti di età fra i 6 e i 14

Newspaper metadata:
Source: Superando.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/31
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.superando.it/2021/03/31/autismo-non-temere-i-falsi-positivi-ma-piuttosto-i-molti-falsi-negativi/

anni), rilevava che nel 2018-2019 il 26,4% dei 177.000 allievi certificati in base alla Legge 104/92, con sostegno, pari a circa 46.700 allievi, presentava un disturbo dello sviluppo. Si tratta circa dell'1% del totale degli allievi, con un aumento del 23% rispetto ai dati del 2016-2017. Qui devo rilevare che è un grande azzardo affermare che le persone con autismo in Italia siano 600.000, basandosi sulla percentuale dell'1% rispetto ai 60 milioni di italiani, perché non si tiene conto della piccola percentuale di guariti e neppure dell'aumento reale del fenomeno negli ultimi decenni, che non ha pesato sulle coorti degli adulti di oggi. Se si guarda a un'indagine svolta tempo addietro in Danimarca su un quindicennio, il 40% dell'aumento è dovuto all'aumento reale, mentre il 60% alla migliore capacità diagnostica. Pertanto si deve considerare che la prevalenza dell'autismo nelle persone di maggiore età sia molto più bassa dell'1%. Sapendo che la diagnosi di autismo dev'essere fatta nei primi anni di vita, è praticamente impossibile effettuarla in un adulto o in un anziano, dato che il quadro dei sintomi sovente cambia molto spesso col passare dell'età e nessuno è più in grado di ricordare quale fosse nei primi tre anni di vita. Per il futuro il problema non si porrebbe, se esistessero anche in Italia i centri specialistici per l'autismo di ogni età, presenti da decenni in molti altri Paesi. Per l'attuale programmazione sociosanitaria non è molto importante individuare con precisione i casi di autismo negli adulti e negli anziani, perché al di là di ogni classificazione tutte le persone con disabilità mentale complessa – che cioè richiedono grandi risorse di personale qualificato per poter godere di una qualità di vita decorosa – devono trovare una risposta in servizi sanitari, sociali, domiciliari e residenziali e di inclusione lavorativa (si confronti a tal proposito il Documento di Posizione prodotto nel 2017 da esperti italiani a questo link, pagine 6-20). L'andamento crescente del fenomeno in Italia negli ultimi anni è rappresentato dal Grafico 3 di pagina 5, nel citato Report ISTAT del 6 febbraio 2020, che raffronta i dati del 2013-2014 con quelli del 2018-2019, ove risulta che questo disturbo ha avuto il massimo aumento rispetto a tutti gli altri. Va ricordato, anzitutto, che non uno ma più sintomi vengono rilevati su ciascun allievo e che l'aumento non può essersi realizzato con un travaso in questa categoria di altri disturbi facilmente confondibili, tutti aumentati, tranne il caso di quello definito "affettivo-relazionale", che tuttavia è diminuito soltanto dell'1,4%, mentre l'aumento dei disturbi dello sviluppo è stato molto maggiore, pari al 9,4%. In conclusione si può affermare che non mancano i dati statistici, ma semmai l'applicazione della citata Linea guida n. 21 dell'Istituto Superiore di Sanità, riguardo ai minori, e dell'altrettanto citato Documento di Posizione del 2017, che resta spesso a livello di poche situazioni privilegiate a macchioline di leopardo e per iniziativa di privati. Per la nostra epidemiologia resta il compito di quantificare, sul grande aumento registrato ovunque, il peso del fenomeno reale e le sue cause, alcune delle quali modificabili e prevenibili, come l'età del padre e della madre al momento del concepimento, che la nostra società sposta sempre più in alto. Presidente dell'Organizzazione di Volontariato Tribunale della Salute, già docente di Programmazione dei Servizi Sociali e Sanitari all'Università di Modena e Reggio Emilia e all'Università di Bologna (hanau.carlo@gmail.com). Altre fonti bibliografiche utilizzate (oltre a quelle citate all'interno del testro): ° ISTAT, Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni, 2019, pagina 47, Grafico 2.1 della pubblicazione e pagina 48. ° ISTAT, Report dell'ISTAT del 9 dicembre 2020 su L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità – A.S. 2019-2020. ° C. Hanau, Il numero degli allievi certificati per disabilità continua a salire, in «Scienza dell'Amministrazione Scolastica», Anno 15, n. 1/2021, pagine 38-40.

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Author: MARIA BEATRICE TORO
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Periodics
Pages: 23 -

Web source:

È UNA FOBIA CHE PUÒ PORTARE A TRASCURARE LA SALUTE

L a paura degli aghi (belonefobia) e del sangue è una fobia diffusissima, in quanto ne soffre non solo Miriam Galanti ma addirittura il 10% della popolazione. È raro che tra le cause ci sia un'esperienza negativa, un trauma, mentre più spesso l'origine è da cercare nella personalità dell'individuo, il cui forte carattere lo porta a cercare di avere sempre il controllo di tutto e a non affidarsi agli altri. Ma alla base c'è anche una specie di timore ancestrale di una violazione del nostro confine corporeo. La paura di essere feriti ha costituito nella storia un vantaggio evolutivo, perché nei millenni e secoli scorsi, costellati di violenze, guerre e combattimenti, anche solo una piccola ferita poteva risultare fatale e per questo il belonefobico associa, quasi possedesse una memoria archetipica, una grande minaccia anche a un'innocua iniezione. ● LE REAZIONI La persona fobica prova un disagio intenso che può sfociare nella sincope vasovagale (la perdita di coscienza a causa di un insufficiente afflusso di sangue al cervello), non solo nel momento della puntura o in cui si procura un taglio, ma anche al solo pensiero dell'evento. Di conseguenza assume comportamenti evitanti, cioè, nel caso degli aghi, tende a evitare non solo le iniezioni, ma anche i luoghi e gli oggetti - il sangue finto, per restare all' esempio dell'attrice - che le ricordino. ● LA TERAPIA All'apparenza innocua, la paura di aghi e sangue è in realtà pericolosa, perché porta a trascurare la propria salute - non ci si sottopone ai controlli medici, si rifuggono le iniezioni (pensiamo al caso dei vaccini) – e, pertanto va trattata, perché nel lungo periodo diventa una delle prime cause di mancata prevenzione. Ci sono tecniche fai-da-te che gli psicologi consigliano per distogliere la concentrazione dalla sensazione sgradevole: ascoltare musica, ripetere mentalmente una frase, effettuare esercizi di rilassamento, di respirazione, di visualizzazione di scene piacevoli. È anche raccomandabile farsi accompagnare quando ci si sottopone, per esempio, a visite mediche. Nel caso la fobia persista è necessario ricorrere all'aiuto di uno specialista. Di solito la terapia usata è la cognitivocomportamentale, le cui tecniche più note sono il training autogeno e l'esposizione graduale. In quest'ultima lo psicologo nel suo studio – un luogo «sicuro», totalmente diverso da uno studio medico – accompagna e sostiene il paziente nell'immaginazione delle scene che lo spaventano, passando in modo graduale da quelle meno temute a quelle più terrorizzanti. L'obiettivo è far sì che il fobico si accorga che il suo problema non è la situazione vera e propria, ma bensì l'ansia di cui la carica. rischio d'infiammazione cronica dell'esofago.

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Country: Italy
Media: Periodics
Author:
Date: 2021/04/01
Pages: 34 -

Web source:

Per punire mia madre AVEVO SMESSO DI MANGIARE

«Era dovuta tornare in Giappone per badare alla nonna malata. Io ero rimasta in Italia da sola e per ripicca avevo iniziato a rifiutare il cibo, perdendo 20 chili» N essuna crede di far parte del «club». Io stessa pensavo di non essere una del gruppo. Eppure, da adolescente mi sono ammalata di anoressia. Negli anni 80 ancora non si erano accese le luci su questa problematica, tant'è che veniva sottovalutata e non si pensava potesse addirittura portare alla morte. Io, a differenza di una mia amica, mi sono salvata. A SCUOLA VENIVO BULLIZZATA Sono arrivata in Italia dal Giappone all'età di otto anni, assieme alla mia famiglia. Non sapevo una parola di italiano e per questo motivo, durante il periodo del liceo, mi ero messa in testa di riuscire a imparare la lingua alla perfezione, a costo di stare sveglia tutta la notte a studiare. Sono stati anni pesanti dal punto di vista scolastico, seguivo 34 contemporaneamente il programma giapponese e quello italiano, inoltre ero precisa e meticolosa. La mia ossessione nel voler imparare bene la lingua rispondeva a un forte desiderio di uguaglianza, perché mi sentivo diversa ed effettivamente lo ero. Fisicamente ero minuta e poco esuberante rispetto alle coetanee, avevo un carattere introverso e remissivo, accomodante, tipico della cultura giapponese che insegna ad accontentare tutti. I miei compagni si lamentavano del fatto che non avessi mai una mia idea, che non prendessi mai posizione. Ma a me andava bene tutto. Anche gli atti di violenza fisica e verbale che subivo in quegli anni. Non mi esprimevo sulla cosa più stupida, come potevo ribellarmi ai soprusi di quelle ragazzine? Era il solito gruppetto di bulle che si sentivano più fighe di tutti. Ero vittima di offese, violenze e la mia salvezza è stata la loro ignoranza: nel giro di un paio d'anni sono state tutaprile 2021 Jun Ichikawa, 38 anni, attrice e doppiatrice di origini giapponesi. È la voce di una delle protagoniste del nuovo film d'animazione Disney, Raya e l'Ultimo Drago, disponibile su Disney+. te bocciate e io ho potuto respirare. Il mio livello di integrazione era pessimo, ma non lo era il profitto scolastico. I miei genitori mi esortavano a condurre una vita più leggera, ma io ero fatta così: volevo dare il massimo, qualsiasi cosa facessi, non solo nello studio. Frequentavo una rinomata scuola di danza classica e la dedizione e il sacrificio non erano le uniche condizioni richieste per diventare una brava ballerina. Dovevo essere anche magra, molto magra, così da essere leggiadra ed elegante, proprio come desiderava l'insegnante. E così, avvolta dalla tristezza e dal disagio che mi trascinavo dalla scuola, ho iniziato a non mangiare. Pensavo che quella fosse la strada giusta per non essere, ancora una volta, diversa dalle altre; e poi rispettavo diligentemente le indicazioni dell'insegnante. Neanche quella volta un guizzo di personalità. Anche se oggi posso dire di essere stata fortunata: in nome della danza, una mia compagna ha pagato il rifiuto del cibo con la vita. SONO ARRIVATA A 30 CHILI Sarei, però, un'ipocrita se sostenessi che sono arrivata a pesare 30 chili per colpa della danza o dell'insegnante. Solo ora posso affermare che la vera causa del mio disturbo alimentare è #approfondisci i disturbi alimentarstata la mancanza di mia madre, che per un paio d'anni era dovuta tornare in Giappone per badare a mia nonna malata. Io ero rimasta sola, a prendermi cura della casa e di mio padre. Mi ero sentita abbandonata perché ero una ragazzina e avevo bisogno della presenza di mia madre, che, oltretutto, era la mia più tenace sostenitrice. A scuola ero bullizzata ed esclusa, a danza così com'ero non andavo bene e a casa non c'era alcuno a confortarmi e consigliarmi. Come gesto di protesta, o di ripicca o di punizione, ho iniziato a privarmi del cibo. Forse speravo di attirare l'attenzione di mia madre, ma come? Non lo sapevo, volevo solo comunicare: «Mamma, ti ricordi di me?», anche se a stento si poteva riconoscere la mia figura. Fortunatamente mia madre, dopo due anni, è tornata, ritrovandomi dimagrita di 20 chili. Mi ha subito fatta ricoverare in ospedale e in un paio di settimane sono riuscita a mettere su qualche chilo. Tornate a casa ha adottato una tecnica geniale per rieducarmi al rapporto col cibo. Preparava le stesse pietanze e nelle stesse quantità sia per me sia per lei. Mangiavamo insieme e, mentre io ingrassavo, lei dimagriva. Inoltre, conoscendo la mia passione per lo studio, mi ha comprato decine di libri di anatomia, biologia e alimentazione, così da permettermi di andare a fondo al problema. Ero vuota di cibo e d'amore e il suo ritorno ha saziato tutte le mie mancanze. A questa conclusione sono arrivata di recente, grazie all'aiuto dei miei maestri - quello di teatro, quello di energetica ed esoterismo, che è anche psicoterapeuta, e quello di Tao shiatsu, tecnica terapeutica orientale - che mi hanno permesso di scavare dentro me stessa e trovare le risposte di cui avevo bisogno. Sono diventata una donna e un'allieva o una paziente così risoluta da essere riuscita a diventare io stessa una terapeuta. Nonostante ora sia un po' complesso, farò il possibile per trasmettere ai miei pazienti l'energia e la forza del contatto umano. È quello che mi ha salvato L'ANORESSIA È UN DISTURBO MULTIFATTORIALE ANNA OGLIARI, PSICOLOGA CLINICA, ESPERTA DI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE IN ETÀ EVOLUTIVA DELL'OSPEDALE SAN RAFFAELE TURRO DI MILANO L 'anoressia è una patologia classificata all'interno dei disturbi del comportamento alimentare e si

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/04/01
Pages: 34 -

Web source:

caratterizza per la presenza di un'idea predominante rispetto al proprio corpo, tesa al raggiungimento di una magrezza eccessiva. Le adolescenti sono le più colpite, ma si registrano diversi casi anche tra i giovani di sesso maschile. L'anoressia esordisce in genere in un momento particolare dello sviluppo, cioè quando il corpo cambia forma e modo di presentarsi al mondo. ● CAUSE E SVILUPPO La volontà di raggiungere stati di magrezza patologici può partire dalla ricerca di alcuni canoni estetici ma non si esaurisce in essi: l'anoressia è una malattia multifattoriale, le cui cause sono da ricercarsi in diversi fattori definiti come predisponenti, precipitanti e di mantenimento, all'interno dei quali il cibo e la sua privazione rispondono a vari disagi di natura psicologica o sociale. I conflitti famigliari o l'allontanamento di un genitore, come nel caso dell'attrice, possono essere determinanti. Chi è affetto da questo disturbo non si rende conto della gravità del problema. Soprattutto nella fase iniziale gli anoressici non sembrano percepire il mancato apporto energetico al punto da sentirsi, anzi, più attivi e in forza, vivendo quella che viene chiamata luna di miele con la malattia. La luna di miele è incoraggiata dai fattori di mantenimento che invitano l'anoressico a continuare il percorso nonostante il palesarsi delle prime difficoltà. I fattori di rinforzo possono essere interni, cioè pensieri autoincoraggianti come «dai, non posso mollare» o «ce la sto facendo», ed esterni, come «ti vedo dimagrita, stai benissimo». Nonostante il corpo mandi chiari segnali di carenza nutrizionale, tra i quali svenimenti o scomparsa del ciclo, chi è affetto da questa patologia, che all'inizio pensava di gestire, rifiuta l'idea di essere malato. ● CAMPANELLI D'ALLARME Ad accorgersi della problematica sono, infatti, i familiari o le persone che hanno uno stretto rapporto con gli anoressici, in grado di notare, oltre al calo di peso, anche l'utilizzo di particolari rituali, come il controllo ossessivo del corpo davanti allo specchio, il conteggio minuzioso delle calorie, la corsa al bagno dopo il pasto e gli sbalzi d'umore. Quando, però, si arriva a notare queste pratiche, la malattia ha già raggiunto un notevole grado di sviluppo. Per quanto sia difficile, è possibile cogliere piccoli campanelli d'allarme, come l'eccessiva preoccupazione rispetto ai momenti di convivialità della tavola e il ricorso a scuse («ho mal di pancia», «non ho fame», «ho già mangiato») per evitare il cibo.Nel momento in cui si capisce che la propria figlia o figlio ha un cattivo rapporto con l'alimentazione, la prima cosa da fare è recarsi dal proprio medico di fiducia affinché indirizzi verso una struttura specializzata o un poliambulatorio specifico. L'anoressia è una patologia che colpisce dal punto di vista nutrizionale, psicologico, educativo e pertanto richiede un approccio multidisciplinare.

Natural style

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Periodics
Pages: 76 -

Web source:

Resta in ascolto

Come cogliere le parole (e l'animo) degli altri senza preconcetti È il presupposto delle buone relazioni, del successo individuale e della convivenza civile, un segno di rispetto verso il prossimo e una dote da sviluppare. Ecco come, nell'era caotica dei social, e con quali risultati Hai mai pensato a quanto tempo trascorriamo ascoltando familiari, amici, conoscenti, colleghi? Qualcuno lo ha calcolato e il risultato della ricerca è pubblicato nel libro L'arte di saper ascoltare, della giornalista americana Kate Murphy. Scrive l'autrice che nell'ultimo secolo «la quantità media di tempo che la gente dedica all'ascolto reciproco durante le ore di veglia è scesa di quasi la metà, dal 42 al 24%». Non è una buona notizia. Tanto più che anche in quel 24% di ore e minuti in cui cerchiamo di sintonizzarci sui pensieri altrui, lo facciamo male. Perché ascoltare è un'arte e meno la pratichiamo più ne disimpariamo i fondamentali, con risultati disastrosi per le nostre relazioni. Kate Murphy, nel suo libro, lo spiega bene a suon di ricerche scienti!che e interviste. E allora, con il suo aiuto e con quello della psicologa Roberta Milanese, psicoterapeuta del Centro di terapia strategica diretto dal professor Giorgio Nardone, vediamo perché vale la pena af!nare quest'arte e come possiamo superare gli ostacoli e le distrazioni È il presupposto delle buone relazioni, del successo individuale e della convivenza civile, un segno di rispetto verso il prossimo e una dote da sviluppare. Ecco come, nell'era caotica dei social, e con quali risultati Resta in ascolto Come cogliere le parole (e l'animo) degli altri senza preconcetti di SABRINA BARBIERI che ci impediscono di aprire bene le orecchie. Innanzitutto, chi è il buon ascoltatore? Più facile dire chi è quello cattivo, suggerisce la Murphy. Chi interrompe, replica in modo vago o insensato a quanto è stato appena detto, guarda il cellulare, cambia di continuo posizione, tamburella con le dita sul tavolo e così via, di sicuro non sta ascoltando. «Se vi comportate così, non fatelo più», consiglia l'autrice. «Questo non vi renderà buoni ascoltatori, renderà solo meno ovvio che siete pessimi. Ascoltare è più un'attitudine mentale che un elenco di cose da fare o da non fare. È una capacità molto particolare che si sviluppa nel tempo interagendo con ogni genere di persone. Ascoltare bene signi!ca capire quello che c'è nella testa di una persona e dimostrarle che vi interessa a suf!cienza da volerlo sapere». BUONE RELAZIONI E CAPACITÀ DI PERSUASIONE «Il primo vantaggio, ovvio, di un buon ascolto è la possibilità di creare relazioni più grati!canti sia sul piano personale sia professionale e capire quali so-no quelle da evitare», commenta Roberta Milanese. Il secondo, altrettanto intuitivo, è che si scoprono opportunità che altrimenti resterebbero nascoste. Ma ci sono anche ricadute positive più sorprendenti. A cominciare dall'aumentata persuasività. Non è inondando l'altro di parole che lo si convince più facilmente, ma ascoltando ciò che ha da dirci. «Persuadere signi!ca proprio condurre l'altro soavemente a sé. Per persuaderti, quindi per farti accogliere il mio pensiero, devo prima comprendere il tuo, cosa che posso fare solo ascoltandoti. Altrimenti posso manipolarti, come capita in certe vendite, ma questa non è persuasione», spiega la psicologa. STIMOLI AL DIALOGO E SCONFITTA DELLA NOIA I ricercatori della University of Utah, negli Stati Uniti, hanno scoperto che quando ci rivolgiamo ad ascoltatori disattenti ricordiamo un numero minore di informazioni e le esprimiamo in modo meno ef!- cace. Quindi, chi è attento ottiene da chi parla più informazioni e spiegazioni anche quando non pone domande. E la conversazione si fa più interessante. Steve Jobs, il fondatore della Apple, amava circondarsi di persone che lo costringessero ad ascoltare, perché la sua natura lo portava a fare il contrario.Ogni anno dava persino un premio ai dipendenti che riuscissero a tenergli testa. Sapeva, racconta Kate Murphy, che «l'ascolto è il motore della ingegnosità. Senza, è dif!cile comprendere i desideri, individuare i problemi e tantomeno sviluppare soluzioni raf!nate». E creative. «La creatività», aggiunge la dottoressa Milanese, «è proprio la capacità di guardare la realtà da punti di vista non ordinari, e l'ascolto, che ci aiuta ad andare oltre il nostro modo di vedere le cose, ne è un presupposto». ANTIDOTO ALLA RABBIA L'amigdala è la regione del cervello che ci prepara ad agire quando percepiamo una minaccia. Secondo le ricerche di Ahmad Hariri, professore di Psicologia e Neuroscienze presso la Duke University, una delle più prestigiose degli Usa, l'attivazione dell'amigdala offusca il ragionamento, ci rende sconsiderati e irrazionali, ostili all'altro. Cosa c'entra con l'arte di ascoltare? Nel momento in cui il cervello è impegnato in un ascolto concentrato, l'attività dell'amigdala diminuisce e noi ritroviamo la calma. RUMORI DI FONDO E SCENARI SFOCATI Talvolta non ascoltiamo gli altri perché siamo troppo impegnati a seguire le nostre voci interiori, che magari ci stanno incoraggiando o, al contrario, criticando, spiega l'autrice di L'arte di saper ascoltare. «Però, a meno che non stiamo vivendo un momento di particolare preoccupazione, con questo rumore di fondo interno abbiamo imparato a convivere», aggiunge Roberta Milanese. «La vera grande distrazione di oggi è lo smartphone. Ci sono persone che non sanno più trascorrere un pasto in famiglia senza gettare un occhio al telefono, o portare avanti una conversazione senza interrompere per leggere un messaggio, una mail, controllare i like». Non

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Periodics
Pages: 76 -

Web source:

solo. Uno studio dell'inglese University of Sussex ha rivelato che la presenza su un tavolo di un cellulare, anche se silenziato, fa sì che le persone attorno si sentano meno propense a parlare di argomenti importanti, sapendo che se lo facessero potrebbero essere interrotte. «Spegnere lo smartphone è dif!cile, pochissimi ci riescono, a meno che non si tratti di riunioni di lavoro in cui è bandito. Quando vogliamo restare concentrati ed essere anche con la testa dove siamo con il corpo, dobbiamo imporcelo», dice la psicologa. PREVEGGENZA: UNA PIAGA SOCIALE Succede nelle coppie, tra amici, conoscenti, ma anche tra sconosciuti: siamo convinti di sapere già cosa sta per dire l'altro. «Per dare un senso al mondo ampio e complesso che ci circonda, inconsciamente creiamo nella nostra testa cartelle nelle quali collochiamo le persone, solitamente prima ancora che inizino a parlare», spiega Kate Murphy. «Questo atteggiamento è pericolosissimo, soprattutto nelle relazioni più strette. Se pensiamo che l'altro sia sempre il "solito irrazionale", la "solita emotiva", il "solito intransigente", non siamo disposti a cogliere comportamenti e pensieri che escono da questa generalizzazione», chiarisce la psicoterapeuta Roberta Milanese. Che fare? «Inutile dire: "Non bisogna avere pregiudizi", i pregiudizi fanno parte della nostra economia mentale, impossibile non averli. Bisogna saperli gestire. Quindi, nel momento in cui mi aspetto da una persona che dirà certe cose, mi tengo la mia cornice interpretativa, ma do all'altro la possibilità di aiutarmi a smentire il pregiudizio».LA CONVINZIONE DI AVERE (SEMPRE) RAGIONE E parlando di pregiudizi, ce n'è uno che condiziona tutte le conversazioni: quello che ci porta a pensare di possedere la verità assoluta. «Se sappiamo già di avere ragione perché ascoltare gli altri?», commenta la psicologa. «Purtroppo emanciparsi da questa idea e accettare che non esiste un'unica realtà è molto complicato. Proviamo a ri!ettere su questo esempio: abbiamo tre secchi pieni di acqua (in uno calda, nell'altro tiepida e nel terzo fredda), immergiamo la mano destra in quella calda e la sinistra in quella fredda per un po' di minuti; quando le tireremo fuori e le immergeremo nell'acqua tiepida, la mano destra sentirà freddo e quella sinistra sentirà caldo. Eppure siamo la stessa persona. Insomma, anche qualcosa di oggettivo come la temperatura può diventare soggettivamente variabile in base alle esperienze. La conclusione? È fondamentale essere elastici nei confronti dell'idea di verità, possibilisti e tolleranti». LA PREOCCUPAZIONE DI COSA DIRE DOPO Capita a tutti di perdere il "lo del discorso altrui perché si pensa a cosa dover dire quando toccherà a noi. «Succede per la paura di dire qualcosa che ci esponga a rischi e il rischio più temuto è quello del giudizio, delle critiche», spiega Roberta Milanese. «In tal caso bisognerebbe diventare capaci di gestire gli stati emotivi che interferiscono con l'ascolto. È un lavoro da psicoterapeuti». Però un consiglio pronto all'uso c'è: «Pensare che se la mia paura è quella di essere giudicata, non ascoltando correrò ancora di più il rischio di dire qualcosa che genere- © RIPRODUZIONE RISERVATA rà giudizi negativi».

Newspaper metadata:

Source: Natural Style
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ERICA FRANCESCA POLI
Date: 2021/04/01
Pages: 90 -

Web source:

Cara mamma, ti scrivo. E non soffro più per te

Cara dottoressa, ho 40 anni e le scrivo perché ho un brutto rapporto con mia madre, da tutta la vita. Fin da piccola ho sempre saputo di non essere la sua preferita, le attenzioni erano rivolte a mia sorella, i gesti, le belle parole di orgoglio erano rivolti a lei. Io contavo poco, mai un complimento, mai parole di incoraggiamento. Ho provato di tutto con lei per ricevere un po' di affetto e di attenzione, ma non è servito a nulla. Con me era dura e critica, molto critica, se venivo a volte trattata male dagli amici lei dava sempre la colpa a me, invece a mia sorella era permesso tutto, veniva pure consolata e ascoltata. A un certo punto ho detto basta e mi sono fatta sentire, con tanta sofferenza. Col tempo mi sono presa le mie libertà (mia sorella non è mai stata dalla mia parte). Ancora adesso però nonostante abbia trovato la mia pace interiore non bado più alle critiche di mia madre, ai suoi attacchi, una volta mi ha anche chiamata P#ana. Non so come risolvere questa situazione di sofferenza che ogni tanto mi prende nonostante abbia un carattere forte e indipendente. Non ho un lavoro per via del Covid, ma spero di poter avere una mia indipendenza al più presto e staccarmi da lei. Come posso adesso affrontare la cosa? Perché mi rendo conto che ne risentono le mie storie d amore, incontro sempre soggetti insicuri, senza personalità, che mi danno addosso solo perché non sono una bambolina calma che non litiga e che non fa come vogliono loro. Io non cerco un uomo col carattere di mia madre o di mio padre, cerco una persona con sentimenti veri, che condivida con me la vita e non sia in competizione, non si senta inferiore a me e non mi veda come una sostituta della mamma o la crocerossina etc. Sono in crisi e non so come uscirne. Grazie, Disperata. "So da sempre di non essere la sua preferita: le attenzioni erano tutte per mia sorella" 88 Cara Disperata, quando dentro di noi soffriamo per un conitto, sembra quasi inevitabile che questo continui a riprodursi nella nostra vita. Qualcuno la chiama legge dello specchio, Jung la chiamava ombra, Freud parlava di coazione a ripetere, e oggi le neuroscienze parlano di reti neurali che sottendono schemi e copioni di comportamento che costruiscono la nostra abitudine a essere noi stessi, per parafrasare il bel libro di Joe Dispenza, Cambia l'abitudine di essere te stesso, che ti consiglio di leggere. Quando tu pensi che non vuoi un uomo come tua madre o tuo padre, in realtà ricrei dentro di te quel modello familiare. Adesso, concentrati su quello che vuoi, non su quello che non vuoi. Immagina te stessa nel tipo di relazione che desideri, immaginati appagata in una relazione di coppia che è quella che sogni, sentiti e comportati come se ci fosse già. E lascia andare il risentimento residuo verso la tua famiglia. Un rito pu aiutarti. Scrivi tre lettere, una per tua madre, una per tuo padre, una per tua sorella, che a loro non darai, in cui senza remore, scrivi tutto quello che senti. Poi leggile ripetutamente a te stessa no a che senti che non provi più reazioni. Allora, come in un piccolo rituale per l'inconscio, brucia le lettere immaginando di dire a loro e a te stessa "mi libero e vi libero da questa sofferenza che ci tiene legati". Psichiatra, psicoterapeuta e counselor, Erica Francesca Poli unisce una solida ricerca neuroscientica al talento per l'ascolto scoperto a scuola, raccogliendo le condenze delle compagne in crisi. Adora la danza e il suo chihuahua Zoe. Scrivile a: natural@cairoeditore.it Certe situazioni non le so digerire Gentile dottoressa, credo di soffrire di gastrite psicosomatica: penso che la causa sia lo stress. Il disturbo compare se sono sovraccarica di lavoro, soprattutto se ho scadenze da rispettare e mi sento oberata. Stessa cosa in casa, se si accumula troppo da fare o i miei gli lasciano tutto in disordine e io devo sistemare. Se invece sono in vacanza, non ho orari, sono tranquilla, digerisco benissimo. Cosa mi consiglia? Serena Cara Serena, la gastrite che descrivi rivela che fai appunto fatica a digerire quelle situazioni pressanti e soffocanti che ti mettono sotto pressione, con la fretta e il carico, forse inducendoti a un ritmo che non ti appartiene e facendo sorgere in te emozioni contrastanti rispetto al mandare giù qualcosa che per te è ingiusto o anche soltanto indigesto. Le emozioni e l'ansia a esse collegate possono essere scaricate sul corpo, e la via viscerale, per esempio lo stomaco, è una via molto coinvolta. Il consiglio è quello di fermarti, non appena percepisci del fastidio, e ascoltare quali emozioni lo stomaco stia contenendo, forse inespresse, come rabbia o frustrazione o quale ansia stia ricevendo. Senti le emozioni e l'ansia per ciò che sono e lo stomaco si alleggerirà all'istante. Potrai valutare di volta in volta che seguito dare a ciò che senti, se prendere decisioni diverse dal solito o accettare il fatto che il tuo ritmo possa essere sotto pressione. In ogni caso lo stomaco non dovrà più gestire ansia ed emozioni al posto della tua coscienza.

Newspaper metadata:

Source: Altroconsumo Insalute - Ex Testsalute
Author:
Date: 2021/04/01
Country: Italy
Pages: 34 -
Media: Periodics

Web source:

Psoriasi Ora è più facile controllarla

Da molti visto come un problema solo dermatogico, in realtà è una malattia cronica con tante implicazioni. Per fortuna oggi abbiamo a disposizione più trattamenti, tra cui i farmaci biologici. di Matteo Metta 34 InSalute 151 L a pelle. «Le si attribuiscono indicativamente quattro chilogrammi e due metri quadrati d'infinito. Oltre a costituire un singolo, onnipresente organo, la pelle possiede una memoria assoluta, come un orecchio che si sentisse ferito su tutte le frequenze. Ricorda ogni giorno con rancore implacabile». Riflettendo sulla pelle, lo scrittore Andrés Neuman in Anatomia sensibile (Sur editore, 2021) insiste sulla sensibilità e sulla suscettibilità dell'organo più esteso del nostro corpo, un vestito naturale che ci protegge, ma allo stesso tempo ci espone e ci consegna al mondo. «Piacere e dolore sono profondità di superficie» scrive Neuman. Un ossimoro che rende bene come mai i problemi di pelle possano generare malesseri profondi, eal contempo scaturire proprio da questi ultimi. Si pensi alla psoriasi: affinché si sviluppi occorre una predisposizione genetica e la concomitanza di altri fattori, come stress e traumi. La sua comparsa spesso si accompagna ad altre malattie e può compromettere la vita del paziente anche per l'impatto che ha sulla sfera psicologica. La presenza di chiazze rosse e squamose sulla pelle può influire negativamente sulla percezione di sé, sull'autostima e sulla vita sociale, ancor più se a essere colpite sono zone molto visibili, come il viso, il cuoio capelluto e le mani. Problemi che possono sfociare in disagio, vergogna, ansia, frustrazione, depressione e persino idee o propositi suicidi. Per tutte queste ragioni si dovrebbe affrontare la psoriasi con un approccio multidisciplinare, che preveda cioè l'intervento non solo del dermatologo, ma anche dello psicologo ed eventualmente di altri specialisti. A fasi alterne La guarigione dalla psoriasi purtroppo non è un obiettivo possibile. La psoriasi è una malattia infiammatoria che dura tutta la vita e che è soggetta a recidive, ovvero alterna momenti di remissione a momenti di ricomparsa. Ciò che invece è possibile è far sì che i momenti bui siano meno frequenti e meno gravi. Il primo passo è arrivare alla diagnosi precocemente. E poi seguire diligentemente le terapie e le raccomandazioni mediche, comprese quelle che riguardano lo stile di vita e l'alimentazione. È infatti provato che lo stress, una dieta squilibrata, l'obesità, la sedentarietà, il fumo e l'alcol sono fattoridi rischio per la psoriasi: ne facilitano l'insorgenza (nei soggetti predisposti) e ne peggiorano i sintomi una volta che ha fatto la sua comparsa. Può sembrare strano, ma i pazienti più refrattari a seguire con scrupolo le terapie sono più frequentemente quelli che soffrono di "psoriasi lieve" (quella con un'estensione inferiore al 10% della superficie corporea). Il motivo è semplice: per la psoriasi lieve il trattamento consiste nell'applicare farmaci topici, come unguenti, gel, creme e schiume in grado di ridurre l'infiammazione e l'irritazione delle macchie cutanee. Dover giornalmente spalmare e lasciar assorbire questi prodotti, oltre che richiedere una notevole dose di costanza, spesso mal si concilia con le abitudini di vita del paziente. Da qui la maggiore difficoltà nell'aderire alle terapie. I farmaci per uso locale più efficaci sono prodotti a base di cortisone e di derivati della vitamina D. Vengono dispensati dal Servizio sanitario nazionale (Ssn), purché prescritti da uno specialista. In aggiunta viene spesso consigliata l'applicazione di prodotti idratanti ed emollienti, per attenuare il prurito. Si inizia dai farmaci tradizionali Per le forme di psoriasi moderate o gravi si fa invece ricorso a farmaci da assumersi per bocca oppure somministrati per via sottocutanea o endovenosa. In associazione con i farmaci o in alternativa ad essi può essere prescritta la fototerapia con raggi ultravioletti. Il suo impiego deve però avvenire con molta cautela, a causa dei rischi che comporta, in particolare quello di favorire la comparsa di tumori della pelle. Quanto ai farmaci, le linee guida prevedono la prescrizione in prima battuta delle molecole tradizionali (metotrexato o ciclosporina), che sono in uso da tanti anni e i cui benefici sono ampiamente dimostrati. Purtroppo, si tratta di farmaci "immunosoppressori", ovvero che riducono le difese immunitarie. Inoltre possono alterarela normale funzionalità del fegato e dei reni. Motivi per cui viene raccomandato il monitoraggio dello stato di salute dei pazienti che li assumono, i quali dovranno sottoporsi con una certa frequenza a esami del sangue. Molta attenzione va poi posta alle pazienti in età fertile che intendono avere figli, dal momento che il metotrexato ha effetti teratogeni, cioè può causare malformazioni nel feto. Nel caso in cui il paziente non risponda bene a questi farmaci, si ricorre a molecole più recenti, come apremilast e dimetilfumarato. Sebbene siano più sicure rispetto ai medicinali di prima scelta, gli studi non hanno ancora appurato se sono maggiormente efficaci. Molta attenzione va poi posta nella prescrizione dell'apremilast ai pazienti con disturbi psichiatrici, dal momento che tra le reazioni indesiderate rare del farmaco ci sono la depressione e la tendenza a idee e comportamenti suicidi. Si tratta in tuttti i casi di farmaci dispensati dal Ssn. Il ricorso ai farmaci biologici Per i malati di psoriasi moderata o grave che non traggono benefici dalla fototerapia e dai farmaci convenzionali _ perché non rispondono bene o sono intolleranti oppure a causa delle controindicazioni

Newspaper metadata:

Source: Altroconsumo Insalute - Ex Testsalute
Country: Italy
Media: Periodics
Author:
Date: 2021/04/01
Pages: 34 -

Web source:

_ si apre la porta dei farmaci biologici. Si tratta di medicinali con una struttura molecolare complessa. Non derivano da sostanze di sintesi chimica, come i farmaci tradizionali, ma contengono molecole costruite in laboratorio. Queste, mimando l'azione di anticorpi e proteine, sono in grado riconoscere e di bloccare selettivamente i processi coinvolti nelle malattie. Nel caso della psoriasi parliamo dei processi che provocano la proliferazione e l'infiammazione delle cellule della pelle. I farmaci biologici sono usati con successo per curare molte malattie, come quelle infiammatorie, autoimmuni, tumorali, neurologiche e degenerative. Ecco perché si è pensato di usarli per trattare la psoriasi nei pazienti che non rispondono ai farmaci tradizionali. Una possibilità che riguarda però solo quelli che soffrono di psoriasi a placche. Le altre forme di psoriasi (guttata, pustolosa...), se non associate con quella a placche o all'artitre psoriasica, non hanno indicazione approvata per il trattamento con gli innovativi farmaci biologici. Generalmente questi medicinali vengono somministrati in ospedale tramite iniezione sottocutanea per mezzo di siringhe preriempite, tranne in un caso specifico (infliximab), in cui invece avviene per via endovenosa. Vantaggi e svantaggi Oltre a garantire una possibilità terapeutica per i malati di psoriasi che altrimenti sarebbero rimasti scoperti, i farmaci biologici hanno anche il vantaggio di essere ben tollerati. Ciò non significa che siano privi di controindicazioni e di effetti indesiderati. Potrebbero causare un aumento del rischio di cancro (dovuto al fatto che questi farmaci riducono l'attività del sistema immunitario e quindi anche la sua capacità di rintracciare ed eliminare le cellule tumorali), così come un aumento del rischio di contrarre infezioni (candidosi, polmonite...) o di riattivare infezioni latenti (epatite B, epatite C, herpes zoster e simili). Un altro problema con questi farmaci è che, in quanto anticorpi, il sistema immunitario dei pazienti potrebbe riconoscerli come estranei all'organismo e di conseguenza sviluppare anticorpi contro di loro, come farebbe contro qualsiasi agente patogeno esterno. In questo caso si va incontro a un fallimento della terapia e bisogna cambiare medicinale. Va poi considerato che non ci sono studi di confronto tra i diversi farmaci biologici, per cui diventa difficile per lo specialista capire quale farmaco prescrivere per primo. Allo stesso modo, non sono ancora sufficienti gli studi sulla loro efficacia e sicurezza a lungo termine. È invece certo che, prima di qualsiasi prescrizione, poiché questi farmaci abbassano le difese immunitarie, il medico richiederà al paziente di sottoporsi a un approfondito programma di screening, per escludere la presenza di altre malattie, in particolare di quelle infettive. Resta infine il nodo dei costi. Con questi farmaci il Ssn può arrivare a spendere oltre 10mila euro l'anno per ogni paziente. Una spesa che potrebbe essere limitata ricorrendo ai cosiddetti farmaci biosimilari, cioè "copie" di farmaci biologici che, avendo più di vent'anni, hanno il brevetto scaduto. Il loro prezzo è più basso ma sotto i profili della qualità, dell'efficacia e della sicurezza sono simili ai medicinali di riferimento Le cause e le forme Diversi tipi La psoriasi è una malattia infiammatoria cronica, non contagiosa, che colpisce in Italia circa due milioni di persone. Si caratterizza per lo sviluppo di lesioni cutanee, che il più delle volte assumono la forma di chiazze rosse rivestiste di squame biancastre. Questo tipo di psoriasi, detta "a placche", riguarda oltre l'80% dei casi. Meno frequente è la forma "guttata" (10%), in cui le chiazze sono piccole e dai contorni più definiti, che ricordano appunto la forma di una goccia, e le cui squame sono più fini. Ancor meno comune è la psoriasi "pustolosa": colpisce meno del 5% delle persone con psoriasi e si distingue per la presenza di pustole o vescicole di pus; nemmeno questo tipo di psoriasi è contagioso. Esistono altre forme di psoriasi, ma sono più rare. A qualsiasi età Se è noto da cosa la psoriasi dipenda – cioè dall'alterazione del sistema immunitario, il quale emette erroneamente segnali che portano a un'anomala proliferazione delle cellule della pelle –, non si sa invece da cosa abbia origine. Oltre alla predisposizione genetica, entrano in gioco altri fattori scatenanti: stress, traumi (incidente, intervento chirugico, ustioni), infezioni, uso di certi farmaci (tra cui i beta bloccanti per l'ipertensione e alcuni antibiotici), abuso di alcol, fumo. Perciò si dice che è una malattia multifattoriale. Può manifestarsi a qualsiasi età, sebbene la maggior parte delle volte si sviluppi prima dei 35 anni. Non c'è una prevalenza di genere, colpisce tanto le persone di sesso maschile quanto quelle di sesso femminile. Non riguarda solo la pelle La psoriasi tende a preferire alcune aree cutanee invece di altre, anche se nessuna parte è da escludere a priori. Le zone più comunemente interessate sono i gomiti, le ginocchia, la zona bassa della schiena e il cuoio capelluto. Tra i sintomi ci sono il prurito cronico, i sanguinamenti e l'ispessimento e la deformazione delle unghie. È però riduttivo considerare la psoriasi un problema esclusivamente dermatologico, dal momento che si tratta di una malattia sistemica. Può associarsi a diverse altre malattie, come quelle cardiovascolari, il diabete, l'artrite e alcuni problemi agli occhi. Inoltre, come per tutte le malattie della pelle, soprattutto se interessano punti visibili (come viso e mani), la psoriasi ha effetti sulla psiche e può causare perdita di autostima, ansia e depressione. Non sono poi da sottovalutare gli effetti indesiderati dei farmaci. Sono tutti fattori che possono incidere sulla qualità della vita dei pazienti. L'artrite psoriasica Un terzo delle persone affette da psoriasi sviluppa la cosiddetta"artrite psoriasica",

Newspaper metadata:

Source: Altroconsumo Insalute - Ex Testsalute
Country: Italy
Media: Periodics
Author:
Date: 2021/04/01
Pages: 34 -

Web source:

una malattia infiammatoria cronica che, se non diagnosticata tempestivamente, può degenerare. Le articolazioni più interessate sono quelle delle ginocchia, delle caviglie, delle mani e dei piedi. I sintomi più comuni sono dolore, gonfiore e rigidità.Il sole, alleato o nemico? L'azione dei raggi solari Un fatto è certo: i pazienti affetti da psoriasi traggono giovamento dall'esposizione al sole. Questo perché i raggi ultravioletti (presi nella giusta misura) hanno un'azione antinfiammatoria e favoriscono la rigenerazione della pelle. Nel corso dell'estate le chiazze rosse e squamose, tipiche della psoriasi, in alcuni casi addirittura spariscono. Questo non deve però far dimenticare che il sole può essere tanto amico quanto nemico della pelle: un ruolo che dipende solo da noi, dalle abitudini e dagli accorgimenti che prendiamo. Sempre con la protezione Mai esporsi al sole per tante ore di seguito né farlo nelle ore centrali della giornata. E mai senza protezione. Il rischio è di vedere peggiorare le lesioni da psoriasi, oltre che andare incontro a scottature, invecchiamento precoce e rischio di tumore della pelle. Meglio iniziare gradualmente già in primavera, in modo da far abituare la pelle, applicando sempre la crema solare. Va detto che i raggi della stella più vicina alla Terra non possono comunque fungere da sostituto delle terapie contro la psosiasi. E bisogna sempre prima chiedere al proprio medico se in estate è il caso di modificare (o sospendere) la terapia che si segue normalmente. Insomma, mai fare di testa propria. La fototerapia, luci e ombre La stessa azione del sole può essere svolta dai raggi ultravioletti prodotti artificialmente con lampade UVA e UVB. La fototerapia (ne esistono di vari tipi, la più nota è la PUVA) risulta efficace nel trattamento della psoriasi a placche, tuttavia il suo ricorso deve essere circoscritto a brevi periodi, perché un uso prolungato aumenta il rischio di tumori cutanei. La fototerapia va prescritta dallo specialista ed eseguita in ospedale o in un centro specializzato. Il Servizio sanitario nazionale rimborsa un ciclo di sei sedute all'anno al paziente affetto da psoriasi moderata che non risponde alla terapia con farmaci da applicare localmente.

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Author: Mauro zola
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/biella/2021/04/01/news/biella-due-anni-di-violenza-su-una-bambina-arrestato-il-compagno-della-nonna-1.40096021

Biella, due anni di violenza su una bambina: arrestato il compagno della nonna

Aveva appena sette anni quando le passeggiate insieme a quell'uomo, il compagno della nonna, si erano trasformate in un incubo, fatto di molestie e violenze sessuali. Per più di due anni l'uomo, oggi sessantacinquenne, avrebbe usato violenza sulla bambina con cui riusciva a restare solo accampando ogni tipo di scusa, come quella di portare a spasso il cagnolino di famiglia. A quel punto ne approfittava, riuscendo anche a far sì che la piccola non raccontasse a casa quanto successo. Solo dopo parecchio tempo la vittima ha trovato il coraggio di fare le prime confessioni e confidare a qualcuno ciò che doveva subire dal suo tormentatore. L'ha fatto a scuola, dove insegnanti e dirigente scolastico dell'istituto hanno subito capito la gravità della situazione e denunciato il fatto. A coordinare le indagini, durate appena una manciata di giorni prima che il gip firmasse la richiesta di misura cautelare nei confronti del presunto pedofilo, che da martedì sera si trova ai domiciliari, il procuratore Teresa Angela Camelio, la quale, vista la delicatezza del caso e la necessità di intervenire il prima possibile, le ha affidate al luogotenente Tindaro Gullo dei carabinieri della sezione di polizia giudiziaria, un vero specialista nel combattere questo tipo di reati, con la giusta empatia per poter dialogare con i parenti e con la stessa bambina. In rapida successione sono stati quindi sentiti i genitori della bambina, gli insegnanti della scuola che frequenta e la stessa vittima, che assistita, come prevede la legge, da una psicoterapeuta, avrebbe confermato l'accaduto. Le testimonianze, insieme a qualche riscontro oggettivo, come ad esempio le pagine di un diario a cui la bambina aveva affidato il suo orrore e le sue paure per la situazione che stava vivendo, sono state sufficienti perché la Procura potesse richiedere la misura cautelare accordata poi dal giudice. Allo stesso tempo sono scattate le procedure relative al Codice Rosso con l'allontanamento forzato dell'uomo, in modo che non possa più incrociare il suo cammino con quello della bambina che ha terrorizzato per tanto tempo. Il prossimo passo per la Procura sarà quello di richiedere un incidente probatorio, in modo da verificare se la bambina sia effettivamente in grado di testimoniare.

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it
Author: Luca Samotti
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bergamonews.it/2021/04/01/e-online-take-care-la-rivista-ufficiale-di-habilita/431267/

È online Take care, la rivista ufficiale di Habilita

Nella storia di copertina si parla di "Prehabilitation", ovvero il percorso dedicato ai pazienti per cui è previsto un ricovero rapido all'interno della struttura piemontese di Villa Igea ad Acqui Terme È online il nuovo numero della rivista Take care, l'house organ ufficiale di Habilita.Nella storia di copertina si parla di "Prehabilitation", ovvero il percorso dedicato ai pazienti per cui è previsto un ricovero rapido all'interno della struttura piemontese di Villa Igea ad Acqui Terme (AL). L'obiettivo è quello di consentire al paziente stesso una precoce dimissione ospedaliera in pieno benessere e di tornare ad una vita normale il prima possibile insieme ad una ragionevole tempistica per la ripresa dell'attività lavorativa. In questo numero sono presenti le interviste al Dr. Stefano Quaini, responsabile del servizio di Anestesia e Rianimazione di Villa Igea, e al Dott. Marco Pastorini, psicologo di Villa Igea. Un articolo importante è dedicato al binomio Neuroriabilitazione e Robotica che caratterizza l'attività di Habilita. Il responsabile dell'U.O. di Neuroriabilitazione di Zingonia, il Dr. Michelangelo Bartolo illustra ai lettori le modalità con cui viene realizzato il percorso di riabilitazione che preveda l'utilizzo di macchinari robotici affiancato all'attività di un'équipe multidisciplinare.Parleremo poi del V-day, ovvero delle giornate che Habilita ha dedicato alla vaccinazione di tutto il proprio personale contro il Covid 19. Un'operazione fondamentale che ha visto l'adesione della totalità del personale sanitario e della quasi totalità di quello amministrativo. Ancora una volta Habilita si è dimostrata particolarmente attiva nella lotta al Covid 19.In questo numero sono presenti poi le storie di Roberto, oss che si è ammalato di Covid e che dopo un anno di riabilitazione è tornato al lavoro; la storia di Giuseppe, ospite di Zingonia che racconta la sua esperienza all'interno della nostra struttura; l'intervista del prof. Panella che spiega in che cosa consiste l'attività di un CTS.Infine non mancano le curiosità, le notizie in breve e l'elenco completo delle attività e degli orari di tutte le sedi Habilita.

COMUNICATI-STAMPA.NET
apre il canale YOUtube ufficiale di comunicati-stampa.net

Newspaper metadata:

Source: Comunicati-stampa.net Author:
Country: Italy Date: 2021/04/01
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.comunicati-stampa.net/com/il-gruppo-come-cura-di-claudio-neri-dall-8-aprile-in-libreria.html

"Il gruppo come cura" di Claudio Neri dall'8 aprile in libreria

I fattori specifici che rendono efficace una terapia di gruppo Il gruppo come cura Due racconti e due modi di raccontare si intrecciano in Il gruppo come cura. Il primo presenta idee e teorie, il secondo propone la narrazione di sette sequenze di sedute di analisi di gruppo. Nella prima parte del libro vengono introdotti i tre protagonisti: le persone, il gruppo e l'analista. Nella seconda sono illustrate le idee-funzioni capaci di trasformare un gruppo in un gruppo analitico. L'autore si concentra sulla clinica e affronta in particolare il tema di quali siano gli specifi ci fattori e processi terapeutici. Scritto in modo chiaro e coinvolgente, il testo trova posto nella "cassetta degli attrezzi" di psicoanalisti, psicoterapeuti di gruppo, psichiatri, psicologi e operatori di comunità. Il gruppo come cura è anche utile per accompagnare gli studenti di psichiatria e di psicologia nel loro incontro con l'analisi di gruppo. L'autore Claudio Neri (Roma 1943), neuropsichiatra, insegna presso le Università di Roma "La Sapienza" e di Torino, è visiting professor dell'Università Lumière-Lyon II, e membro ordinario con funzioni didattiche della Società psicoanalitica italiana (SPI) e della International Psychoanalytic Association (IPA). È socio fondatore della International Field Theory Association (IFTA) e della International Organisation of Group Analytic Psychotherapy (IOGAP). Nelle nostre edizioni ha pubblicato Gruppo (2017, nuova edizione) e Il gruppo come cura (2021). titolo: Il gruppo come cura autore: Claudio Neri argomenti: Psicologia, Psicologia clinica, Psicoterapia e Psicoanalisi, Psicoterapia di gruppo collana: Psicologia clinica e psicoterapia, 334 editore: Raffaello Cortina Editore formato: Libro pubblicazione: 04/2021 ISBN 9788832853148

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.dire.it/01-04-2021/617736-roi-edizioni-lancia-la-nuova-collana-gli-essenziali/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=roi-edizioni-lancia-la-nuova-collana-gli-essenziali

Roi Edizioni lancia la nuova collana ‘Gli essenziali’

I primi due titoli sono 'Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale' di Mihály Csíkszentmihályi e 'Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato' di Al Ries e Jack Trout ROMA – ROI Edizioni, casa editrice specializzata nella saggistica di business (marketing, vendite, neuroscienze e scienze sociali, innovazione tecnologica, leadership) e di self help (psicologia, filosofia, salute e benessere, spiritualità), presenta ‘Gli essenziali’, una nuova collana di paperback sui temi di crescita personale e professionale. ‘Gli essenziali’ è una collezione di titoli long seller, italiani e internazionali, che hanno lasciato un segno e che nel tempo continuano a essere un riferimento rilevante nei vari aspetti delle scienze umane e sociali, dell’economia e del management, dello sviluppo personale. I primi due titoli, in libreria sono ‘Flow. Psicologia dell’esperienza ottimale’ di Mihály Csíkszentmihályi e ‘Positioning. Come farsi vedere e sentire in un mercato sovraffollato’ di Al Ries e Jack Trout. “Nelle collane tascabili italiane, a differenza che in altri paesi, la saggistica è spesso sottorappresentata– dice Michele Riva, amministratore delegato di ROI Edizioni- Eppure non mancano libri che hanno ancora molto da dire e che, nel mercato di oggi, possono facilmente raggiungere i lettori interessati. Con questa collana vogliamo dare una seconda vita a libri importanti, anzi “essenziali”, che sono ancora in grado di parlare al grande pubblico e a volte sono persino più attuali oggi di ieri. Tra le prossime uscite, ci saranno libri già pubblicati in prima edizione nelle nostre collane, altri dalla storia diversa, come Flow e Positioning, o persino titoli inediti in Italia”. FLOW ‘Flow’ di Mihály Csíkszentmihályi è un classico fondamentale della psicologia del Novecento. Uscito nel 1990, tradotto in Italia e poi esaurito, oggi è riproposto con una nuova prefazione dello psicologo Giuseppe Vercelli, che sottolinea la “preveggenza” dell’autore, capace di intravedere i cambiamenti e la complessità del tessuto sociale, culturale, professionale ed economico di oggi. Lo psicologo ungherese, naturalizzato americano, studia come le persone raggiungano la massima felicità quando sono in uno stato di “flow” (flusso), cioè di totale concentrazione e assorbimento in un’attività, al punto che nient’altro sembra avere importanza. Il suo libro introduce un costrutto psicologico divenuto poi fondamentale in una varietà di campi, dal lavoro allo sport. E rappresenta un contributo sulla ricerca del benessere interiore, la felicità, l’espressione del potenziale, la spinta al miglioramento che ha sempre mosso l’individuo nel corso dei secoli. POSITIONING ‘Positioning’ di Al Ries e Jack Trout, è uno dei caposaldi del marketing degli ultimi decenni e tuttora uno dei libri più venduti, più letti e più studiati del settore. La strategia di Ries e Trout si basa su una scoperta senza tempo: il vero “posizionamento” – termine coniato proprio da questi due autori – non si ottiene agendo sul prodotto, ma avviene nella mente del potenziale cliente. Il vero posizionamento consiste nel far arrivare il proprio prodotto o servizio al primo posto nella scala di priorità percepita dal cliente. Per questo motivo, la teoria degli autori – proposta con una nuova traduzione – non solo sopravvive alla continua evoluzione del mondo dei media e della comunicazione, ma anzi si dimostra particolarmente attuale nell’era della “società ipercomunicativa” e dell’ingorgo di informazioni in cui siamo immersi. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DiRE» e l’indirizzo «www.dire.it»

Newspaper metadata:
Source: Lametino.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/01
Media: Internet Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/lametino/~3/YSStuggbP0o/intervista-al-regista-lametino-carlo-carlei-cosi-e-nata-la-fuggitiva-tra-cinema-d-autore-e-innovazione.html

Intervista al regista lametino Carlo Carlei: "Così è nata ‘La Fuggitiva’, tra cinema d'autore e innovazione"

Lamezia Terme - Una donna che all’improvviso si ritrova vedova ed è costretta alla fuga pur non aver commesso alcun reato. È questo il paradosso alla base della trama de “La Fuggitiva", la nuova e attesissima serie televisiva del regista lametino Carlo Carlei, in onda su Rai Uno a partire da lunedì 5 aprile e che ci accompagnerà per quattro puntate. Una storia avvincente, magistralmente diretta e girata tra Roma, Piemonte, Valle d'Aosta. Interpretata, nel ruolo principale, da Vittoria Puccini, qui forse nella performance migliore della sua carriera. Arianna, il nome della protagonista, è la donna in fuga. Dopo la morte del marito, un assessore all'Urbanistica di un comune in provincia di Torino, diventa la prima sospettata del delitto. Arianna compie l’unica scelta possibile: fuggire. Da qui comincia una lunga ed estenuante ricerca della verità che la costringerà a separarsi da suo figlio per proteggerlo dai pericoli che man mano incontrerà nel suo percorso. Durante la sua fuga, emerge anche un lato oscuro della personalità di Arianna e la donna dovrà giocoforza evocare i fantasmi del suo passato per capire bene come operare le scelte giuste nel presente. Una serie intensa e spettacolare come da sempre avviene quando ci troviamo a guardare i film di Carlo Carlei. E il regista, al Lametino.it, parla di questa nuova esperienza, soffermandosi anche su aspetti legati alla città d’origine e alla nascita di nuovi talenti che si avvicinano al mondo del cinema e della televisione. Un action thriller che si discosta dalle ultime produzioni della Rai. Una vicenda ricca di suspense ma dai profondi risvolti piscologici, nella quale la protagonista deve rivisitare il suo passato per trovare la forza e l’astuzia che le consentiranno di orientarsi meglio nel labirinto di intrighi e misteri di fronte ai quali la vita la mette drammaticamente di fronte. C'è un Carlei in stile Hollywood che rende la storia ancora più suggestiva. È così? "Sicuramente come genere sì. Anche se le tematiche in qualche modo sono state già affrontate in precedenza. Forse questo è il lavoro tra quelli realizzati che più si avvicina alla "Corsa dell'Innocente" perché c'è molta azione, c'è una protagonista che è perennamene in fuga e che si deve guardare sia dai nemici che l'hanno incastrata sia dalla polizia che le dà la caccia. Da un punto di vista del linguaggio visivo ho cercato di fare una serie moderna, rendendola più “internazionale” possibile nella luce, nelle ambientazioni e soprattutto nella scelta delle locations. Quando mi hanno proposto questa serie, la sceneggiatura era molto diversa da quella finale. Era essenzialmente un thriller finanziario, con funzionari di banca corrotti, ecc. Dissi che non mi interessava, poi però mi hanno dato carta bianca e ho ricominciato tutto da capo, cambiando completamente la premessa e l’ambientazione, in modo da espandere in maniera più universale alcune tematiche già affrontate nel ‘Giudice Meschino’, e cioè la connivenza fra criminalità organizzata e una parte della politica corrotta e ovviamente avvezza al malaffare. Ne ‘La Fuggitiva’ vi sono echi e suggestioni di lavori che ho fatto in precedenza. Per esempio ‘I Bastardi di Pizzofalcone’ era il tentativo, credo riuscito a giudicare dal gradimento del pubblico, di reinventare il genere poliziesco di squadra, cercando anche di elevarlo in termini di qualità, dando un peso al vissuto di ognuno dei personaggi. Qui ho seguito un paradigma simile, ma se nei Bastardi l’andamento era a volte più compassato e contemplativo, questa serie invece ha dei ritmi frenetici che sono più riconducibili a film ad alto tasso di spettacolarità fatti per il grande schermo. Un modello di riferimento, fin dal titolo, è “Il Fuggitivo” con Harrison Ford, anche se ovviamente La Fuggitiva si svolge in un contesto socio-economico completamente diverso. Qualcuno ha detto che nel cinema o nella televisione non si dice mai nulla veramente di nuovo, ma esistono degli stilemi che si possono continuamente aggiornare, reinventare, dando luogo a qualcosa di completamente nuovo ed originale. Io sono strafelice per i risultati artistici de “La Fuggitiva”, perché sia a livello di linguaggio che di tematiche lo giudico un lavoro non meno personale di un film d’autore. La vera sfida per me era quella di realizzare, all’interno di quelli che sono i limiti di una produzione televisiva italiana, che non ha i budget o i tempi di lavorazione di una serie televisiva americana, un prodotto spettacolare, ricco di suspense, che potesse sedurre il pubblico e tenerlo incollato alla poltrona fino alla fine. La mia esperienza e le prime reazioni di chi ha visto “La Fuggitiva” mi dicono che ci sono riuscito e questo per me è motivo di grande soddisfazione. Ho avuto anche la possibilità di sperimentare, di giocare con i generi e addirittura di auto-citarmi, perché la cosa curiosa è che nella “Fuggitiva” ci sono varie citazioni di film che ho già realizzato, da la “Corsa dell'Innocente” a “Padre Pio”, che non sono semplicemente dei vezzi autoreferenziali ma sono delle idee che mi sono sempre piaciute, e che ho quindi voluto riproporre in un altro contesto narrativo dato che funzionano alla grande anche qui… Io credo che si possano dirigere serie televisive approcciando il lavoro come si farebbe con un film d’autore, senza cioè rinunciare al proprio stile personale e alla propria creatività. In questo senso non c’è differenza fra “Padre Pio” e “Romeo & Juliet”, fra “I Bastardi di Pizzofalcone” e “La Corsa dell’Innocente”. Essere un regista di serie televisive di successo non è che sia una soddisfazione meno gratificante dall’essere un

Newspaper metadata:
Source: Lametino.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/01
Media: Internet Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/lametino/~3/YSStuggbP0o/intervista-al-regista-lametino-carlo-carlei-cosi-e-nata-la-fuggitiva-tra-cinema-d-autore-e-innovazione.html

regista di film di successo per il grande schermo". Nel cast oltre alla protagonista principale, la Puccini, spiccano altre figure femminili. Una scelta precisa? "Sì. Il principale motivo di attrazione per me è stato che La Fuggitiva è una serie al femminile. È la prima volta che faccio un lavoro con una protagonista e una co-protagonista femminile. C'è una vera e propria caccia fra Vittoria Puccini che è la Fuggitiva e Pina Turco che è la poliziotta che la insegue e che si stupisce per il comportamento atipico dell'indiziata. Per essere una madre casalinga Arianna si difende bene con mosse da esperta di arti marziali, sa usare bene le armi ed è dotata di forza e agilità fisica non comuni. Insomma, una guerriera. Come mai? La risposta è nel passato di Arianna. Da piccola fu rapita, salvata dalla strage della sua famiglia in seguito ad una rapina finita male, fu portata a Sarajevo, proprio quando stava per scoppiare la guerra dei Balcani e lì ha dovuto imparare a sopravvivere. Nella serie vi sono quindi due linee di mistero. Quella del passato, sul perché Arianna è diventata quella che è diventata, e quella sul presente, con la ricerca dei motivi per i quali viene incastrata. Cosa si cela dietro l'omicidio di suo marito? Che tipo di cospirazione ha fatto si che lei non venisse uccisa insieme a lui ma diventasse il capro espiatorio, con tutti gli indizi puntati contro di lei? Cercare di dipanare queste due linee di mistero, è quello che in un certo senso fa andare avanti a tutta velocità il racconto, quello che propelle la storia verso un finale inaspettato e super-spettacolare". Nel cast anche attori che hanno già lavorato con te in altre produzioni. "Spesso succede che un regista, quando si trova bene con degli attori, tende a lavorare di nuovo con loro. Per cui in questo cast c'è Maurizio Marchetti, che era don Mico Rota nel Giudice Meschino, c'è Costantino Comito che è un altro bravissimo attore di Vibo; Franz Cantalupo che è siciliano, che ha già lavorato sia nel 'Giudice' che nei 'Bastardi di Pizzofalcone'. Mi fido molto di loro artisticamente e poi sono persone con le quali mi trovo bene anche dal punto di vista umano". Parlando diverse volte con molti attori delle tue produzioni, quelli che hai nominato ma anche altri, esce fuori sovente il "lato umano" di Carlei. A dimostrazione che, nonostante la fama, c'è anche molta umiltà nell'approccio che hai con gli attori. Anche quelli meno noti. "Tranne rare eccezioni, ho sempre avuto un bellissimo rapporto con gli attori con i quali ho lavorato. Le poche volte in cui non è successo, è quando mi sono reso conto di aver fatto una scelta sbagliata. Io non faccio compromessi e mi assumo la responsabilità di tutte le scelte, anche a livello di cast, ma può capitare di rimanere delusi soprattutto dal punto di vista umano o di scoprire che qualcuno non era il professionista serio e dedicato che ti aspettavi. Quando non ci si impegna abbastanza o si mettono i propri interessi davanti a quelli del lavoro per cui sei stato assunto si rischia di perdere credibilità e concentrazione. E con me non deve succedere. Per cui, come nella vita, ci metti una croce sopra e non ci lavori più. Però la cosa che mi rende più felice, lasciando da parte la Fuggitiva e quello che hanno detto i ragazzi, è la stima e la considerazione da parte del 99 per cento degli attori con cui ho lavorato. Una stima da un punto di vista umano ma soprattutto professionale, per come sono stati presi per mano e diretti fino allo spasimo pur di trovare la chiave giusta per entrare all'interno di ognuno dei personaggi da interpretare. Sentire in giro la frase: "Come mi ha fatto lavorare Carlei, nessun altro." è per me un motivo d'orgoglio. A me sorprende quando qualcuno dice: però Carlei è un po' scostante, antipatico. Molto spesso la serietà da un punto di vista professionale, il rigore artistico, l'impegno che ci si mette, insomma, il fatto comunque poi di voler essere una persona per bene, irreprensibile, che non cede a compromessi, eccetera, viene scambiato per ritrosia, per antipatia, snobismo. Ma è un modo miope di guardare alle cose. Ti faccio un esempio: spesso mi trovo costretto a dire no agli inviti di tanti piccoli Festival che si fanno in giro per l'Italia, in cui ti vogliono dare a tutti costi un premio. Ecco, quando posso non mi tiro mai indietro se l'invito arriva da scuole o università. Mi piace raccontare i miei film in un contesto didattico ma l'esperienza mi ha insegnato, dopo 27 anni vissuti in America, che quando torni qui non puoi conoscere mai bene la natura e il background delle persone che ti trovi di fronte. Ho capito che non si puo' dire di si a tutti e che a volte un minimo di filtro o di attenzione bisogna mettercela. Sul lavoro invece sarebbe assurdo non instaurare un rapporto "caldo" dal punto di vista umano con delle persone a cui devi spiegare come interpretare un certo personaggio, non lo puoi fare con degli input monocordi, con delle fredde istruzioni, lo devi fare ragionando, capendo la psicologia di ogni attore e per farlo devi metterti al loro stesso livello, non certo guardarli dall'alto". Possiamo dire che c'è una sorta di riconoscimento dell'Italia, del cinema italiano, nei tuoi confronti rispetto a quello che tu hai rappresentato e realizzato in America? Come se qualcuno avesse riscoperto il tuo talento... "Non credo. Non gioco a fare l'incompreso ma se questo sentimento c'è, comunque non si vede. Nel senso che non lo percepisco. Può essere un sentimento trasversale, magari all'interno dell'industria cinematografica, con attori o tecnici che mi stimano e vorrebbero lavorare con me, ma non è che a qualcuno sia venuta l'idea di scrivere un libro, dico per dire, sul sottoscritto o sui miei film. Probabilmente pago il fatto di non frequentare salotti e di non aver mai chiesto protezioni politiche. Detesto le caste, ma starne fuori significa poi pagare un prezzo. Che è quello

Newspaper metadata:
Source: Lametino.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/01
Media: Internet Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/lametino/~3/YSStuggbP0o/intervista-al-regista-lametino-carlo-carlei-cosi-e-nata-la-fuggitiva-tra-cinema-d-autore-e-innovazione.html

di essere ignorato, indipendentemente dai successi più o meno acquisiti nella tua carriera. La verità poi è che non si hanno gli strumenti, critici o esegetici, per ammettere che c'è qualcuno che può esprimere il suo talento anche all'interno di un medium come la televisione, nei confronti della quale invece si nutre un certo snobismo intellettuale. E' pur vero che la televisione oggi, soprattutto in Italia, è un calderone dove ci sono ovviamente pochi alti e molti bassi in termini di qualità, ma proprio per questo uno alla fine la qualità dovrebbe saperla distinguere. Purtroppo, però il valore assoluto di una serie o telefilm non rappresenta più un fattore discriminante come lo era una volta, quando c'era addirittura un indice di qualità dei prodotti. Adesso quello che conta è soprattutto l'audience, il numero di spettatori che una determinata trasmissione riesce ad attrarre. Poi può essere una schifezza o un capolavoro ma la prima cosa che si guarda ormai sono i numeri. E questo è un peccato perché al cinema, molto spesso, i grandi film d'autore, che vincono la Palma d'Oro o che vincono l'Oscar, non sono sempre necessariamente dei grandi successi commerciali pur essendo opere che poi rimangono nella Storia. Bisognerebbe dare più spazio a produzioni innovative, ma è complicato perché la sfida per un regista televisivo è fare qualcosa di qualità, cercando allo stesso tempo di fare anche intrattenimento "popolare", riuscire cioè a fare opere che piacciano ad un pubblico specifico come può essere quello di Rai Uno che è un vero e proprio zoccolo duro, fedelissimo e monolitico, sia a livello anagrafico che di gusti. Poi c'è un altro aspetto da valutare, purtroppo non tanto edificante: la televisione, sicuramente anche per sue colpe, non viene presa tanto sul serio dalla critica. E questo mi dispiace. In America le produzioni televisive sono una cosa seria, su Variety o Hollywood Reporter ormai le recensioni delle prime televisive hanno il medesimo spazio di quelle dei film per il Cinema, e i critici sono in genere molto preparati. In Italia questo non esiste, tranne in qualche spazio ristretto su un paio di quotidiani. Insomma, non vi sono nemmeno degli interlocutori con cui rapportarti, con cui creare una dialettica. Diciamo che la televisione è abbandonata a se stessa da un punto di vista critico e prigioniera dei dati dell'Auditel che sono importanti ma anche limitanti. Nel senso che le limitazioni per poter fare qualcosa di nuovo, poter sperimentare e offrire un prodotto, come si dice in inglese, "outside the box", fuori dal comune, sono limitazioni fortissime. In questo contesto la cosa di cui sono più fiero per quanto riguarda la "Fuggitiva" è che, pur avendo già diretto delle serie di qualità che hanno avuto molto successo, questa è quella che sicuramente osa di più ed è più innovativa, perché gioca con i generi, non rallenta mai e sorprende continuamente". Quanta Calabria c'è in questo film e cosa rappresenta oggi per te la nostra regione anche da un punto di vista della narrazione? "La Calabria rappresenta un passato che è sempre presente in me. Il luogo da cui provengo, dove sono andato a scuola, e dove ho studiato anche la vita. È il posto dove sono cresciuto non solo come studente, ma anche come essere umano. E quello è fondamentale. La forza e la determinazione che mi porto dietro è molto simile a quella di tanti miei conterranei che in giro per il mondo hanno avuto una chance per esprimere il proprio talento a seconda delle discipline che hanno scelto come mestiere. Ne La Fuggitiva ho avuto la possibilità di fare esprimere dei giovani talenti calabresi, soprattutto lametini. Credo che sia importante nella vita, quando se ne ha la possibilità, restituire anche qualcosa, idealmente, alla propria terra. Non è un obbligo, né una prescrizione, ma un desiderio, un principio etico forse che ti fa sentire meglio nel momento in cui lo realizzi. Per fortuna sono cambiati i tempi rispetto a quando ero ragazzo e se dicevo che volevo fare il cinema la gente mi rideva dietro, mi prendeva per pazzo. Si può dire che i reality show, che peraltro detesto, hanno comunque realizzato un'unica cosa positiva: hanno sdoganato il fatto che dei mondi lontani e quasi impossibili da raggiungere senza raccomandazioni, come quello dello spettacolo, sono diventati più accessibili. Anche se il rischio è quello di credere che basti un colpo di fortuna, che non bisogna invece studiare seriamente come in ogni altra disciplina. Perché non ci si improvvisa, non per sempre. Comunque, se oggi un ragazzo a Lamezia dice di voler studiare recitazione piuttosto che regia, la gente non gli ride in faccia. E questo è un grande cambiamento". E infatti oggi Lamezia esprime tante potenzialità. C'è molto fermento... "Sì. Sono molto contento che Mario Vitale, che ha lavorato assistente alla regia sul set del "Giudice Meschino", abbia realizzato il suo primo lungometraggio, fra l'altro molto bello; che Ernesto Censore, uno dei miei assistenti sul set dei "Bastardi di Pizzofalcone" si sia laureato con uno splendido saggio di fine corso al Centro Sperimentale di Cinematografia. E poi voglio ancora ricordare Nicola Barberio, altro mio assistente su La Fuggitiva a cui auguro altrettanta fortuna. Sono ragazzi di Lamezia, sono ragazzi appassionati di cinema, dotati di talento e in altri tempi difficilmente avrebbero avuto la possibilità di esprimere la loro creatività. E poi ci sono i giovani interpreti che hanno lavorato ne La Fuggitiva, come Vittoria Gargano, Tommaso Barone, Pino Torcasio e Antonino Koukounouris, tutti anch'essi lametini, che hanno pienamente dimostrato di meritarsi questa chance. Voglio poi ricordare anche Marina Crialesi, che ha esordito con me ne 'Il Confine', ha poi interpretato un ruolo coraggioso ne 'I Bastardi di Pizzofalcone' e adesso è un'attrice affermata

Newspaper metadata:

Source: Lametino.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/lametino/~3/YSStuggbP0o/intervista-al-regista-lametino-carlo-carlei-cosi-e-nata-la-fuggitiva-tra-cinema-d-autore-e-innovazione.html

nel panorama televisivo italiano". Quali sono i desideri di Carlei per la sua città? Cosa pensa di Lamezia e della Calabria un regista ormai affermato? Una regione con nuovi fermenti culturali sì, ma ancora in balia della criminalità organizzata, di una sanità che non funziona e di tanti mali atavici che purtroppo sembrano duri a morire e verso i quali l'unico argine sembrano essere le inchieste di un magistrato come Gratteri. "Il discorso è molto complesso e si rischia di dire cose superficiali. L'unica cosa che voglio dire è che il cittadino Carlei si augura che dei problemi davvero gravi, nati ovviamente anche da decenni di dimenticanza e negligenza da parte dello Stato da una parte, e di indolenza e rassegnazione dei cittadini dall'altra, possano a poco a poco essere risolti. Ma per farlo deve cambiare l'atteggiamento della gente, di ogni singolo cittadino. Come mai riusciamo ad eccellere in tutti i campi nel mondo e invece rimanendo qui rimaniamo immobili, inerti, come invischiati in un magma di accettazione del torto e delle ingiustizie senza riuscire a ribellarci nemmeno nel segreto del cubicolo dove andiamo a votare, soli con la nostra coscienza. Dove sono il coraggio e lo spirito di quei nostri conterranei che si sono sporcati le mani nei cantieri di tutto il mondo? Ci sono storie bellissime di calabresi che sono andati in America, Australia e pur cominciando dal basso sono diventati esempi viventi di grande successo. La cosa che dispiace è che uno se ne deve andare fuori e non far beneficiare del proprio talento la propria terra. È questo quello che io trovo sbagliato e doloroso. Quindi, che dire? Tutta la vita col procuratore Gratteri, che è una persona per bene che fa il suo dovere, un servitore integerrimo dello Stato che vorrebbe davvero cambiare volto alla nostra terra, ma purtroppo non ha poteri sovrannaturali e neppure una bacchetta magica. Se non cambiano noi, se non cambia la mentalità delle persone, se non capiamo che non bisogna scegliere i compromessi o gli asservimenti per un beneficio personale, anche se piccolo, non ne usciremo mai fuori. Se non ci mettiamo in testa che il bene che conta veramente è il bene della comunità, e che bisognerebbe fare anche un passo indietro di fronte a delle scorciatoie morali da cui trarremmo profitto, io credo che non se ne uscirà mai. Ricostruire lo spirito di una regione sfruttando al massimo quelle che sono le qualità che ci rendono assolutamente unici nel mondo, significa alzarsi la mattina, rimboccarsi le maniche e dire a noi stessi: come possiamo cambiare questa situazione? Insegnando magari alle nuove generazioni la necessità di compiere sempre delle scelte morali nella vita. Di guardare alla sostanza delle cose, non all'apparenza. A costo di ripetermi, spesso siamo noi stessi ad auto-flagellarci, a non voler nessun cambiamento, quando votiamo persone sbagliate e moralmente inadeguate a rappresentarci, persone che sdoganano i criminali all'interno delle giunte comunali. Ecco che allora quando la criminalità si insinua ovunque nell'economia e nella politica nella nostra società, non possiamo addossare le colpe ad altri o al fato. Facciamo piuttosto le cose giuste, scegliamo le persone che hanno un rigore morale e una reputazione assolutamente limpida, piuttosto che il solito "amico" che poi amico non è. Usciamo dalle solite dinamiche clientelari e di meschina convenienza e facciamo di tutto per lasciare ai nostri figli una Calabria più pulita, dentro e fuori". Antonio Cannone

TORINO
EPROVINCIA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Torino
Country: Italy
Media: Printed
Author: Gianni giacomino
Date: 2021/04/01
Pages: 6 -

Web source:

Studenti e genitori in piazza "Speriamo sia l'ultima volta le scuole non chiudano più"

«È l'ultima volta in piazza? Speriamo, ma siamo scettici». Torino ieri si è risvegliata ancora una volta in subbuglio per le grida degli studenti in strada contro la Dad. La protesta degli studenti da piazza Castello, come ormai d'abitudine di fronte al Palazzo della Regione, si è allargata a macchia d'olio con protagonista anche la provincia, da Ivrea a San Maurizio Canavese. "Anche questa Pasqua nessuna sorpresa: le scuole sono chiuse" si legge sulla locandina che ha annunciato l'ennesimo presidio permanente delle scuole di Torino. Che non credono al rientro in aula dopo Pasqua: «Dal 7 aprile tutti i bambini e i ragazzi, indipendentemente dal colore della regione di residenza e dal tipo di scuola, si tratti di elementari, medie o licei, devono poter tornare a scuola in presenza e in sicurezza - dichiara Carola Messina di Priorità alla Scuola -. Non solo per gli studenti fino alla prima media: questa soluzione risolve il problema di conciliazione e famiglia, ma non mette al centro i ragazzi e il loro benessere». Per tanti dei giovani presenti le piazze sono diventate le loro aule a cielo aperto. E le mura della scuola sono un ricordo: «Siamo l'ultimo dei problemi per le istituzioni - accusano gli studenti - gli interventi non ci sono e vogliamo fare lezione in un contesto adeguato per costruire il nostro futuro». La protesta, durata tutta la mattina, non si è svolta solo a Torino. Un gruppo di studenti e genitori ha manifestato contro la Dad anche a Ivrea, in piazza Ottinetti. Banchi, sedie, computer e cuffie per seguire le lezioni all'aperto. «Ci manca la possibilità di stare con gli altri, di seguire gli insegnanti e di vivere la scuola come abbiamo sempre fatto», raccontano i ragazzi. Pieno supporto dei genitori: «Siamo in piazza per manifestare tutto il disagio che sta generando la didattica a distanza - spiega Silvia Perri - non la consideriamo nemmeno più un'emergenza. Tra l'altro mio figlio è in seconda media: ad oggi non rientrerà nemmeno dopo Pasqua». Dello stesso avviso Maria Elena Bovolenta: «Le interazioni sociali alla loro età sono importantissime ma in questo periodo si sono ridotte a zero. Noi siamo costrette a rimanere con loro perché a 12 anni non sono nella fascia d'età per rimanere soli a casa. I disagi, insomma, ci sono per tutti». Anche a San Carlo e San Maurizio Canavese una trentina di piccoli alunni, con l'aiuto dei genitori, hanno allestito delle aule a cielo aperto: «Ipotizzando che dopo Pasqua le scuole dell'infanzia e le primarie riaprano, noi non smetteremo di farci sentire, ovviamente con altre forme e non più con la Dad davanti alla scuola Pagliero - avvertono Tamara Marietta e Cristina Zalone, due mamme - perché restano ancora a casa, nelle loro camerette, i bambini di seconda e terza media. E nulla è stato fatto per "scarcerare" i ragazzi delle superiori, ormai segregati in casa da un anno». Al centro dell'attenzione sempre lo stato d'animo degli studenti: «Non dobbiamo dimenticare che c'è un'altra emergenza generata dalla chiusura delle scuole: il disagio mentale. Psicologi, psichiatri, neuropsichiatri, pediatri hanno lanciato l'allarme da tempo e i reparti psichiatrici degli ospedali sono pieni di ragazzini che hanno perso la voglia di vivere. Per tutto questo, bisogna ancora farsi sentire e non mollare». — (ha collaborato Alessandro Previati)

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Country: Italy
Media: Printed

Author: Gianni giacomino andrea joly
Date: 2021/04/01
Pages: 30 -

Web source:

Studenti e genitori in piazza "Speriamo sia l'ultima volta le scuole non chiudano più"

«È l'ultima volta in piazza? Speriamo, ma siamo scettici». Torino ieri si è risvegliata ancora una volta in subbuglio per le grida degli studenti in strada contro la Dad. La protesta degli studenti da piazza Castello, come ormai d'abitudine di fronte al Palazzo della Regione, si è allargata a macchia d'olio con protagonista anche la provincia, da Ivrea a San Maurizio Canavese. "Anche questa Pasqua nessuna sorpresa: le scuole sono chiuse" si legge sulla locandina che ha annunciato l'ennesimo presidio permanente delle scuole di Torino. Che non credono al rientro in aula dopo Pasqua: «Dal 7 aprile tutti i bambini e i ragazzi, indipendentemente dal colore della regione di residenza e dal tipo di scuola, si tratti di elementari, medie o licei, devono poter tornare a scuola in presenza e in sicurezza - dichiara Carola Messina di Priorità alla Scuola -. Non solo per gli studenti fino alla prima media: questa soluzione risolve il problema di conciliazione e famiglia, ma non mette al centro i ragazzi e il loro benessere». Per tanti dei giovani presenti le piazze sono diventate le loro aule a cielo aperto. E le mura della scuola sono un ricordo: «Siamo l'ultimo dei problemi per le istituzioni - accusano gli studenti - gli interventi non ci sono e vogliamo fare lezione in un contesto adeguato per costruire il nostro futuro». La protesta, durata tutta la mattina, non si è svolta solo a Torino. Un gruppo di studenti e genitori ha manifestato contro la Dad anche a Ivrea, in piazza Ottinetti. Banchi, sedie, computer e cuffie per seguire le lezioni all'aperto. «Ci manca la possibilità di stare con gli altri, di seguire gli insegnanti e di vivere la scuola come abbiamo sempre fatto», raccontano i ragazzi. Pieno supporto dei genitori: «Siamo in piazza per manifestare tutto il disagio che sta generando la didattica a distanza - spiega Silvia Perri - non la consideriamo nemmeno più un'emergenza. Tra l'altro mio figlio è in seconda media: ad oggi non rientrerà nemmeno dopo Pasqua». Dello stesso avviso Maria Elena Bovolenta: «Le interazioni sociali alla loro età sono importantissime ma in questo periodo si sono ridotte a zero. Noi siamo costrette a rimanere con loro perché a 12 anni non sono nella fascia d'età per rimanere soli a casa. I disagi, insomma, ci sono per tutti». Anche a San Carlo e San Maurizio Canavese una trentina di piccoli alunni, con l'aiuto dei genitori, hanno allestito delle aule a cielo aperto: «Ipotizzando che dopo Pasqua le scuole dell'infanzia e le primarie riaprano, noi non smetteremo di farci sentire, ovviamente con altre forme e non più con la Dad davanti alla scuola Pagliero - avvertono Tamara Marietta e Cristina Zalone, due mamme - perché restano ancora a casa, nelle loro camerette, i bambini di seconda e terza media. E nulla è stato fatto per "scarcerare" i ragazzi delle superiori, ormai segregati in casa da un anno». Al centro dell'attenzione sempre lo stato d'animo degli studenti: «Non dobbiamo dimenticare che c'è un'altra emergenza generata dalla chiusura delle scuole: il disagio mentale. Psicologi, psichiatri, neuropsichiatri, pediatri hanno lanciato l'allarme da tempo e i reparti psichiatrici degli ospedali sono pieni di ragazzini che hanno perso la voglia di vivere. Per tutto questo, bisogna ancora farsi sentire e non mollare». — (ha collaborato Alessandro Previati)

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Gianni giacomino, andrea joly
Date: 2021/04/01
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/torino/2021/04/01/news/studenti-e-genitori-in-piazza-vogliamo-tornare-a-scuola-tutti-anche-dopo-la-prima-media-1.40098420

Studenti e genitori in piazza “Vogliamo tornare a scuola: tutti, anche dopo la prima media”

Ieri una nuova giornata di protesta contro la Dad a Torino e nei comuni dell’hinterland «È l’ultima volta in piazza, per i più piccoli? Speriamo, ma siamo scettici». Torino ieri si è risvegliata ancora una volta in subbuglio per le grida degli studenti in strada contro la Dad. La protesta degli studenti da piazza Castello, come ormai d’abitudine a far lezione per strada, di fronte al Palazzo della Regione, si è allargata a macchia d’olio con protagonista anche la provincia, da Ivrea a San Maurizio Canavese. «Anche questa Pasqua nessuna sorpresa: le scuole sono chiuse» si legge sulla locandina che ha annunciato l’ennesimo presidio permanente delle scuole di Torino. Che non credono al rientro in aula dopo Pasqua: «Dal 7 aprile tutti i bambini e i ragazzi, indipendentemente dal colore della regione di residenza e dal tipo di scuola, si tratti di elementari, medie o licei, devono poter tornare a scuola in presenza e in sicurezza - dichiara Carola Messina di Priorità alla Scuola -. Non solo per gli studenti fino alla prima media: questa soluzione risolve il problema di conciliazione e famiglia, ma non mette al centro i ragazzi e il loro benessere». Per tanti dei giovani presenti le piazze sono diventate le loro aule a cielo aperto. E le mura della scuola sono un ricordo: «Siamo l’ultimo dei problemi per le istituzioni - accusano gli studenti - gli interventi non ci sono e vogliamo fare lezione in un contesto adeguato per costruire il nostro futuro». Gli studenti in piazza a Torino, Moncalieri, Ivrea, San Maurizio: "Vogliamo tornare tutti a scuola" La protesta, durata tutta la mattina, non si è svolta solo a Torino. Un gruppo di studenti e genitori ha manifestato contro la Dad anche a Ivrea, in piazza Ottinetti. Banchi, sedie, computer e cuffie per seguire le lezioni all'aperto. «Ci manca la possibilità di stare con gli altri, di seguire gli insegnanti e di vivere la scuola come abbiamo sempre fatto», raccontano i ragazzi. Pieno supporto dei genitori: «Siamo in piazza per manifestare tutto il disagio che sta generando la didattica a distanza - spiega Silvia Perri - non la consideriamo nemmeno più un’emergenza. Tra l’altro mio figlio è in seconda media: ad oggi non rientrerà nemmeno dopo Pasqua». Dello stesso avviso Maria Elena Bovolenta: «Le interazioni sociali alla loro età sono importantissime ma in questo periodo si sono ridotte a zero. Noi siamo costrette a rimanere con loro perché a 12 anni non sono nella fascia d’età per rimanere soli a casa. I disagi, insomma, ci sono per tutti». Anche a San Carlo e San Maurizio Canavese una trentina di piccoli alunni, con l’aiuto dei genitori, hanno allestito delle aule a cielo aperto: «Ipotizzando che dopo Pasqua le scuole dell’infanzia e le primarie riaprano, noi non smetteremo di farci sentire, ovviamente con altre forme e non più con la Dad davanti alla scuola Pagliero - avvertono Tamara Marietta e Cristina Zalone, due mamme - perché restano ancora a casa, nelle loro camerette, i bambini di seconda e terza media. E nulla è stato fatto per “scarcerare” i ragazzi delle superiori, ormai segregati in casa da un anno». Al centro dell’attenzione sempre lo stato d’animo degli studenti: «Non dobbiamo dimenticare che c’è un’altra emergenza generata dalla chiusura delle scuole: il disagio mentale. Psicologi, psichiatri, neuropsichiatri, pediatri hanno lanciato l’allarme da tempo e i reparti psichiatrici degli ospedali sono pieni di ragazzini che hanno perso la voglia di vivere. Per tutto questo, bisogna ancora farsi sentire e non mollare». — (ha collaborato Alessandro Previati) © RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/04/01/news/universita_nell_anno_della_pandemia_le_immatricolazioni_crescono_del_7_-294579306/?rss

Università, nell'anno della pandemia le immatricolazioni crescono del 7%

Nell'anno della pandemia si temeva la fuga dalle università. Già a settembre scorso però i primi dati dei singoli atenei avevano infuso coraggio. Ora con i dati ufficiali si può parlare di smentita delle previsioni più fosche. Le immatricolazioni, ha raccontato la ministra Cristina Messa, sono cresciute del 7%. Di queste, 312 mila sono nuovi ingressi ai corsi di laurea (il 5%), mentre 140 mila sono iscrizioni al primo anno delle magistrali biennali. "Fin dall'inizio della pandemia, il sistema universitario e dell'alta formazione ha saputo meritarsi la fiducia degli studenti dimostrando di potersi convertire, praticamente in tempo reale, in forme avanzate di didattica a distanza e blended - ha sottolineato la titolare dell'Università in question time - Inoltre, non appena le misure di contenimento della pandemia lo hanno permesso, si sono subito riattivate, anche in presenza, le attività laboratoriali, di ricerca e di didattica a piccoli gruppi". "La piena continuità dell'attività didattica - secondo la ministra - risulta confermata dalla circostanza per la quale nel secondo semestre dello scorso anno accademico il numero di esami e dei laureati è risultato addirittura superiore rispetto all'anno precedente". Utile, per Messa, ad evitare la dispersione degli studenti e anzi a recuperarne di nuovi rispetto alla fuoriuscita complessiva di 37 mila universitari negli ultimi 15 anni, "l'ampio allargamento della platea dei beneficiari della no tax area" e "l'investimento sulle borse di studio per gli studenti meritevoli, ancorché privi di mezzi. L'insieme di queste condizioni ha determinato lo straordinario risultato di una vera e propria inversione di tendenza sul dato delle immatricolazioni nelle università". Rosa Maria Di Giorgi, deputata del Partito democratico e componente della commissione Cultura, ha spiegato che "a livello regionale sono aumentate le immatricolazioni nelle università con sede in Umbria, Sicilia e Veneto, che registrano rispettivamente il +32,9 per cento, +15 per cento e +11,8 per cento delle iscrizioni rispetto all'anno precedente". A queste si aggiunge, secondo l'Osservatorio Talents Venture, anche la Liguria (+25%). Secondo l'analisi chiusa a metà marzo tra i grandissimi atenei (più di 10.000 immatricolati) più richiesti dalle matricole ci sono la Sapienza di Roma, sempre sul primo gradino del podio, l'Università di Torino e la Federico II di Napoli che hanno scavalcato Bologna. Le aree che, guardando gli open data del ministero, continuano ad attrarre il maggior numero di studenti sono quelle economiche, dell'ingegneria industriale e dell'informazione (con un lieve calo di iscritti però quest'anno), scientifiche, medico-farmaceutiche, politico-sociale e della comunicazione. Ma lo studio di Talets Venture evidenzia come non di sola scienza vogliono sapere gli studenti durante il Covid ma anche di cultura e supporto alle persone. Le materie che in percentuale sono cresciute di più sono l'Arte e il Design (+13,5%), l'Informatica e le Tecnologie Ict (+11,8%), la Psicologia. A parte Storia e Scienze, culture e politiche della gastronomia (+22%), che facevano registrare già un aumento consistente nell’anno precedente, sono le lauree in Scienze e tecnologie farmaceutiche che hanno fatto registrare l'aumento più deciso (22%) rispetto a quello dell'anno precedente. Bene anche Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (+51%), seguito da Scienze e tecnologie della navigazione (+33%) e Dams (+29%).

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2021/04/01
Pages: 9 -

Attivato un nucleo specialistico autismo per adulti nella Struttura di Psichiatria dell'Asl CN1

La Struttura di Psichiatria dell'ASL CN1 diretta da Francesco Risso ha attivato al suo interno, fra le prime in Piemonte, un Nucleo Specialistico Autismo Adulti come da indicazione regionale. Tale équipe multiprofessionale, di cui è responsabile lo psicologo psicoterapeuta Paolo Briatore, componente clinico del coordinamento regionale autismo adulti, è costituita da tre psichiatri e tre psicologi psicoterapeuti esperti sulle problematiche dei disturbi dello spettro autistico. Il Nucleo è organizzato in modo da fornire un punto di riferimento specialistico, composto da uno psichiatra e uno psicologo per ogni singola area dell'Asl (Cuneo, Mondovì- Savigliano- che lavorano in stretta collaborazione. L'équipe ha in carico i pazienti con Disturbo dello Spettro Autistico adulti residenti nell'ASL CN1 Tra le proprie funzioni il Nucleo garantisce la continuità terapeutica dei pazienti affetti da autismo diagnosticati in età evolutiva e in fase di transizione con l'età adulta in collaborazione con il Centro Autismo e Sindrome di Asperger di Mondovì diretto da Maurizio Arduino e fornisce consulenza agli operatori dei Consorzi socio- dell'ASL Inoltre effettua valutazioni diagnostiche attraverso strumenti specifici in particolare indirizzati alle necessità dei familiari nell'obiettivo di un progetto di vita che mira ad una vera inclusione sociale, lavorativa e relazionale del paziente. Grazie a una convenzione stipulata tra il Consorzio Socio- del Cuneese, diretto dalla dott. ssa Giulia Manassero e l'Asl CN 1, si è costituito il polo autismo, progetto sperimentale di gestione congiunta delle problematiche dell'autismo indirizzate agli adolescenti e agli adulti. Il Polo Autismo consiste in un'équipe multi professionale costituita da uno psicologo psicoterapeuta (Dott. Pietro Piumetti) una educatrice professionale (Dott.ssa Elisabetta Giusta) del Consorzio e dal responsabile del Nucleo specialistico adulti (Dott. Paolo Briatore). Le competenze dell'équipe del Polo Autismo vanno dalla predisposizione e aggiornamento dei progetti educativi individualizzati, all'attivazione del Parent Training

msn NOTIZIE

Newspaper metadata:

Source: Msn.com
Author: Viola Giannoli
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/universit%C3%A0-nell-anno-della-pandemia-le-immatricolazioni-crescono-del-7/ar-BB1fcdJf?li=BBqfUd8&srcref=rss

Università, nell'anno della pandemia le immatricolazioni crescono del 7%

© Fornito da La Repubblica Nell'anno della pandemia si temeva la fuga dalle università. Già a settembre scorso però i primi dati dei singoli atenei avevano infuso coraggio. Ora con i dati ufficiali si può parlare di smentita delle previsioni più fosche. Le immatricolazioni, ha raccontato la ministra Cristina Messa, sono cresciute del 7%. Di queste, 312 mila sono nuovi ingressi ai corsi di laurea (il 5%), mentre 140 mila sono iscrizioni al primo anno delle magistrali biennali."Fin dall'inizio della pandemia, il sistema universitario e dell'alta formazione ha saputo meritarsi la fiducia degli studenti dimostrando di potersi convertire, praticamente in tempo reale, in forme avanzate di didattica a distanza e blended - ha sottolineato la titolare dell'Università in question time - Inoltre, non appena le misure di contenimento della pandemia lo hanno permesso, si sono subito riattivate, anche in presenza, le attività laboratoriali, di ricerca e di didattica a piccoli gruppi"."La piena continuità dell'attività didattica - secondo la ministra - risulta confermata dalla circostanza per la quale nel secondo semestre dello scorso anno accademico il numero di esami e dei laureati è risultato addirittura superiore rispetto all'anno precedente".Utile, per Messa, ad evitare la dispersione degli studenti e anzi a recuperarne di nuovi rispetto alla fuoriuscita complessiva di 37 mila universitari negli ultimi 15 anni, "l'ampio allargamento della platea dei beneficiari della no tax area" e "l'investimento sulle borse di studio per gli studenti meritevoli, ancorché privi di mezzi. L'insieme di queste condizioni ha determinato lo straordinario risultato di una vera e propria inversione di tendenza sul dato delle immatricolazioni nelle università".Rosa Maria Di Giorgi, deputata del Partito democratico e componente della commissione Cultura, ha spiegato che "a livello regionale sono aumentate le immatricolazioni nelle università con sede in Umbria, Sicilia e Veneto, che registrano rispettivamente il +32,9 per cento, +15 per cento e +11,8 per cento delle iscrizioni rispetto all'anno precedente".A queste si aggiunge, secondo l'Osservatorio Talents Venture, anche la Liguria (+25%). Secondo l'analisi chiusa a metà marzo tra i grandissimi atenei (più di 10.000 immatricolati) più richiesti dalle matricole ci sono la Sapienza di Roma, sempre sul primo gradino del podio, l'Università di Torino e la Federico II di Napoli che hanno scavalcato Bologna.Le aree che, guardando gli open data del ministero, continuano ad attrarre il maggior numero di studenti sono quelle economiche, dell'ingegneria industriale e dell'informazione (con un lieve calo di iscritti però quest'anno), scientifiche, medico-farmaceutiche, politico-sociale e della comunicazione. Ma lo studio di Talets Venture evidenzia come non di sola scienza vogliono sapere gli studenti durante il Covid ma anche di cultura e supporto alle persone. Le materie che in percentuale sono cresciute di più sono l'Arte e il Design (+13,5%), l'Informatica e le Tecnologie Ict (+11,8%), la Psicologia. A parte Storia e Scienze, culture e politiche della gastronomia (+22%), che facevano registrare già un aumento consistente nell’anno precedente, sono le lauree in Scienze e tecnologie farmaceutiche che hanno fatto registrare l'aumento più deciso (22%) rispetto a quello dell'anno precedente. Bene anche Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (+51%), seguito da Scienze e tecnologie della navigazione (+33%) e Dams (+29%). Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di Gaetano Zoccali
Date: 2021/04/10
Pages: 97 -

Web source:

LA SOLITUDINE SI SUPERA GRAZIE AGLI AMICI REALI

L a solitudine è aumentata moltissimo nell'ultimo anno, e sorprende come questa condizione sia incredibilmente cresciuta anche tra le fasce d'età più giovani. L'importanza di amici veri con cui condividere esperienze, ma anche di una "spalla su cui piangere" che sia una persona reale - da sentire magari al telefono o in videochiamata - è fondamentale. Questa esigenza, tuttavia, è spesso sottovalutata da chi trova apparente rifugio nei social. La conseguenza è che si rischia di venire risucchiati in maniera inconsapevole in un vortice di solitudine in cui persino i normali fatti della vita vengono percepiti come tragedie senza via d'uscita. L'esperienza raccontata da un giovane lettore che ha chiamato gli psicologi della linea Gente ti aiuta! per sostenere chi soffre di ansie e depressioni da pandemia è esemplare in proposito, e fa capire come spesso serva un percorso di sostegno per uscire da certi meccanismi insani. Per questo moMichele (un nome di fantasia), che ha teletivo il nostro giornale, insieme con Fondafonato perché la ragazza che ha frequentazione Lighea, ha pensato di fornire ai lettoto per sei mesi lo ha lasciato. Al telefono ri un ulteriore servizio. Così, da questa setpiange, appare molto affranto, inconsolatimana, oltre a usufruire delle normali bile. Ha 33 anni, svolge un lavoro che gli chiamate di assistenza psicologica, chi si piace e che gli procura soddisfazioni e ha rivolge al numero 329.4059191 potrà anuna famiglia che lo sostiene, ma è molto che prenotare un pacchetto di cinque seprovato dalla fine della sua relazione. «Da dute telefoniche gratuite da trenta minuti come parla e si racconta in maniera colta si con lo stesso terapeuta, per intraprendere può facilmente prevedere che nel corso un percorso di autoconoscenza insieme. della vita molte altre giovani lo ameranno e Ed eccoci alla storia del nostro lettore molte ne amerà, eppure piange come unragazzino alla prima cotta», dice Raffaella Crosta, psicologa di Fondazione Lighea. Secondo la dottoressa, che ha sentito Michele più volte, il motivo della sua profonda sofferenza risiede in un fatto ben preciso: «Malgrado la quotidiana frequentazione del Web e la fitta rete di rapporti online, Michele non ha nessuno con cui condividere la sua amarezza, nessuno a cui narrare le proprie pene. Riceve ogni giorno decine di email, ma non ha trovato una spalla sulla quale piangere. E non si tratta di smanie di sapore adolescenziale, ma di un vuoto che provoca una sofferenza profonda». Un vuoto affollato di messaggi di WhatsApp, di Facebook, di icone, di cinguettii, ma che nega il rapporto reale con il soggetto. «Quello che colpisce in questa situa- zione, apparentemente banale, è il profondo senso di solitudine che comunica», sottolinea la psicologa. Senso di solitudine certamente acuito dalle misure restrittive anti Covid che rendono più difficile ogni rapporto. Dall'altra parte, Michele racconta di passare molto del suo tempo libero online e di avere tanti followers, «una situazione che in qualche modo placa - ma solo in superficie - il suo senso di solitudine, ma certo non lo risolve in maniera reale. Tanti contatti, tanti amici virtuali possono nascondere la difficoltà di una vera comunicazione», dice la dottoressa. Se la comunicazione abituale è quella legata alla vetrina dei social, trovare qualcuno con cui comunicare davvero sembra un'impresa sempre più difficile. Molto spesso accade quindi che per ritrovare una comunicazione profonda serva uno specialista, qualcuno che possa aiutare a riconquistare questo spessore umano, queste risorse interiori e di relazione. Anche perché, sottolinea ancora la psicologa, c'è pure un altro elemento da considerare nella storia di Michele: «La prostrazione profonda provocata dalla fine di un rapporto amoroso tutto sommato di breve durata fa riflettere e non va sottovalutata. Situazioni come questa feriscono, fanno male, ma fanno parte dell'ordine naturale delle cose e come tali dovrebbero venire elaborate, mentre l'eccessiva reazione di Michele attiene più a una grande passione infelice, o alla storia della vita». Si tratta di modalità molto comuni al nostro tempo: «Sempre di più facciamo fatica a sopportare la frustrazione, il dolore, in qualsiasi forma possa manifestarsi: di fronte alla ferita narcisistica, anche modesta, o all'ansia di un abbandono si cerca subito la soluzione immediata». In questo senso, chiedere aiuto allo psicologo o allo psicoterapeuta alla ricerca di una spalla su cui piangere diventa in seguito «l'occasione per analizzare i propri vissuti e le proprie fragilità». E allora, per Michele il confronto è servito a spostare l'attenzione dalle pene di cuore «alla sua traversata in solitaria del deserto che lo circonda e a prendere coscienza che tante relazioni online sono solo un pallido simulacro di amicizia: meglio sostituirle con amici fatti di carne e di sangue, magari andando a ritrovare quelli un tempo inseparabili o quelli ingiustamente trascurati, persone che non cinguettano, ma parlano, che non si limitano a cliccare "mi piace" o "non mi piace", ma ascoltano, che non contano le battute, ma sono pronti a usare tutte le parole necessarie ad affrontare un discorso serio». Gaetano Zoccali